

fra Alberto Maggi osm

"Misericordia io voglio non sacrificio (Mt 12,7)"

INCONTRO BIBLICO - Teatro della Parrocchia S. Maria della Pace - P.zza Cappuccini, 1 -

Palermo 14 – 15 Maggio 2016



Conferenze di p. Alberto Maggi della comunità dei Servi di Maria, Montefano (MC); sono trascrizioni di incontri tenuti da p. Alberto ma non riviste dallo stesso. Pertanto si chiede al lettore di tenerne conto, cogliendo il messaggio che viene comunicato, al di là delle forme e delle modalità con le quali esso è stato trasmesso. In una trascrizione non è possibile infatti rendere il tono della voce, la gestualità, le espressioni di colui che parla, inoltre alcune espressioni possono essere facilmente fraintese da chi trascrive il testo. Trasposizione da audio/registrazione compiuta da Silvio e amici di Montefano, si tenga anche presente che la punteggiatura è stata posizionata ad orecchio; i punti in cui la registrazione è incomprendibile sono indicati così: (???). Altre conferenze e informazioni sul centro vedere il sito: www.studibiblici.it **SOLO PER USO PERSONALE**

Introduzione

Buongiorno a tutti, grazie per questa vostra partecipazione, grazie al coro col “sciuri, sciuri” che ormai è diventato il motivo di fondo dei nostri incontri, grazie a don Domenico a Giangi che ha organizzato tutto questo un saluto da parte nostra a Ricardo che è rimasto a Montefano e come ha detto Giangi c’è anche la mostra di Amaro, mostra d’arte ma è una mostra di teologia, questo ragazzo da tre anni con noi al Centro, ha talmente assorbito l’esegesi, la teologia che poi manifesta in maniera grafica, quindi invito veramente tutti ad andare a vedere la mostra e soprattutto la spiegazione guidata da parte sua.

Allora, è l’anno santo voluto da papa Francesco, il tema che ha scelto lo conosciamo è quello della “misericordia” e da per tutto si parla di misericordia, l’incontro di oggi e di domani ha come tema la frase di Gesù, ripresa dal profeta Osea, <Misericordia io voglio e non sacrificio>.

Allora, prendiamola alla larga prima di arrivare al testo del vangelo e vediamo soprattutto <il sacrificio>, perché ahimè è la tragedia, il dramma che si è consumato nell’educazione, nella spiritualità cristiana, siamo stati educati più al sacrificio che alla misericordia, siamo reduci di una

spiritualità lugubre e triste, listata a lutto a che si deve questo? A che si deve questo? Un dato incontestabile della archeologia è che i segni dell'inizio di un sentimento religioso in una popolazione di qualunque parte del mondo è il ritrovamento dei resti di un altare. L'altare è la caratteristica di tutte le religioni, dai Maia, degli Aztechi alla religione dei Romani, il motivo comune è il ritrovamento di un altare. A che serviva l'altare? L'altare serviva per presentare i sacrifici a dio o per sacrificare direttamente le vittime a dio.

Quindi da sempre, dall'antichità e dopo, questo ce lo abbiamo nel DNA nonostante duemila anni del messaggio di Gesù, da sempre nell'umanità c'è questo senso del sacrificio a dio. Gli uomini hanno proiettato in dio quello che erano i loro desideri, le loro paure, le loro frustrazioni, le loro ambizioni e hanno riprodotto nel rapporto con dio quelli che erano i rapporti di potere e di sottomissione vigenti nella loro società. gli uomini vivevano in un clima di sottomissione completa, l'uomo sottomesso al suo padrone, il padrone era a sua volta sottomesso al re, il re all'imperatore, quindi una società piramidale dove chi deteneva potere saliva sempre più in alto, allora dove collocare dio? dio è l'Altissimo, sta in alto.

Come si può comunicare con questa divinità? Allo stesso modo con la quale si comunicava verso coloro che detenevano il potere, era il servo che portava i frutti migliori, le sue offerte al padrone, il padrone che omaggiava il re, per tenerselo buono, per godere dei suoi favori, evitare le punizioni e il re all'imperatore.

Quindi da sempre c'è stata questa pratica del sacrificio di offrire a dio, l'uomo si privava dei beni migliori per andare a offrirli a dio, al punto che nelle religioni era conosciuto il sacrificio umano. Cosa ha di più bello e più buono e più caro una persona se non il figlio! Ebbene si offriva il figliolo alla divinità.

Conosciamo tutti quanti l'episodio nella bibbia di Abramo pronto a sacrificare alla divinità suo figlio. Quindi l'idea del sacrificio è connaturale nell'uomo, perché? È tutto quello che l'uomo ha creato per mettersi in rapporto con dio, e questo nasce col nome di religione, allora useremo l'espressione "religione" con il significato negativo che ha di ciò che l'uomo deve fare per entrare in comunione con dio per ottenere la grazia di dio e per ricevere il perdono, e la protezione di dio.

Ebbene questo va bene fino all'arrivo di Gesù, Gesù che è Dio completa la relazione degli uomini con Dio e comunica una novità, ma nonostante duemila anni di vangelo ancora deve fiorire nelle nostre vite, cosa ha fatto Gesù? Da sempre il leader, le guide spirituali, i capi religiosi avevano l'ambizione di portare gli uomini verso Dio, abbiamo visto che Dio era lontano, bisogna portare gli uomini verso Dio e come si fa per portare gli uomini verso Dio? attraverso l'osservanza della legge, delle regole, dei precetti, del sacrificio, ma inevitabilmente qualcuno rimaneva indietro e qualcun altro non gliela faceva ad osservare tutte le regole e si sentiva escluso. Ebbene, che cosa ha fatto Gesù? Qual è stata l'intuizione di Gesù? Gesù non è venuto per portare gli uomini verso Dio, **Gesù è venuto per portare Dio verso gli uomini** e come si porta Dio verso gli uomini? In una sola maniera usando il linguaggio e l'esperienza della misericordia, la compassione.

Mentre nei libri dell'AT dopo che il Signore enumera tutte le leggi, le regole, che gli uomini devono praticare per entrare in comunione con Lui afferma in maniera perentoria: *<siate santi come io sono santo>*, stranamente e sorprendentemente non troviamo mai questa affermazione nel messaggio di Gesù. Mai Gesù, e poteva farlo Lui, mai Gesù invita ad essere santi come Lui è santo, perché? Perché la santità intesa come l'osservanza di regole, di precetti, di offerte, di sacrifici, se inizialmente avvicina l'uomo a Dio inevitabilmente, radicalmente, e materialmente lo distanzia dal resto degli uomini, chiaro!

Se io penso che per avvicinarmi al Signore devo vivere in un determinato modo, in un contesto, devo praticare determinate osservanze religiose di preghiere, di digiuni, di altro, cosa comporta questo? Inevitabilmente mi distanzio a volte dal resto della famiglia, comunque dal resto delle persone che conosco se non hanno alcuna intenzione oppure non possono vivere in questa maniera. Quindi la santità se illusoriamente, diremo poi perché miseramente, fa avvicinare gli uomini a Dio, di fatto li rende distante dagli uomini. Chi erano all'epoca di Gesù i personaggi che salivano la scalata religiosa nei confronti di Dio? Erano persone che per la loro osservanza religiosa venivano chiamati i "separati", da chi si separavano? Per unirsi a Dio si separavano dal resto della gente.

Il termine ebraico per separati è “fariseo” che vuol dire separato, chi erano i farisei? Erano pii laici, molto devoti, e per il desiderio di avvicinarsi a Dio avevano estrapolato dalla Legge di Mosè tutte le osservanze, tutti i precetti, e cercavano di praticarle nella vita quotidiana. Questo se agli occhi della gente li rendeva dei santoni, delle persone da prendere d’esempio, da imitare come esempio di spiritualità in realtà li separava, ed ecco il termine fariseo, separato dalla gente e si ritenevano i più vicini a Dio.

E loro ambivano un titolo molto importante, di essere le <guide dei ciechi>, avevano la luce con le loro pratiche religiose, potevano illuminare il resto della gente che non li seguiva e per questo li chiamavano guide dei ciechi. La santità, ripeto, intesa come osservanza delle pratiche religiose, se uno si avvicina a Dio di fatto si separa dal resto degli uomini. Cosa ha fatto Gesù?

Non troveremo mai in Gesù l’espressione siate santi come io sono santo; ma continuamente l’affermazione <siate compassionevoli, misericordiosi, come il Padre vostro è compassionevole>.

Allora che cosa succede? Succede che se la santità separa dagli uomini, la misericordia e la compassione avvicina gli uomini, quali uomini? Tutti! Non c’è persona che possa sentirsi esclusa dal raggio d’azione di questa misericordia. La misericordia non riconosce quelle barriere che la religione ha creato tra puri e impuri, tra santi e peccatori, la misericordia è l’azione del Creatore che rivolge verso la sua creatura continuandogli a proporglieli continuamente di realizzare quell’unico straordinario sentimento d’amore per cui lui è venuto al mondo, ognuno di voi è frutto di uno straordinario progetto d’amore, in ognuno di voi Dio vuole manifestare in una forma nuova, geniale, creativa e questo fa sì che tutto quello che incontriamo nella nostra vita sia nel bene, ma anche gli effetti che noi consideriamo di male serva per realizzare questo il progetto. Ecco allora la novità di Gesù.

Quindi Gesù, perché dicevamo prima nell’illusoria ambizione di avvicinarsi a Dio; chiediamoci perché questi farisei che erano persone pie, la vita dalla mattina alla sera era scandita da tante preghiere, da benedizioni, da tanti rituali, erano attentissimi a non essere impuri, ad osservare tutte le regole anche le minuzie. Ma com’è possibile che queste persone che credevano in questo modo di essere, tanto vicine a Dio, quando Dio si manifesta non solo non lo riconoscono, non solo non lo accettano, ma saranno, almeno nel vangelo, i suoi acerrimi mortali nemici; com’è stato possibile? È chiaro! loro pensavano di innalzarsi con le pratiche religiose verso Dio e non si erano resi conto che Dio invece era sceso verso l’umanità, verso gli uomini. Che cosa succedeva? Più questi si alzavano verso Dio, si distanziavano sempre più da Dio che era sceso incontro agli uomini; loro salgono, Dio scende non si incontrano mai.

Allora l’affermazione che faccio è molto grave, molto severa, ma ponderata, attenti alla religione perché la religione rende le persone “atee”, tanto in comunione con Dio quanto distanti dalle persone, tanto vicine o almeno credono, al Signore, tanto insensibili a ogni necessità e sofferenza delle persone.

Siamo alla vigilia della Pentecoste, domani parleremo sul significato della pentecoste, per adesso teniamo presente una sola cosa: Dio non viene in noi quando alziamo le mani verso il cielo per invocarlo; ma quando ci rimbocchiamo le maniche e abbassiamo le mani per servire i nostri fratelli. Ecco allora il significato di <amore io voglio, misericordia io voglio e non sacrifici>.

Gesù non invita mai alla santità intesa come osservanza di regole di precetti, ma invita alla misericordia, alla compassione. Cosa significa questo <misericordia>, questa compassione, significa essere sempre pronti a dare una mano a chi ne ha bisogno. Quando Gesù nel vangelo di Matteo proclama “beati i misericordiosi”, non parla di coloro che qualche volta hanno un sentimento di misericordia, ma il misericordioso è la persona riconoscibile perché abitualmente è sempre disposto a dare una mano.

Chi è il misericordioso? Pensiamo soltanto per un istante di trovarci nella circostanza di bisogno, di necessità, allora la prima persona che ci viene in mente e che ci rivolgiamo a lui non ci dirà di no e ci darà una mano, questo è il misericordioso. Naturalmente il misericordioso non è una persona religiosa. Quello che distingue, la differenza tra il misericordioso e la persona religiosa è l’atteggiamento. La persona religiosa è quella che ha le mani giunte e avendo le mani giunte come può darti una mano per aiutarti?

La persona religiosa la si incontra in ogni dove, provate a chiedere ad una persona religiosa concretamente di darvi un aiuto, di darvi una mano, la risposta che vi darà è <ti ricorderò nelle mie preghiere, dirò un'ave Maria per te, pregherò per te il Signore> ma tu non gli hai chiesto di giungere le mani per rivolgere una preghiera a Dio, ma gli hai chiesto di darti la sua mano; le persone religiose sono troppo occupate a tenere le mani giunte che non hanno la possibilità di aiutare la persona che è nel bisogno.

Gesù proclama beati quelle persone che sono abitualmente riconoscibili per essere sempre pronti a darti una mano, quelle persone che non ti dicono mai di no, e Gesù li proclama "beati"; le beatitudini non stanno nel fatto di essere misericordiosi, la beatitudine, cioè l'immensità della felicità consiste in tutte le volte che loro si troveranno nel bisogno, della necessità, la risposta di Dio sarà mille volte di più di quella delle loro esigenze, ecco perché Gesù proclama beati i misericordiosi perché otterranno misericordia, quindi questa è **la misericordia è l'aiuto concreto, non è mai un sentimento, ma è un atteggiamento con il quale si soccorre la persona.**

Occorreva questa premessa per il segno del sacrificio, questo senso del dover offrire a Dio, e questo è entrato, ha messo le radici nell'intimo delle persone, nell'umanità e nella bibbia, nell'AT è un continuo di questa legislazione in mano ai sacerdoti dove si impone l'offerta a Dio, c'è tutto un listino di cose da offrire a Dio, non ci si può andare a mani vuote, l'uomo doveva togliersi il pane dalla bocca per offrirlo a questo Dio. Ebbene! Adesso vediamo l'irruzione di Gesù in tutto questo.

Misericordia io voglio e non sacrifici (Mt 9,9-17)

Per chi vuol seguire vangelo di **Matteo cap. 9**; la chiamata di un pubblicano al seguito di Gesù, e scrive l'evangelista Matteo:

9 Andando via di là, vide un uomo, chiamato Matteo, l'inizio è positivo, Gesù cammina vede un uomo che ha un nome particolare, Matteo, quello che annunciamo come Matteo viene dall'ebraico Mattattia che abbreviato in ebraico viene Mattia, e significa "dono di Yhwh", dono del Signore. Perché l'evangelista pone questo nome a questo pubblicano? scopriamo poi che nel vangelo di Marco, nello stesso episodio, il personaggio ha un altro nome, si chiama "Levi". Gli evangelisti non vogliono trasmetterci dei fatti, ma delle verità, non delle storie, ma della teologia, usano questo episodio secondo il messaggio che devono fare arrivare, perché questo personaggio si chiama "dono"? Lo scopriremo lungo tutto il racconto, ma soprattutto perché l'evangelista ci presenta Gesù come colui che in maniera inesorabile uno dopo l'altro demolisce i sacri pilastri che ha costruito la religione. Quelle regole, quelle dottrine che si credevano dovessero permettere la comunione degli uomini con Dio, Gesù le demolisce perché secondo Lui sono d'impedimento. Sono due i pilastri su cui si reggeva in particolare l'istituto della religione: il pilastro del merito e il pilastro della purificazione, strettamente connessi tra di loro.

Qual è il pilastro del merito? L'uomo deve meritare l'amore di Dio, l'amore di Dio viene concesso come un premio per il comportamento delle persone. Nella religione giudaica, ma come in tutte le religioni, questa è una caratteristica comune, Dio è colui che premia i buoni, meritevoli; ma castiga inesorabilmente i cattivi e i malvagi. Quindi l'amore di Dio viene dato come un premio per chi se lo merita.

Chi nella sua vita ha delle virtù da mostrare, chi nella sua vita ha dei meriti da mostrare a Dio, questi ottiene il perdono da parte di Dio; ma l'esperienza ci insegna che queste persone che possono pretendere di vantare dei meriti nei confronti di Dio, sono in realtà pochissime, sono più le persone che non hanno alcun merito, ma hanno soltanto bisogni, non hanno virtù, ma hanno difetti, lacune, allora **Gesù**, l'insegnamento nella pratica e lo vedremo in questo episodio, sostituisce la categoria del premio con quella del dono. Qual è la differenza tra un premio e un dono? Se io adesso a uno di voi regalo qual cosa significa che questo fa parte della mia generosità è un dono; non dipende dalle cose che la persona ha compiuto, se adesso a uno di voi regalo qual cosa non dipende dal comportamento della persona, ma dal mio amore, dalla mia generosità. Differente se questa cosa la concedo come premio, se io dò un premio questo dipende dai meriti di chi lo ha ricevuto, questa è la differenza tra il premio e il dono.

Ebbene Gesù, che è Dio, presenta un Dio che non è attratto dai meriti delle persone, ma dai loro bisogni; l'amore di Dio viene dato non a chi lo merita, ma a chi ne ha bisogno. Ecco la rivoluzione portata da Gesù, ecco che comprendiamo l'ira, il rancore delle persone religiose, ma come io sacrificio tutta la mia vita, fatta di impegni, devozioni, di pratiche religiose, di attenzione scrupolosa, maniacale per non mangiare niente di impuro per ottenere l'amore di Dio e tu dici che Dio lo dà anche a questa gentaglia che vive fino al collo nel peccato? Ecco perché i farisei erano ostili a Gesù, non sopportavano un amore di Dio che veniva concesso come un regalo, non come premio. Se la gente è legata alla categoria del dono e del merito c'è l'altro pilastro che non ha più segno di esistere, e qual è? Quello della necessità della purificazione.

La religione con le sue regole insegnava che andava distinto quello che era puro da quello impuro, quindi esistevano uomini puri, che cosa significa? Possibilità di comunione con Dio, Dio è il tutto santo, Dio sta nella purezza, soltanto se io sono puro riesco ad entrare in contatto con Lui, comunicare con Lui, se sono nell'impurità mi devo purificare e la religione fa in modo che le persone si sentano sempre bisognose di purificarsi e si sentivano sempre indegne dell'immensa santità da parte di Dio; questo è il concetto della purificazione, l'uomo doveva dedicarsi di essere degno di avvicinarsi o entrare in comunione con Dio. Ma questo creava panico perché la religione a determinate persone dice: tu per il tuo comportamento, per la tua condotta, per il tuo modo di vivere sei impuro, non hai più nessun contatto con Dio, la persona si allarma, si preoccupa e come posso fare, chi mi può togliere questa impurità? L'impurità te la può togliere solo Dio, allora faccio la cosa più normale vado da Dio, no! tu non puoi avvicinarti a Dio perché sei impuro, è un ciclo vizioso che getta nella disperazione le persone.

La religione dice: tu sei impuro, l'unico che ti può togliere l'impurità è Dio, ma siccome sei impuro non puoi avvicinarti a Dio e tanta gente che purtroppo crede nella religione si sente esclusa, rifiutata, si è sentita ai margini dell'amore di Dio perché per delle situazioni che la religione giudicava irregolari o di peccato o di trasgressione vivevano una condizione che la religione rifiutava, quindi persone che hanno passato la loro vita sentendosi escluse dall'amore di Dio e l'unico che li poteva aiutare per la loro situazione era Dio ma loro siccome erano impure non potevano rivolgersi a Dio.

Allora ecco che arriva Gesù e cambia tutto questo, Gesù insegna e lo fa nella pratica, cose che ancora si fa difficoltà a comprendere, che non è vero che l'uomo deve purificarsi per accogliere il Signore, ma è accogliere il Signore che lo purifica, allora non c'è più nessun escluso! Non è vero che tu devi sottoporre ai riti di purificazione per essere degno di avvicinarti al Signore, avvicina il Signore e Lui ti purifica.

Questo è talmente importante, questo concetto che Gesù mentre lo praticherà e soprattutto lo manifesterà nel momento più solenne della sua esistenza terrena quello dell'ultima cena.

Nell'ultima cena, secondo la narrazione di Giovanni Gesù fa qualcosa di incredibile, di straordinario la lavanda dei piedi, attenzione del contesto; la gente andava per lo più scalza i sandali erano cose di lusso e soltanto i signori potevano portare e li portavano dentro casa, il più della gente andava in giro scalza e potete immaginare che cosa potessero essere i piedi; i piedi erano la parte del corpo più sporca, più lurida e impura. Le strade erano di terra battuta, quindi i piedi con il sudore si sporcavano con la polvere, piena di sputi, di escrementi delle bestie e questa è l'idea che davano i piedi di un individuo. Per mangiare occorreva purificarsi e se io sono impuro il cibo che prendo lo faccio diventare impuro.

Allora, bisognava lavarsi i piedi ed era un compito talmente ripugnante e talmente sgradevole, che era stato assegnato ad essere considerati inferiori. Chi è che doveva lavare i piedi all'altro? Gli essere sottomessi, per cui era la moglie che doveva lavare i piedi al marito, il figlio che doveva lavare i piedi al proprio padre, il discepolo lavava i piedi al proprio maestro.

Ebbene, c'è un particolare che è importante nel racconto che Giovanni fa nel capitolo 13 della cena, questo gesto di lavare i piedi quando si faceva? Naturalmente prima di mettersi a tavola, non è che si fa durante il pranzo o alla fine, era prima di mettersi a tavola che bisognava lavarsi i piedi, bisognava purificarsi. Ma l'evangelista Gv.13,2 scrive: mentre cenavano, quindi è iniziata la cena, è l'ultima cena, quella in cui Gesù si fa pane e si fa vino, comunica la sua vita agli altri, Gesù

interrompe la cena si mette un grembiule e Lui che è Dio incomincia a lavare i piedi, cioè purificare le persone in quella che è la parte più sporca più lurida e più ripugnante della persona. Cosa significa questo? Significa qualcosa che quando si è compreso, vedo che le persone specialmente quelle che vivono certe situazioni lo comprendono rinascono, rifiorisce la gioia, che non è vero che ti devi purificare per partecipare alla cena del Signore, è vero il contrario partecipa alla cena del Signore ed è questo quello che ti purifica, non in un senso magico, non è che mi purifica il fatto di aver partecipato alla cena del Signore, la cena del Signore che domani celebreremo è il momento in cui Gesù si fa pane, alimento di vita e chi lo accoglie, lo mangia e lo assimila sia poi pronto, capace di farsi pane, alimento di vita per gli altri.

È in questo dinamismo di amore ricevuto e amore comunicato che la persona viene purificata. Questo il concetto portato da Gesù, allora non più il concetto del merito, ma il concetto di dono, non più la necessità di purificarsi, ma accogliere il Signore è quello che purifica.

Tutto questo per spiegare il nome Matteo, Matteo = dono di Dio. Attraverso questo nome l'evangelista ci farà comprendere che la purificazione di Matteo non è stata concessa sui meriti, perché è una persona che non ne ha, Matteo vedremo è un pubblicano e adesso spiegheremo chi è il pubblicano, non ha nessun merito, ma ha soltanto colpe, non ha virtù, ma tanti difetti, allora la sua purificazione non è frutto delle sue virtù, ma un dono da parte del Signore. Scrive l'evangelista: *vide un uomo chiamato Matteo.*

Questo Matteo veniamo poi a sapere che era un pubblicano, per quanto cerchiamo di spiegare, di comprendere chi fossero i pubblicani al tempo di Gesù non rende mai l'idea, il senso della ripugnanza che questi esseri provocavano nel popolo d'Israele. I pubblicani erano praticamente i dazieri, persone che vincevano l'appalto per riscuotere il dazio, dopo di che avevano la libertà di mettere i prezzi che volevano erano dei ladri di professione erano talmente odiati che venivano considerati trasgressori dei comandamenti, considerati impuri e se per caso un pubblicano metteva il piede nella tua casa tutta la casa veniva considerata impura e la dovevi lavare con acqua bollente e non potevi neppure sfiorarlo; era permesso pensate, giurare il falso pur di sottrarsi all'avidità di questi pubblicani.

Quindi i pubblicani per la loro attività venivano come ho detto considerati trasgressori dei comandamenti e per loro non c'era alcuna speranza di salvezza perché anche se si fossero pentiti non potevano cambiare mestiere, una volta che facevi quell'attività eri marchiato indelebilmente come pubblicano e non potevi cambiare da un mestiere all'altro, non c'era questo concetto, e soprattutto per ottenere il perdono dovevi restituire con una aggiunta tutto quello che avevi rubato e dove li andavano a trovare? Per il pubblicano, scrive il talmud, quando citeremo il talmud significa il libro sacro degli ebrei dove ci sono tutte le spiegazioni di come vivere la Legge, il talmud prescrive che da un pubblicano bisogna tenere una distanza di due metri di sicurezza, ebbene in quest'incontro di Gesù riconosciamo di essere figli di Dio si vede Gesù, la persona più vicina a Dio e il pubblicano la persona più lontana da Dio e cosa fa Gesù?

Gesù vedendo questo pubblicano avrebbe dovuto prendere le distanze, neanche provare a sfiorarlo e avrebbe dovuto rimproverarlo e fargli capire che su di lui la sua vita peccaminosa c'è soltanto la condanna di Dio, ed ecco la sorpresa dice l'evangelista:

gli disse: seguimi, non ci rendiamo conto di quello che Gesù sta compiendo in questo momento, pensiamo soltanto alla persona che riteniamo ripugnante, schifosa, quelle persone che se le vediamo da lontano ci mettiamo già in allarme, ebbene Gesù a questa persona gli si rivolge con lo stesso invito usato per i discepoli "seguimi", l'amore di Dio non riconosce quei confini che la religione ha creato, l'amore di Dio si rivolge a tutte le creature.

C'è una bellissima espressione negli Atti, che Luca mette in bocca a Pietro che dopo un suo travaglio interiore non indifferente arriva a dire: <Dio mi ha mostrato che nessun uomo viene considerato impuro>, sono gli uomini, le religioni che distinguono tra puri e impuri, ma non Dio, per Dio non c'è nessuna creatura impura, ci sono creature ed essendo Lui il Creatore vede soltanto la realizzazione di questa creatura e gli offre continuamente il suo amore e tutte le sue possibilità.

Ed ecco Gesù di fronte a quello che è l'emblema dello schifo, dell'emblema del peccato non gli dice: tu disgraziato con quella vita che fai, ma gli si rivolge a lui e gli dice: *seguimi*; vienimi dietro, e l'invito è lo stesso fatto anche agli altri discepoli, ma qui la novità, l'evangelista scrive:

Egli si alzò e lo seguì. Il verbo "alzare" adoperato dall'evangelista è lo stesso che poi userà per la resurrezione di Gesù, cosa dobbiamo comprendere attraverso l'uso di questo verbo? L'evangelista ci dice che Matteo alzandosi si solleva da una situazione che lo tratteneva e per lui seguire Gesù è una resurrezione.

Questo fatto naturalmente è sconcertante, ma come ha pensato Gesù di invitare la feccia della società, uno che per la sua reputazione rischia di diffamare tutto il gruppo e poi sappiamo che sei buono, sei misericordioso, va bene che il tuo amore inviti a seguirti anche un delinquente del genere, ma minimo chiedigli delle regole, mandalo 40 giorni nel deserto a purificarsi, con preghiere e digiuni, mettilgli delle regole, delle condizioni e soprattutto come fai a dirgli "seguimi", prima un periodo di prova per vedere se è capace ebbene quello che scrive l'evangelista è qualcosa di straordinario

10 ***E avvenne che mentre egli***, chi è il soggetto? L'evangelista non lo dice, chi è il soggetto a cui si rivolge l'evangelista? Vuol dire Gesù o Matteo? L'evangelista l'omette perché dal momento che Matteo segue Gesù diventano una sola cosa, il Figlio di Dio si unisce con il peccatore per eccellenza, si fondono in una sola cosa; *e avvenne che mentre egli*

era sdraiato a mensa nella casa. Quando leggiamo il vangelo occorre stare attenti a tutti i minimi particolari che l'evangelista ci pone; *era sdraiato a mensa*, non seduto.

Noi quando ci raffiguriamo la cena di Gesù la rappresentiamo alla maniera occidentale, ma com'era in oriente? In oriente si mangiava nei pranzi solenni secondo l'uso greco/romano, ed era quello di stare sdraiati su dei lettucci, da un grande piatto al centro poi a raggiera o a ferro di cavallo venivano messi i lettucci, ci si appoggiava su di un gomito e con l'altro si prendeva il cibo; ma chi è che poteva mangiare in questa situazione? I signori, quelli che avevano dei servi che si mettevano al servizio.

Ebbene questa espressione che l'evangelista qui ci presenta apparirà poi nell'ultima cena, l'evangelista ogni volta che ci presenta dei pranzi di Gesù sono tutte anticipazioni dell'ultima cena, cos'è l'ultima cena di Gesù? Cos'è l'Eucarestia? Il pranzo dove vengono accolti i peccatori e dove viene restituito onore alle persone disonorate, dove si dà accoglienza alle persone rifiutate, dove viene ridata stima alle persone emarginate. Allora in questa cena *mentre egli era sdraiato a mensa nella casa*, l'evangelista con una espressione che nella lingua greca indica sorpresa, cosa inaudita, ***ecco sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si sdraiarono a mensa con Gesù e i suoi discepoli.*** Succede qualcosa di incredibile; Gesù e questo Matteo si sdraiano a mensa, ma l'eco dell'episodio dell'avvenimento si è diffuso in un baleno e sopraggiunsero pubblicani colleghi di Matteo e i peccatori, che cosa si intende?

Si intendono quelli che trasgredivano la Legge, coloro che non l'osservavano o coloro che erano in qualche maniera al di fuori della Legge; hanno sentito per la prima volta non un rimprovero per la loro condizione oggettiva di peccato, ma un'offerta d'amore, non si sono sentiti sgridati, ma si sono sentiti accolti. Quello che l'evangelista ci sta dicendo sono indicazioni di comportamento per i credenti di tutti i tempi non solo per le persone che sbagliano, che è colpevole, peccatore, non c'è da dargli altre botte, ma c'è da offrirgli come ha fatto Gesù e lo vedremo se avremo tempo oggi pomeriggio nell'episodio dell'adultera, *donna nessuno ti ha condannato? nessuno Signore*, ebbene perché Gesù aveva detto: *chi è senza peccato scagli la prima pietra?* Perché Gesù non ha detto io ti condanno? Gesù alla peccatrice non scaglia la pietra che schiaccia, ma gli offre il pane della sua parola: *va e non peccare più!*

Ebbene! questo fatto clamoroso, Gesù riconosciuto come il profeta, come l'inviato di Dio, aveva raccolto nel suo gruppo di Discepoli addirittura uno di loro tutti i colleghi vi affluiscono, scrive l'evangelista che *sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si sdraiarono a mensa*, anche loro partecipano al mangiare insieme. Naturalmente questo è intollerabile e insopportabile ed ecco la reazione, chi può reagire? Reagiscono i farisei, eccoli! loro stanno attenti a tutte le regole, a tutte le minuzie del puro e dell'impuro ed ecco qua questo Gesù che mangia con la feccia della società.

11 **Ma i farisei** non osano affrontare Gesù, non hanno il coraggio di affrontarlo direttamente, ma con perfidia insinuano il dubbio nell'elemento più debole i suoi discepoli:

dicevano ai suoi discepoli: per quale motivo insieme i pubblicani e i peccatori mangia il vostro Maestro?> non è il nostro, non è una domanda volta a comprendere, ma ad accusare, a mettere in guardia: attenti, ma non vedete chi seguite?

Per comprendere la reazione di questi farisei, dobbiamo rifarci come abbiamo accennato al mangiare insieme, tutti intingendo nello stesso unico piatto, se c'è una persona infetta, infettava tutto il piatto, quindi si mangiava soltanto tra persone che si conoscevano, persone che erano famigliari, persone con le quali c'era confidenza, qualcosa di quest'antica abitudine del mangiare tutti in un unico piatto, è rimasta nel nostro linguaggio, forse qui si usa un po' meno, ricordate quell'espressione quando uno prende troppa confidenza gli si dice: oh! Hai mangiato mai nel mio piatto? Non so se si usa ancora questa espressione, perché mangiare nello stesso piatto significa comunione, allora quello che i farisei stanno dicendo è insinuare il dubbio nei discepoli: attenti il vostro Maestro ecco che lo sottolineano, mangia con i pubblicani e i peccatori quindi vi sta rendendo impuri, erano gli occhi delle persone religiose.

Le persone religiose devono vedere il peccato da per tutto, loro non capiscono che era mangiare il pane, mangiare insieme con Gesù quello che purificava tutti i pubblicani e i peccatori per loro invece è il mangiare insieme ai peccatori quello che rende impuro la comunità, sono due modi di vedere diversi, Gesù mangiando il pane insieme ai peccatori offre vita e li purifica, per i farisei il fatto che Gesù mangi coi peccatori significa invece che sono tutti quanti impuri.

Questo fatto che l'evangelista ci sottolinea è un fatto molto importante perché rischiò di far naufragare la primitiva comunità, conosciamo sempre dagli Atti degli Apostoli, quando Pietro venne accusato, scrive l'evangelista <... prendeva i pasti insieme ai pagani, quando vennero quelli inviati da Giacomo cominciò a sottrarsi ed appartarsi per timore dei circoncisi> ancora dopo la resurrezione di Gesù vigeva questa separazione fra puri e impuri.

Ed ecco l'insegnamento di Gesù, Gesù da una risposta che non è di grande livello teologico, di per se è una risposta che può sembrare banale nella sua semplicità, e questo ci deve far riflettere che la religione è un tossico che riesce a pervertire anche le possibilità di ragione nei credenti e di far ragionare in maniera completamente diversa, dice Gesù.

12 **Ma egli avendoli udite disse: non sentono bisogno del medico quelli che sono forti, ma quelli che stanno male;** ripeto non è di grande livello teologico, un volo d'aquila, è un'espressione talmente ovvia, chi ha bisogno di un medico? Chi sta male, non ci vuole Gesù per capirlo, eppure si! Perché la religione nella sua perversione ha fatto sì di convincere le persone che proprio quando stavano male, quando erano ammalate non potevano avvicinarsi al medico. Questo è un delitto, questo è una bestemmia e questo lo abbiamo fatto e ancora lo facciamo, ancora tante persone vengono tenute lontano dal Signore perché sono in peccato, in una situazione irregolare; la tua condotta è sbagliata? allora si impedisce all'ammalato di ricevere il medico, all'infermo di prendere la medicina.

Questo è una grande stoltezza, contraria al buon senso, speriamo che i nostri famigliari stiano bene, ma immaginiamo se stamattina venendo a quest'incontro avete lasciato a casa un vostro famigliare ammalato e tornando gli dite: allora hai chiamato il medico? No! perché sto male! E quando lo chiami quando stai bene? hai preso le medicine che ti ho lasciato? No! perché sto male; e quando le prendi quando stai bene? quello che è ovvio, normale, addirittura banale, la religione ha fatto sì di modificare il pensare delle persone, ha fatto sì che proprio perché ammalati non avessero la possibilità di avvicinarsi al medico.

Vedete allora che ritorna il tema del nostro incontro, nella cena di Gesù c'è posto per tutti: peccatori, mascalzoni, pubblicani, Gesù non fa lo schizzinoso, nessuno degli invitati si è sentito dire da Gesù: ehi esci! Non sei degno di partecipare; gli unici che Gesù invita ad uscire dalla sala del banchetto sono proprio i farisei, quelli che si ritenevano di averne più diritto. Infatti Gesù gli dice: 13 **Andate**, cioè uscite

ad imparare che cosa vuol dire misericordia io voglio e non sacrificio, infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori. Gesù invita i farisei in maniera ironica ad andare ad imparare,

un'espressione che era conosciuta perché faceva parte del libro del profeta Osea, un'espressione talmente importante per Gesù che Gesù per ben due volte lo dirà in questo vangelo. Gesù li manda, dice: *andate ad imparare misericordia voglio e non sacrificio*. La misericordia la si rivolge agli uomini, il sacrificio è nei confronti di Dio.

Questa espressione che Gesù fa sua, è del profeta Osea, il profeta Osea dalla sua tragica esperienza matrimoniale ha compreso una importante verità teologica che poi lui applica tra Dio e il suo popolo, lui è stato il primo che ha rappresentato la relazione tra Dio e il suo popolo come quello tra uno sposo e una sposa e lo fa partendo dalla sua tragedia matrimoniale. Osea è sposato con una donna che appena può scappa e lo tradisce con altri amanti. È una donna irrequieta, ogni tanto, dice Osea, come cammella in ardore mi scappi via e Osea ogni volta la riprende, finché questa donna la fa talmente grossa scappa di nuovo con i suoi molti amanti, Osea la rincorre, gli elenca tutte le sue colpe e emette la sentenza che per una donna adultera la sentenza era quella di morte, prescriveva la legge di Dio, la legge divina, quindi Osea a questa donna infedele, madre dei suoi figli e nonostante questo continuava a tradire il proprio marito scappando con gli amanti, la rincorre e questa volta Osea ha perso la pazienza gli elenca tutte le sue malefatte e emette la sentenza: ebbene io ti dico e qui c'è qualcosa di straordinario, e anziché emettere la sentenza di condanna l'amore di Osea per questa donna è più forte del proprio orgoglio, di uomo, di marito offeso, ebbene Osea dice a questa donna: andiamo a fare un altro viaggio di nozze, andiamo noi due soli nel deserto e Osea capisce e dice: e lì parlerò al tuo cuore e non mi chiamerai più padrone mio, ma marito mio.

Osea gioca tra due parole ebraiche che hanno lo stesso significato perché il rapporto della moglie nei confronti del marito era di una serva nei confronti di un padrone, per questo la donna scappava, voleva un marito e non un padrone, allora Osea capisce e dice: mi dirai marito mio. E Osea concede il perdono all'adultera senza alcuna garanzia, nessuno ci dice che questa donna tornata a casa come in passato dopo un po' scappi un'altra volta, cosa fa Osea? Perdona la moglie non perché lei si è convertita, ma perché si converta, allora Osea da questa sua esperienza matrimoniale crea il rapporto tra Dio e il suo popolo, ecco la grande intuizione che poi Gesù farà sua, ed è il capovolgimento della trafila per ottenere il perdono.

Nella tradizione religiosa spirituale chi commetteva una colpa prima si doveva pentire, chiedere perdono, offrire un sacrificio di penitenza a Dio e poi Dio gli concedeva il perdono. Osea ha capito che non era così, se lo ha fatto lui lo poteva fare anche Dio, Osea ha compreso e Gesù porterà a compimento questa intuizione che **Dio non condona l'uomo che si è pentito, ma perdona affinché si penta**, il pentimento, la conversione non è più la condizione per ottenere il perdono, ma **è il perdono quello che può far fiorire nella persona energie nuove di vita che lo partano alla conversione**. È questo che Gesù chiede ai farisei di andare ad imparare, eppure le sapevano queste cose, perché i farisei stavano giorno e notte sulla bibbia, Gesù gli dice *andate ad imparare*, e più avanti quando vedremo un altro episodio dice: ... eh se aveste imparato; ed ancora in un altro episodio dove Gesù a questi farisei dice: ... non avete mai letto? È importante, e con quest'esempio adesso chiudiamo la prima parte, avere un approccio alla Scrittura che ci dia la possibilità non soltanto di leggerla, le persone che sanno leggere possono leggere la Scrittura, ma di comprenderla, perché c'è il rischio di leggere senza comprendere.

Gesù stesso, lo troviamo nella finale del vangelo di Luca, quando si manifesta resuscitato ai discepoli di Emmaus, spiegò loro tutte le scritture; perché Gesù deve spiegare, non basta leggerle? Il verbo adoperato dall'evangelista "spiegare" ha dato origine ad una parola che nella lingua italiana è <ermeneutica>, che cos'è l'ermeneutica? è l'arte di interpretare i testi.

Perché Gesù deve interpretare i testi, non basta leggerli? No! i testi della Scrittura vecchio e nuovo testamento non vanno semplicemente letti, ma vanno interpretati. Abbiamo sentito domenica scorsa le ultime parole di Gesù ai suoi discepoli, < aprì loro la mente alle Scritture >, perché Gesù deve aprire la mente alle scritture? Perché se non si apre la mente all'uomo non si comprendono le scritture, allora qual è l'arte di interpretare i testi della Scrittura? È mettersi in sintonia con lo stesso spirito che li ha portati a scriverli e qual è lo spirito? L'amore incondizionato del Creatore per le sue creature, l'amore di Dio per ogni persona, **l'amore di Dio come avevamo detto non è rivolto a chi se lo merita, ma a chi ne ha bisogno, questa è la chiave per comprendere la Scrittura**, se non

c'è questo, attenzione, la stessa parola di Dio anziché portatrice di vita, può causare la morte e molto spesso si è usata una parola del Signore per far soffrire, punire, umiliare le persone, questo non può essere. La parola di Dio è in funzione della vita, del bene, della felicità degli uomini, se non produce questo non è parola di Dio è una interpolazione, è un abuso, è qualcosa che comunque non viene da Dio. Quindi Gesù invita i farisei a uscire e andare a imparare.

La grande verità che è presente nei vangeli ed ancora a causa del condizionamento della religione non è stata accolta da noi e qual è? C'è nel vangelo di Giovanni cap. 14, 23, Gesù che dice: <chi mi ama il Padre mio ed io verremo a lui e prenderemo dimora in lui>. Il Dio di Gesù non sta lontano dagli uomini, nell'alto dei cieli, e non sta neanche in un tempio, vicino agli uomini, Dio che ad ogni persona chiede di essere accolto nella sua vita per fondersi con lui e dilatare la sua capacità d'amare sempre più in modo da rendere ogni persona l'unico vero santuario dal quale s'irradia la sua misericordia. E qual è la differenza? Prima erano gli uomini che dovevano recarsi al tempio per incontrare il Signore, e dovevano osservare determinate condizioni, alcuni erano esclusi; il nuovo santuario è la persona e la comunità che vanno incontro alle persone che erano state rifiutate ed escluse; ecco quello che ha fatto Gesù.

Ebbene! mentre l'evangelista ci ha presentato questa stupenda scena del pranzo di Gesù con i peccatori ecco la faccia della religione.

14 Allora si presentarono i discepoli di Giovanni, questo già stupisce, i discepoli di Giovanni? Che fanno? Come mai ci sono i discepoli di Giovanni?

Giovanni ha riconosciuto in Gesù l'inviato da Dio, il Messia atteso e aveva invitato i suoi discepoli a seguire Gesù, ma ci sono alcuni che non hanno riconosciuto in Gesù il Messia atteso. Dobbiamo sapere che lo stesso Giovanni Battista purtroppo andò in crisi, sappiamo che Giovanni Battista venne incarcerato e poi Erode lo fece decapitare e a Giovanni gli arriva l'eco degli insegnamenti e dell'attività di Gesù allora il povero Giovanni va in crisi, perché? Lui erede della tradizione religiosa dell'AT ha presentato il Messia come il "giustiziere", ricordate le parole di Giovanni Battista, ...ogni albero che non porta frutto, zac si taglia e si getta nel fuoco, sono venuto a dividere il grano dalla pula e la pula nel fuoco; cioè un Messia che sarebbe venuto a giudicare premiando i buoni e castigando i malvagi. Gesù non solo non condanna i peccatori, ma accoglie i peccatori, Gesù non giudica, non condanna, allora Giovanni Battista gli manda un messaggio che ha tutta l'aria di una scomunica: sei te quello che doveva venire o dobbiamo aspettare un altro? E Gesù la risposta che da è una risposta positiva, di amore per tutta l'umanità.

Ebbene ci sono alcuni che non sono d'accordo con Gesù, *i discepoli di Giovanni gli dissero:* e l'espressione nella lingua originale è molto aspra, molto sgarbata,

per quale motivo noi e i farisei digiuniamo molto, mentre i tuoi discepoli non digiunano? Notate con quanta abilità l'evangelista ha presentato le due scene, da una parte Gesù, e i suoi discepoli mangiano; l'altra i discepoli di Giovanni e i farisei digiunano ecco i due aspetti, quello che Gesù è venuto a proporre per il rapporto con Dio e quello che gli uomini hanno inventato.

Prima abbiamo parlato della religione, cioè l'insieme degli atteggiamenti che gli uomini hanno creato per mettersi in comunione con Dio, la risposta di Dio donando il suo amore agli uomini e questo va sotto il nome di "fede". Quindi **per religione si intende tutto quello che gli uomini fanno per Dio; per fede l'accoglienza di quello che Dio fa per gli uomini.**

Quindi qui ci sono questi farisei che insieme ai discepoli di Giovanni ed è strano i farisei sono nemici di Gesù insieme ai discepoli di Giovanni digiunano molto. Il digiuno in realtà in Israele era prescritto, obbligatorio, un solo giorno all'anno, il giorno del perdono, ma i farisei avevano creato i digiuni facoltativi fino ad arrivare a due giorni di digiuno la settimana, il lunedì in ricordo della salita di Mosè sul monte Sinai, per ricevere la Legge, e il giovedì in ricordo della discesa e interessante notare che nei vangeli, che proprio nei giorni che sono di digiuno per le persone pie, i discepoli invece mangiano.

I discepoli di Giovanni digiunano molto ed ecco la risposta importante di Gesù una risposta che se compresa cambia radicalmente il rapporto con Dio e di conseguenza il rapporto con gli altri; tutte le parole di Gesù sono parole del Dio Creatore, ognuna di queste parole sono un'energia, una potenza

che se accolta libera tutte le sue energie fino a modificare radicalmente la condotta e il comportamento dell'uomo.

15 ***Gli disse loro: possono forse***, e le traduzioni italiane non riescono a tradurre il termine greco che soggiace ad un altro termine ebraico che si rifà all'uso, al costume del matrimonio completamente diverso dal nostro. Normalmente i traduttori traducono "invitati a nozze" ma non è invitati a nozze; *possono forse*

i figli del baldacchino nuziale essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Chi sono questi *figli del baldacchino nuziale*? Quando un uomo si sposava sceglieva i due amici che erano i più intimi, che fin dall'infanzia gli sono stati amici, che avevano il compito di preparare l'ambiente delle nozze, dovevano occuparsi che il clima fosse festoso, di gioia e di allegria, ed erano quelli che al riparo di una tenda assistevano al primo rapporto che lo sposo aveva con la sposa e quando lo sposo gridava perché aveva trovato la sposa vergine, si recavano nella sala del banchetto e dicevano: lo sposo ha gridato, ritornavano e lo sposo dava loro il tessuto di lino con le macchie di sangue come prova della verginità della moglie, gli amici ritornavano nella sala del banchetto lo mostravano a tutti grande applauso e poi lo piegavano e lo davano ai genitori della sposa, quindi erano persone di grande intimità con Gesù.

Allora Gesù dice: *i figli del baldacchino nuziale*, questi amici intimi, possono *essere in lutto mentre lo sposo è con loro*? Loro sono gli incaricati a mantenere un clima di gioia, di allegria, nel banchetto non è che si possono mettere con espressioni di lutto, sarebbe una contraddizione.

Ma verranno però giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno. Gesù nega il valore del digiuno come espressione religiosa. Il digiuno che Gesù ammette è quello, e lo sappiamo tutti purtroppo ne facciamo tutti esperienza, quando ci muore una persona cara non ci va proprio di mangiare, tanto è vero che l'uso tradizionale nella nostra cultura mediterranea è che sono i parenti, i vicini delle persone in lutto a preparare il pranzo per loro, perché tutto pensano meno che prepararsi il pranzo. Ma ecco l'insegnamento di Gesù che va preso sul serio, purtroppo non avendolo preso sul serio le conseguenze sono state drammatiche.

16 ***Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su di un vestito vecchio, perché il rattoppo squarcia il vestito e si fa uno strappo peggiore.*** Con queste parole Gesù indica la totale incompatibilità di un sistema basato sullo sforzo, sul merito personale e quello che Lui viene a proporre. Nella nuova realtà proposta da Gesù non possono in alcuna maniera conservarsi metodi antichi, spiritualità antica anche se venerabili.

Il Regno di Dio c'è, in chi lo accoglie creerà un modo di vita nuovo, senza precedenti, che è molto potente e non può essere contenuto nelle strutture del passato e ogni assomiglianza col vecchio deve essere sospetta. Continua Gesù;

17 ***Ne si mette il vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino nuovo si versa e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi e così gli uni e gli altri si conservano.***

Ecco il linguaggio di Matteo si rifà alle nozze elemento importante era il vino, il mondo di Gesù è chiaro: accogliamo il suo messaggio come vino nuovo che ha bisogno di otri nuovi, il tentativo, e l'abbiamo fatto di mettere il messaggio di Gesù nelle vecchie strutture della religione provoca un disastro e si vede l'inutilità, l'insufficienza dell'antico, e non si riesce a gustare il nuovo.

Allora è una scelta che Gesù ci invita a fare, una scelta coraggiosa, perché subito scatta naturalmente l'incomprensione, la persecuzione, dei detentori del potere religioso che vedono formule nuove che non erano consentite, non erano contemplate, non erano compatibili.

Il vino nuovo del messaggio di Gesù deve creare formule nuove di relazione con Dio e con gli altri, ogni tentativo dell'antico deve essere sospetto e un attentato al suo sviluppo, allora bisogna scegliere se essere sacerdoti o profeti, quando parliamo di sacerdoti non confondiamolo con i preti sono due cose diverse. Il sacerdote non soltanto nella religione, è colui che ripete la dottrina di sempre; il sacerdote è l'osservante della tradizione, i metodi vecchi. Chi è il profeta? Il profeta è quell'uomo che in sintonia con Dio sente il bisogno di manifestare questa comunione con Dio in forme nuove, originali e creative; e la storia presenterà sempre sacerdoti che perseguitano i profeti. I detentori del potere religioso, i conservatori delle tradizioni vedranno come un attentato il nuovo; non lo comprendono lo perseguitano, poi con il tempo arrivano ad accettarlo.

Gesù aveva detto andate a imparare che cosa significa misericordia voglio e non sacrificio, avranno imparato? Matteo 12,1-14

1 *In quel tempo Gesù passo tra le messi il giorno di sabato,* mettiamoci nei panni dei famigliari, degli amici, degli abitanti di Nazareth, benedetto Gesù, ma è possibile che te proprio di sabato devi andare a fare le passeggiate quando sai che non è permesso di compiere determinati passi che per raggiungere la sinagoga? Il sabato che cos'è il sabato?

I rabbini facevano la classifica e si chiedevano qual era il comandamento più importante? Dei comandamenti di Mosè quale può essere il più importante? La risposta era quello che anche Dio osserva, e quale comandamento Dio osserva? Il riposo del sabato. Per cui l'osservanza del sabato equivaleva all'osservanza di tutta la Legge, la trasgressione di quest'unico comandamento, equivaleva alla trasgressione di tutta la Legge, e questa era punita con la pena di morte.

Di sabato erano proibiti 39 lavori, che erano i lavori che erano serviti per la costruzione del tempio di Gerusalemme, ognuno di questi 39 lavori era stato suddiviso per altri 39 lavori, e il totale era 1521 azioni proibite da non compiere il giorno di sabato.

Gesù ignora il sabato, Gesù con i suoi discepoli va a fare una passeggiata, ma quello che è più grave è che cosa fanno i discepoli? I discepoli ebbero fame, notate prima si è parlato del digiuno e ho detto che questa espressione di lutto non è compatibile con la gioia che Lui è venuto a portare, i discepoli hanno fame e Gesù non invita a offrire la fame al Signore, a sacrificare a pazientare, i discepoli ebbero fame e incominciarono a cogliere le spighe e le mangiavano.

2 *Ciò vedendo i farisei e c'è da chiedersi ma dov'erano i farisei in mezzo al grano?* Possibile che nei momenti più critici spuntano i farisei? Quest'anno lo abbiamo sospeso, ma ogni anno facevamo un viaggio in Palestina, e dopo le beatitudini scendevamo lungo il colle verso il lago di Galilea, passando in mezzo ai campi di grano, e leggere lì questo vangelo acquista anche più spessore perché si è soli, deserto. *Ciò vedendo i farisei*

dissero: dove erano questi farisei nascosti? L'evangelista vuol farci comprendere attenti: c'è una mentalità religiosa che ha messo le radici nelle persone, difficile da sradicare;

ecco i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito il giorno di sabato. Eccoli puntuali spuntano gli osservanti della tradizione. Non gli interessa il bisogno delle persone, ma l'osservanza della Legge, questo è il parametro del loro giudizio. Gesù, sempre ironico, gli rispose;

3 *Ma egli rispose: non avete letto,* si sta trattando di un episodio della bibbia, ma come non avete letto? Questi dalla mattina alla sera stavano col naso sopra la bibbia e tu dici non avete letto? Quello che dicevamo prima: attenzione non basta leggere la bibbia, bisogna comprenderla, altrimenti sono danni che ne possiamo ricevere e che possiamo fare. *Non avete letto*

quello che fece Davide , quando ebbe fame lui e i suoi compagni? 4 Come venne alla casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare ne a lui ne i suoi compagni, ma solo i sacerdoti.? ogni sabato nell'altare il sacerdote metteva 12 pani che simbolicamente erano offerti a Dio, nessuno poteva mangiare di questi pani se non i sacerdoti. Invece i seguaci di Davide mangiarono i pani dell'offerta. Quindi Gesù li rimanda alla comprensione della Scrittura e continua;

5 *O non avete letto nella Scrittura che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il precetto e tuttavia sono senza colpa?* I Paragoni che fa Gesù non è che reggono, per trasgredire questo comandamento ci vuole qualcosa di importante, cosa hanno fatto i discepoli? Avevano fame, ebbene per Gesù, e se questo viene accolto è esplosivo, per Gesù il bene e il benessere delle persone è talmente importante che si può non osservare i comandamenti di Dio.

Cioè qui c'è da fare una scelta, Gesù l'ha fatta, quando ci troviamo tra l'osservanza della legge divina e il bene concreto delle persone cosa si sceglie? I farisei non hanno dubbi, l'osservanza della legge divina, Gesù anche non ha dubbi, sceglie il bene dell'uomo, **facendo il bene dell'uomo si è certi di fare anche il bene di Dio**, troppo spesso in nome di Dio, per la difesa dell'amore della legge e del bene di Dio si è fatto soffrire le persone. Ed ecco la conclusione di Gesù;

6 Vi dico qui c'è qualcosa di più grande del tempio. 7 Se aveste compreso che cosa significa misericordia voglio e non sacrificio non avreste condannato persone senza colpa. I farisei tanto amanti del Signore non lo comprendono.

8 Perché il Figlio dell'Uomo è Signore del sabato. Gesù definisce se stesso il Figlio dell'Uomo, l'uomo che sulla terra ha la condizione divina, Lui è padrone anche della Legge e del sabato. Gesù cerca di far comprendere questa novità che il benessere delle persone è la cosa più importante; i farisei naturalmente non possono, non arrivano a comprendere e continuano ancora;

9 Allontanatisi di là, andò nella loro sinagoga, quindi Gesù posto di fronte al dilemma: che cosa è più importante il bene dell'uomo o l'osservanza della legge di divina;

10 Ed ecco un uomo con una mano inaridita e chiesero a Gesù: è permesso curare di sabato? non gli interessa il bene dell'uomo, interessa tendere questa trappola, tendere un'accusa; infatti commenta l'evangelista;

Dicevano ciò per accusarlo. Gesù tocca il cuore dei farisei, attenzione! queste persone, che sembrano tante pie, tanto devote, tanto religiose, non gli toccate l'interesse, quando toccate l'interesse allora se ne va la Legge e la religione,

11 Egli disse loro: quale uomo avendo una pecora e questa gli cade in un fosso non l'afferra e la libera? Per l'interesse vostro siete capaci di non osservare il sabato. E per il bene dell'uomo no!

12 Ora quanto è più prezioso un uomo di una pecora! Perciò è permesso di sabato fare del bene.

13 Disse all'uomo: stendi la mano, ed egli la stese e quella ritornò come sana. Quindi Gesù il giorno di sabato, e nel giorno di sabato non si può neanche visitare un ammalato, Gesù lo fa e quindi trasgredisce la Legge e la reazione dei farisei;

14 I farisei usciti, tennero consiglio contro di Lui per eliminarlo. Non accettano che l'atteggiamento di Gesù possa minare tutta la loro struttura religiosa, tutta la loro direzione, e i farisei non comprenderanno questo invito di Gesù: *misericordia voglio e non sacrificio.*

Questa mattina abbiamo visto un dato di fatto, quella che oggi è l'inizio della nascita di un sentimento religioso in una popolazione qualunque essa sia, in qualunque latitudine, è la scoperta dei resti e a volte integro di un altare, a che serviva l'altare? L'altare era il luogo dove entrare in comunione con Dio che era ritenuto sempre lontano; nelle religioni Dio è nell'alto dei cieli, offrendo a Lui un sacrificio, quindi specifico della religione è l'altare.

Ricordate questa mattina quando concludevamo di accogliere l'invito di Gesù: vino nuovo in otri nuovi; la nuova relazione con Dio che Gesù ci ha proposto non può essere messa dentro gli otri vecchi, ebbene dopo i primi uno, due, quasi tre secoli del cristianesimo, la Chiesa abbandonò questo insegnamento e mise vino nuovo = insegnamento di Gesù, negli otri vecchi della tradizione e ancora oggi anche se con il Concilio Vaticano II, con la riforma liturgica è cambiato il linguaggio e quindi è cambiata anche la sostanza, chi sa quanti secoli ci vorranno prima che questi cambiamenti entrino nelle persone, infatti ancora oggi in chiesa il luogo dove si celebra l'Eucarestia viene chiamato: "altare", ma non è più così, si chiama "mensa".

L'altare appartiene alla religione, è dove si offre a Dio; la mensa, il tavolo, è quello della casa, della famiglia, dove si mangia insieme e nonostante ormai son 60 anni della riforma Liturgica e nella liturgia Eucaristica non si chiami più offertorio, perché offertorio da l'idea come abbiamo visto di dovere offrire qualcosa a Dio, con Gesù non c'è più da offrire a Dio perché Dio non chiede niente, ma accogliere un Dio che si offre a noi. Allora nonostante che quell'azione liturgica si chiami "presentazione dei doni" ancora siamo vittime di questa tradizione, si continua a parlare di offertorio e ci sono ancora dei canti e spero che domani ed è una minaccia al gruppo canoro che non ci siano canti di offriamo a te Signore niente, benissimo!

Quindi l'inizio della nascita del sentimento religioso di un popolo era l'esistenza dell'altare; l'altare era circoscritto da uno spazio che si riteneva sacro dove si poteva entrare in comunione con Dio, ma non è che ogni persona poteva accedere lui in comunione con Dio, c'era bisogno di personale specializzato ed ecco che allora si è creata la categoria dei "sacerdoti", chi erano i sacerdoti? Erano i professionisti del sacro, mediatori tra Dio e l'uomo. L'uomo non poteva rivolgersi a Dio e aveva bisogno di passare attraverso i sacerdoti.

Questa comunicazione del popolo con i sacerdoti verso Dio aveva bisogno di un culto, una liturgia e il tutto veniva regolato da una legge che si faceva discendere direttamente da Dio, espressione della sua volontà. Poi arriva Gesù.

Arriva Gesù e fa un terremoto perché questi pilastri della religione uno dopo l'altro incominciano a cadere e Gesù ha pagato con la vita le conseguenze di questo terremoto. Cosa ha fatto Gesù?

Gesù ha insegnato e dimostrato che Dio non è nell'alto dei cieli, e soprattutto non è il traguardo dell'esistenza delle persone. Nella religione tutto quello che l'uomo fa e vive, lo fa per Dio: amo? Amo perché Dio in qualche maniera mi vede e mi ricompensa; prego, la mia preghiera è rivolta a Dio, il traguardo, l'orizzonte dell'esistenza dei credenti era Dio, per cui il fratello veniva amato, non tanto per amore del fratello, ma per amore di Dio. Ebbene con Gesù tutto questo cambia, **con Gesù, Dio non è più in cielo e non è più il traguardo dell'esistenza delle persone, ma è Lui che prende l'iniziativa, si vuol fondere con l'uomo e con l'uomo e come l'uomo andare verso gli altri uomini, verso l'umanità.** Qual è il cambio?

Mentre prima di Gesù l'uomo viveva per Dio, **con Gesù, per chi lo accoglie, l'uomo vive di Dio si fonde con lui e la direzione di marcia è l'umanità.** Per questo quello che giudica il risultato dell'esistenza dell'uomo non è più il rapporto dettato dai dettami della religione, ma un rapporto dato dal rapporto con i suoi simili.

Quando Gesù nel vangelo di Matteo chiede conto ai non credenti della loro esistenza per ammetterli o no nel suo Regno, Gesù non gli chiederà: hai pregato? Hai creduto in Dio? sei salito al tempio? Nulla di quello che riguarda l'aspetto religioso fa parte delle domande di Gesù, Gesù non chiederà se sei salito al tempio, ma chiederà hai accolto in casa tua chi ha bisogno? Gesù non chiederà hai offerto il tuo pane al Signore, ma ti chiederà hai condiviso il pane con i tuoi simili? **Quindi il rapporto con Dio per Gesù non è basato su quello che si fa per Dio, perché Dio non vuole niente, assolutamente! Dio non chiede, Dio non accetta nulla perché Lui non vuole niente, ma è Lui che ci da tutto, ci da tutto perché poi sia comunicato e diviso con gli altri.**

Quindi la direzione di marcia con Gesù è la fusione con Dio verso l'umanità, fare questo comporta un terremoto perché se Dio non è più nell'alto dei cieli e io non ho più bisogno di andare in un tempio perché io stesso divento tempio, il santuario di questo Dio, che bisogno c'è del tempio? Allora chiudiamo le porte del tempio, si chiude! Chiuse le porte del tempio i poveri sacerdoti tutti in cassa integrazione, non c'è più bisogno, dal momento che Dio è in me non devo rivolgermi ad un'altra persona per quanto sacra, il sacerdote, per aiutarmi a comunicare con Dio perché Dio è in me.

E via i sacerdoti, chiuso il tempio eliminati i sacerdoti il culto e le offerte da presentare a Dio non esistono più, perché Dio non chiede offerte, Dio è Lui che chiede di essere accolto, si offre all'uomo, questo è importante perché abbiamo talmente nel nostro DNA spirituale, religioso, la concezione di offrire a Dio; chi non ricorda e spero che oggi non si pratici più, quella pratica tanto masochista dei "fioretti", che si praticavano una volta, cos'era il fioretto? Di privarsi di qualcosa di buono, di bello, per Dio o per la Madonna, una cosa assurda; ebbene Dio non chiede, ma è Lui che si offre agli uomini. Quindi anche il culto viene a terminare e in ultimo rimane la Legge, il rapporto con Dio non è più regolato da leggi esterne all'uomo, ma dalla forza dello Spirito intima della persona ecco la novità portata da Gesù, ecco il terremoto; purtroppo poi la Chiesa eccettuato i primi tempi abbandonò tutto questo e riprese tutto quanto, la Chiesa mise il nuovo del messaggio di Gesù negli otri vecchi dell'istituzione religiosa, quindi si ricostruiscono i tempi che si chiamano "chiese", si ricostituisce la casta sacerdotale, che si chiamano "preti", si ripristina un culto e si impone di nuovo la Legge, si è messo il vino nuovo negli otri vecchi per cui non si è più gustato ne l'ordinamento dell'antico ne la forza del nuovo.

Il Concilio Vaticano II e finalmente con questo papa, Francesco, si riscopre finalmente l'ebbrezza, la forza del vino nuovo.

Bene! continuiamo la nostra lettura dei vangeli concludendo con quel personaggio che abbiamo visto questa mattina con il quale abbiamo iniziato, il pubblicano Matteo che era seduto al banco delle imposte e che Gesù chiama al suo seguito senza imporgli condizioni, senza mandarlo a purificarsi, o esercizi di penitenza o altro, Gesù lo invita a seguirlo, perché questo? Perché con Gesù

la categoria spirituale giudaica del merito non esiste più, Dio non è attratto dai meriti delle persone, ma è attratto dai loro bisogni; meriti, abbiamo visto questa mattina non tutti li hanno, bisogni, tutti quanti siamo bisognosi .

Gli opposti: il fariseo e il pubblicano - Luca 18,10-14

C'è un brano particolare nel vangelo di Luca che non desta di stupire anche per la sua palese ingiustizia e incomprendimento ed è la parabola del fariseo e del pubblicano, leggiamola; **Luca 18,10**, e scrive l'evangelista ;

10 Due uomini salirono al tempio a pregare; uno era fariseo e l'altro pubblicano. Gesù in maniera provocatoria, volutamente, presenta la persona che si credeva la più vicina a Dio, il fariseo, quello che nella sua vita osserva i 613 precetti e sta attento con l'osservanza maniacale del puro e dell'impuro dell'osservanza esatta della Legge, e per questo si chiamava "fariseo" e ricordo per qualche persona nuova che si è aggiunta al pomeriggio, anche se lo abbiamo già detto questa mattina, Fariseo significa niente altro che "separato", da chi si separa il fariseo? Per avvicinarsi a Dio si separa dai suoi simili, quindi il fariseo diventa la persona più vicina a Dio.

L'altra è l'opposto, quella ritenuta, considerata lontana da Dio, il pubblicano, lo abbiamo visto questa mattina nel caso del pubblicano Matteo persone che erano marchiate in maniera indelebile dal segno dell'impurità, persone per le quali non c'è alcuna speranza di salvezza e in alcun modo potevano cambiare la loro situazione. L'evangelista presenta gli opposti della società, il più vicino a Dio e il più lontano, la descrizione che fa l'evangelista è semplicemente atroce;

11 Il fariseo stando in piedi, traduco letteralmente il testo di Luca,

pregava verso se stesso, Gesù è atroce nella definizione del fariseo, è nel tempio, prega e la preghiera dovrebbe essere orientata verso Dio, ma scrive Luca: *pregava verso se stesso*, cioè è lui l'oggetto di questa preghiera, è lui l'idolo di questa preghiera, è un pio sbrodolamento delle inutili pratiche; *il fariseo stava in piedi e pregava verso se stesso*:

O Dio, la preghiera vedete che è bella,

ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini; La prima caratteristica della persona religiosa, di quella che inizia la scalata della santità verso Dio è guardare con disprezzo il resto dell'umanità, mi presento come modello di comportamento, sono di esempio per voi che invece siete della gentaglia.

Allora la prima preghiera che fa questo fariseo è *ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini*, il fariseo si crede di essere un eletto, ricordate che la categoria dei farisei non è estinta, si è talmente clonata e sono quei movimenti, quei gruppi dove gli appartenenti si sentono di essere dei modelli di comportamento cristiano, poi elenca quello che sono gli altri uomini:

rapaci, ingiusti e adulteri, è interessante che elenca con disprezzo le categorie degli altri uomini proprio quelle che Gesù rimprovererà ai farisei di essere dei rapaci, degli ingiusti e adulteri non nel senso coniugale, ma l'adulterio era spirituale, era l'idolatria di se stesso, poi si accorge della presenza del pubblicano e quindi con massimo disprezzo;

e neanche come questo pubblicano. Quindi tutto centrato di fare tutte le sue pratiche di pietà riprende;

12 Digiuno due volte la settimana, è una caratteristica di tutti i movimenti spirituali la pratica del digiuno, che cos'è il digiuno? Come nasce il digiuno? Perché bisogna sapere come nascono certe pratiche?

Il digiuno nasce, ha origine per una superstizione del mondo antico nel quale si credeva che quando in una famiglia moriva un congiunto bisognava non mangiare né bere alimenti perché potrebbero essere inquinati dall'agente demoniaco che aveva fatto morire il congiunto, quindi quando in una famiglia moriva qualcuno non si mangiava e non si beveva perché c'era rischio di fare la stessa fine. Non solo, ci si mascherava, cambiandosi d'abito, per non essere riconosciuti come parenti del defunto, questa pratica poi ha continuato nelle culture, si è modificata ora non usa più, ma ricorderete fino mezzo secolo fa la pratica del "lutto", quando moriva un familiare

specialmente le donne, si vestivano tutte di nero e c'era il lutto, il mezzo lutto, il lutto stretto, gli uomini portavano un bottone o addirittura una fascia lo ricorderete?

Sembra preistoria ma è roba di 50 anni fa', perché questa pratica del lutto? Il lutto attenzione non nasce come espressione di legittimo dolore per la perdita della persona cara, ha questa origine di mascherarsi per non farsi riconoscere, noi nella nostra cultura continuiamo a fare tante cose che appartengono al passato di superstizione però non comprendiamo più l'origine.

Altro esempio, sempre di questa concessione del mondo demoniaca, voi sapete ed è ormai classico quando c'è un matrimonio le macchine al seguito strombazzano, perché strombazzano? Non è per far festa, i momenti più importanti della vita di un individuo erano la nascita, il matrimonio e la morte ed erano i momenti in cui gli spiritelli demoniaci avevano un loro effetto, allora quando si celebrava un matrimonio si prendevano dei barattoli e si faceva un grande baccano per distrarre e allontanare gli spiriti maligni. Quindi il senso di fare chiasso quando c'è un matrimonio non è espressione di allegria, ma scacciare gli spiriti maligni.

Il digiuno nasce da questa superstizione quindi non si mangiava per paura di fare la stessa fine del defunto. Poi gli si sono dati significati religiosi e quali sono stati questi significati religiosi? Si digiunava per attirare l'attenzione del Signore, digiunare che cosa significa? Mi privo di vita e tu Signore mi vieni incontro, si digiunava per il perdono, si digiunava per ottenere le grazie, ecco la pratica del digiuno.

Con Gesù questa pratica è scomparsa, Gesù non invita a digiunare, perché il rapporto del Padre con noi che siamo figli non c'è il bisogno di questi sotterfugi per attirare la sua attenzione, non c'è bisogno di digiunare per chiedere il suo perdono, siamo già perdonati, non c'è bisogno di digiunare perché Lui si renda conto delle nostre necessità e ci venga incontro.

Bene! *digiuno due volte la settimana*, l'abbiamo visto questa mattina sono quei giorni di giovedì e lunedì

e pago le decime di quanto possiedo. Il famoso "pizzo" non è stato inventato dalle mafie, è stato inventato dai sacerdoti nella bibbia, ecco l'origine del "pizzo", chi erano le vittime del pizzo? Abbiamo sentito il fariseo che dice: pago la decima su tutto quanto possiedo; la bibbia scritta dai sacerdoti del tempio per il loro interesse, prescriveva che ogni dieci alberi del tuo campo i frutti sono per il tempio: ecco La decima, ogni dieci agnelli il decimo è per il tempio, quindi la decima era questo, la decima parte di ogni prodotto, della cultura, del campo degli averi doveva essere portata al tempio per il Signore. Naturalmente il Signore non sapeva che farsene, erano i sacerdoti che si ingrassavano attraverso questa pratica.

Ebbene, questo fariseo dice: che versa le decime di quanto guadagna, quindi lui paga tutto quanto, di quello che possiede, non solo di quello che è prescritto, ma di tutto quanto.

In queste pie pratiche, avrete notato che in tutto ciò che si loda questo fariseo nulla riguarda il comportamento degli altri, niente! Tutto riguarda pie pratiche inutili e nocive, e su questo abbiamo la testimonianza di un grande pentito, Saulo di Tarso, lui era fariseo e come fariseo era imbattibile nell'osservanza delle pratiche religiose, quindi era un fariseo di quelli proprio autentici.

Ebbene! quando ha conosciuto Gesù, scrive Paolo, nella lettera ai Colossesi, <...*queste cose che hanno parvenza di sapienza e con la loro falsa religiosità, umiltà, santificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne*>. Non solo sono pratiche inutili, ma sono pratiche nocive, perché non servono a nulla se non a soddisfare il tuo egocentrismo, il tuo egoismo spirituale, addirittura san Paolo arriverà a scrivere che tutte queste pratiche che riteneva importanti, una volta che hai incontrato e conosciuto Gesù vengono considerate e usa una parola abbastanza grossa, volgare, "escrementi"; quindi possiamo dire che questo fariseo sta presentando al Signore gli escrementi della sua vita, tutte cose che Dio non chiede, che Dio non accetta, ma queste gli bastano per essere santo alla sua presenza, si volta pagina.

13 ***Il pubblicano stando lontano***, cioè lui sa che non può entrare nel tempio, è persona impura, ***non voleva alzare nemmeno gli occhi al cielo***, il cielo indica Dio, si sente in colpa, profondamente colpevole,

ma si batteva il petto, in segno di dispiacere, dicendo: ritorna il tema che stiamo trattando,

O Dio sii misericordioso con me peccatore. Ma lui non può chiedere questo! Perché Dio con i peccatori non è misericordioso, Dio castiga i peccatori, c'è il salmista che dice: ah se il Signore sopprimesse i peccatori.. Dio detesta i peccatori, ebbene questo pubblicano si fida tanto dell'amore di Dio che gli sta dicendo praticamente: Signore questa è la mia vita, vedi che vita disgraziata, non posso cambiare, non ho possibilità di cambiamento, nonostante questo mostrami la tua misericordia.

L'altro presenta la lista dei suoi meriti, questo presenta lo squallore della sua vita, i suoi bisogni. Non può cambiare vita, non può, dice: questa è la mia vita, vedi che vita disgraziata che faccio?

La finale è clamorosa;

14 **Vi dico che questi**, il pubblicano,

tornò a casa giustificato, cioè in pace con Dio, perché? Che cosa ha fatto? Ha promesso di cambiare vita? No! ha detto che la smette con quell'esistenza? No! ha promesso di purificarsi? No! Allora? Come fa Gesù? Quando Gesù parlava la gente si arrabbiava era piena di rancore nei suoi confronti perché andava contro la logica dice: Vi dico che questi tornò a casa in pace con Dio ; la goccia che fa traboccare il vaso, invece no! perché? Il fariseo era pieno di se, la sua preghiera era uno sbrodolamento di inutili meriti, ma non è che si è comportato male, eppure dice

quell'altro no! l'altro non tornò giustificato.

Chi si innalza sarà abbassato, chi si abbassa sarà innalzato. Con questa parabola, Gesù in maniera che più chiara non poteva esserci, è che **lo sguardo di Dio è attratto irresistibilmente dai bisogni degli uomini e non dai loro meriti**, inutile presentare l'elenco dei patimenti al Signore, non interessa, non solo non gli interessa, ma dice che sono inutili, invece Dio sembra che scruta che cerca la persona che è nel bisogno, la persona la cui vita è una miseria, la persona che vive nel peccato, lì Dio si sente irresistibilmente attratto per portare vita là dove vita non c'è.

Un altro episodio importante che ci fa comprendere il cambiamento portato da Gesù. Abbiamo visto questa mattina le diverse definizioni: per religione si intende quello che gli uomini devono fare per Dio, quindi con Gesù è finito; l'accoglienza di ciò che Dio fa per gli uomini si chiama fede, quindi l'opposizione tra religione e fede.

Questo cambiamento portato da Gesù fa sì che certe espressioni che la religione considera sacrilegio, qualcosa di proibito, Gesù arriva addirittura ad inneggarli come espressione di fede.

La tua fede ti ha salvata - Mc 5,24-34

Sono diversi gli episodi nel vangelo pigliamone uno, Marco 5, 24 scrive:

24 ... **lo seguiva molta folla e lo stringeva.** 25 **Una donna che da 12 anni aveva un flusso di sangue;** quando nel vangelo i personaggi che troviamo sono presentati anonimi, cioè senza nome, significa che sono personaggi rappresentativi, cosa significa questo rappresentativo? significa un personaggio nel quale ogni lettore, ogni ascoltatore del vangelo in qualche maniera ci si può rappresentare se ha situazioni simili. Qui c'è una donna che da 12; 12 è significativo, i numeri nei vangeli non hanno mai valore aritmetico/matematico, ma sempre figurato e il 12 rappresenta le tribù d'Israele.

L'evangelista vuole rappresentare nella situazione di questa donna non soltanto la sua situazione, ma quella di tutto il popolo, **aveva un flusso di sangue,**

26 **aveva sofferto molto per opera di molti medici e aveva speso tutte le cose per averne un giovamento, ma anzi peggiorando.** La malattia di questa donna è una emorragia di sangue continua, il sangue nella cultura ebraica significa la "vita", quindi sta perdendo la vita, ha provato inutilmente l'aiuto dei medici, ma la situazione ha soltanto peggiorato, è una donna che per la sua condizione, a causa di questa infermità, viene considerata immonda, cioè impura e equiparata a una lebbrosa.

Quindi la situazione della donna è come quella di una lebbrosa, non può ne avvicinare ne tantomeno essere avvicinata, se sposata non può avere nessun rapporto con il marito, se nubile non troverà nessuno che con quella infermità pensi di sposarla, la sua situazione, la religione, la legge divina la condanna alla sterilità, per il flusso continuo, inarrestabile di sangue è condannata alla morte. Quindi è una donna che ha una malattia, ma non solo la malattia, la religione peggiora questo stato

di cose perché la considera impura, inavvicinabile, intoccabile ed era prevista addirittura la pena di morte per le donne in questa condizione volontariamente toccassero un individuo sano, perché toccandolo significava in qualche maniera comunicargli la sua malattia, la sua infermità.

27 *Avendo udito di Gesù*, ecco l'azione di Gesù, nel vangelo è come un'onda che dilaga e cosa può aver udito di Gesù? Ha udito quello che noi chiamiamo vangelo, "la buona notizia" e qual è? Che Dio non è come i sacerdoti lo hanno presentato e gli scribi imposto e come i farisei hanno praticato, Dio è diverso, Dio è colui che l'amore lo comunica alle persone, così come abbiamo visto questa mattina non attende che l'uomo si purifichi, e sia degno di accoglierlo, ma chiede di essere accolto per purificare l'uomo.

Quello che ha udito la donna è quello che è accaduto al primo capitolo di questo vangelo, un uomo nella condizione di lebbroso si è avvicinato a Gesù e Gesù non lo ha cacciato, ma lo ha toccato e la lebbra è scomparsa e questo significa che non è vero che l'uomo deve purificarsi per avvicinarsi al Signore, ma era il Signore quello che lo purificava. *Aveva udito di Gesù*,

venne tra la folla, da dietro, e toccò il suo mantello. La donna sa che sta compiendo un reato, che sta compiendo un peccato, un sacrilegio, non ha il coraggio di farlo apertamente e non sa, anche se ha udito parlare di Gesù, quale sarà la sua reazione, e di nascosto da dietro tocca il mantello. Quindi sta commettendo qualcosa di illecito.

Diceva tra sé: 28 Se gli tocco anche solo il vestito, mi salverò. Quindi questa donna crede che tanta è la potenza che Gesù comunica, che Gesù ha in sé, che anche se gli tocca solo il mantello si sarà salvata, ma per fare questo deve trasgredire la Legge; la legge divina proibisce a donne di questo genere di toccare una persona, ma lei se continua ad osservare la Legge la sua sorte è la morte; allora la forza della vita è sempre più forte dell'osservanza della Legge e questa donna trasgredisce la Legge.

29 Immediatamente si seccò la fonte del suo sangue e notò nel suo corpo che era curata da quel tormento. Quindi la donna ha trasgredito la Legge e succede una cosa incredibile, viene un bene, ma allora? Come si faceva ad imporre la Legge? L'osservanza della Legge la si impone attraverso il terrorismo religioso, come si fa ad imporre alle persone ad osservare certe regole che sono contro il buon senso, contro la ragione? Attraverso l'arma della paura e questo sia per l'Antico e per il Nuovo Testamento, un'arma che purtroppo ha usato anche la Chiesa per secoli quella del terrorismo religioso, per mettere paura alle persone.

Chi non ricorda nei catechismi prima del Concilio dove esisteva ancora l'inferno? Ricordate che roba tremenda, un luogo di condanna eterno, cioè infinito, non è che dici una cifra di miliardi e miliardi di anni, no! c'è ancora un po', per l'eternità per un peccato, io ho 70 anni ed è una generazione incretinata dalla religione perché ci facevano credere e ci si credeva veramente, che se di venerdì mangiavi, e non c'era tanto da scialare, mangiavi una fettina di mortadella che era il cibo della gente povera, se per caso sta' mortadella ti andava di traverso e morivi, ti ritrovavi immediatamente all'inferno per tutta l'eternità e ti trovavi con altri che chiedevi: ti che hai fatto?

Ho ammazzato mille persone e te? Ho mangiato una fetta di mortadella. Ci si credeva, nessuna discussione, perché era il terrorismo religioso, la paura, l'assillo del peccato e anche nell'AT si prescriveva tutta una serie di castighi che Dio era pronto a mandare sulle persone se soltanto trasgredivano la Legge.

Quando avete tempo a casa, andate a leggere il cap. 28 del Deuteronomio non si sa se piangere o ridere leggendo questo capitolo ecco quello che dicevamo questa mattina "parola di Dio", l'autore elenca tutta la legge divina e alla fine ecco il terrorismo religioso, queste sono le maledizioni che ti piovono addosso se trasgredisci questa Legge. C'è un elenco, sono 52, sono tante tutte le disgrazie che ti possono capitare all'umanità, la cecità, la pazzia, tutto, tutto, addirittura con una fantasia fantastica e dovrebbe essere il Padre Eterno che parla, la fantasia del Padre Eterno, ad un certo momento tra i castighi ditemi dove va a pensare il Padre Eterno > ti colpiranno emorroidi dalle quali non potrai guarire> mamma mia pensate che minaccia, c'è tutta questa serie di maledizioni e ad un certo momento l'autore come preso da uno scrupolo di come se si fosse dimenticato qualcosa allora scrive < e anche altre malattie non comprese in questo elenco anche queste ti capiteranno>.

Il finale tragicomico < colpito da tutte queste infermità tenterai di tornare in Egitto e di venderti di nuovo come schiavo> e il finale è un capolavoro < ma non troverai nessuno che ti comprerà>. <parola di Dio>, ci si credeva, noi giustamente ridiamo di questo, ma guardate che la nostra situazione non era poi tanto diversa, la paura di commettere un peccato mortale, veniale, gli scrupoli, pensate la pratica nefasta che ancora si continua a inculcare nei figli violentando la loro coscienza che è chiamata la “prima confessione”, bambini di un’età in cui tutto c’è meno il peccato, vengono costretti a riconoscere peccati quelle trasgressioni che sono indispensabili per la loro crescita.

Infatti adesso è il tempo delle prime confessioni e prime comunioni, provate a chiedere che cos’è che confessano quali sono i peccati di cui devono confessarsi, normalmente il primo è <ho disobbedito ai genitori> classico, ma un bambino che non disobbedisca ai genitori è da preoccuparsi, perché significa o che non gliene frega proprio niente, o è talmente terrorizzato dai genitori che gli obbedisce è normale che un bambino per affermare la sua personalità disobbedisca ai genitori, perché farglielo considerare un peccato?

Il secondo peccato che i bambini devono dire <ho litigato con i fratelli, con i compagni >, ma un bambino che non litighi ne con i fratelli ne con i compagni significa che ha problemi, significa che è talmente fragile, debole e accetta tutti i soprusi o non gliene frega niente degli altri.

Il terzo è più carino il bambino deve confessare che ha detto bugie ah! è lui che dice le bugie? Ma tu non gli hai insegnato che viene la befana, che se leva il dentino viene il topolino, che c’è l’uomo nero,.. ed è lui che dice le bugie? Ma insomma, i bambini si sentono colpevolizzati in quelli che sono i normali momenti della loro crescita, quindi attenzione al terrorismo religioso, perché quando si instilla in una persona la paura di Dio questo è un tossico velenoso che non sappiamo dove può arrivare e riesce a condizionare tutta l’esistenza della vita del credente. Sapete! è con dolore vedere persone credenti che hanno accolto il vangelo, impegnate, poi quando capite e nella vita capita il momento, normalmente una malattia o un lutto la reazione è: che ho fatto per meritare questo?; il Signore mi ha castigato!, cercano che colpa possono aver commesso per ottenere il castigo da Dio; quindi il terrorismo religioso attenzione è sempre presente è contrario a Dio perché Dio non mette paura, ma accoglie.

Torniamo alla donna, abbiamo detto che ha trasgredito e si aspetta un castigo da Dio e invece? Immediatamente era stata curata, non è vero che Dio ti maledice se trasgredisci la sua legge anzi !

30 Gesù rendendosi conto della forza che era uscita da Lui si voltò alla folla chiedendo: chi mi ha toccato il vestito?. Gesù è pieno di vita e dice l’evangelista che si è accorto che questo flusso di vita è stato trasmesso a qualcuno e chiede che la persona che ha ricevuto questo flusso di vita lo faccia presente.

Interessante vedere come reagiscono i discepoli;

31 I discepoli gli risposero: vedi quanta folla ti stringe e tu te ne esci chiedendo: chi mi ha toccato? Lo prendono per scemo, come dici chi mi ha toccato?

Abbiamo iniziato il brano dicendo che tutta la folla; ricordate? si stringeva attorno a Lui era l’inizio di questo brano e diceva: *lo seguiva molta folla e lo stringeva*; quindi Gesù è pieno, pieno tra la folla che lo stringe e Lui dice che una persona tra tutte lo ha stretto in maniera particolare, accogliendo il flusso che usciva da Lui e chiede chi è!

I discepoli che accompagnano Gesù, ma non lo seguono, gli sono vicini fisicamente ma lontani con la testa, loro inseguono pensieri d’ambizione, di gloria. Gesù a questa stupidaggine neanche risponde;

32 Egli si guardava attorno per individuare colei che era stata. Quindi ha capito che è stata una donna e cerca per individuarla. Scrive l’evangelista

33 La donna impaurita e tremante, ha trasgredito la Legge può essere immediatamente lapidata, perché ha trasgredito pubblicamente e lei sa ciò che l’aspetta, perciò è impaurita,

consapevole di quanto gli era accaduto gli si avvicinò gli si prostrò davanti e gli disse tutta la verità. La reazione di Gesù; come dovrebbe essere la reazione di Gesù! Allora c’è una donna con questa brutta malattia venerea, una donna infetta che ha osato trasgredire la legge divina toccando l’inviato di Dio, il santo di Dio, Gesù si è accorto, e se fosse stata una persona devota avrebbe

dovuto rimproverarla, ma come ti sei permessa tu sozzona con quella malattia avvicinati e toccare il santo di Dio? la reazione di Gesù non finisce di stupire;

34 **Egli gli disse: Figlia**, Gesù si rivolge a lei con una espressione di grande tenerezza che sconcerta, la donna ha commesso agli occhi della religione un sacrilegio, ha trasgredito la Legge e merita un castigo, Gesù le dice:

la tua fede ti ha salvato. Quello che agli occhi della religione è considerato un sacrilegio, agli occhi di Gesù è espressione di fede. Capiamo perché Gesù è un terremoto? Ha sovvertito tutto quanto! perché non c'è più niente di stabile, ma come? Il sacrilegio è espressione di fede? Sì! Perché Gesù non accetta nessun impedimento messo dagli uomini che impediscano alle creature di avvicinarsi a Lui. Anche se la religione lo impedisce: tu per la tua condizione, per la tua situazione la religione ti ha fatto sentire in colpa, ti abbia fatto sentire al di fuori e non hai il coraggio di avvicinarti al Signore, sappi che il giorno che sarai capace di commettere questo sacrilegio non ti arriverà una maledizione da parte di Dio, ma scenderà su di te una benedizione.

Da parte di Gesù non ci saranno parole di rimprovero, ma parole di benedizione: *Figlia la tua fede ti ha salvato*. Poi continua Gesù;

Va verso la pace e resta sanata dal tuo tormento. Quando una persona viene guarita dal male la prima cosa che doveva fare era andare al tempio e offrire un sacrificio di ringraziamento al Signore, Gesù non la manda al tempio a offrire a Dio, ma è Dio che si è offerto a lei.

Piccola nota immagine del nostro linguaggio, quando uno è ammalato, o si vive situazione di dolore o sofferenza, sempre qualche persona pia che si può incontrare in queste situazioni che viene in soccorso e da consigli!! E ti dice: offri al Signore le tue sofferenze, cosa significa offrire al Signore le nostre sofferenze? Cosa ci fa il Signore? La risposta è pronta, per la salvezza dei peccatori, per la salvezza delle anime del purgatorio e via, via tutto questo linguaggio che senza esitare buttiamolo nel contenitore senza fondo dello stupidario religioso.

Allorché nella malattia e nella sofferenza non c'è da offrire le nostre sofferenze al Signore e guardate che cambia la situazione, accogliere Dio che nella malattia e nella mia sofferenza si offre a me perché io dia un senso a questa situazione di dolore, di sofferenza che io sappia viverlo e abbia la forza di superarlo.

Quindi Gesù alla donna non gli dice adesso vai al tempio e offri, ma è Dio che si è offerto e la donna lo ha compreso.

Buona domenica a tutti, oggi è una domenica particolare per la Chiesa è la domenica di Pentecoste, vedremo poi nell'Eucarestia il suo significato, quindi grazie a tutti voi per essere qui, grazie anche a Nino Trentecoste per essere qui e gli diamo il nostro benvenuto, perché gli dobbiamo veramente tanto al nostro carissimo Nino.

Ricordate ieri abbiamo ripetuto più volte l'invito di Gesù; il vino nuovo in otri nuovi, la novità di Gesù non può essere assolutamente inserita nei metodi antichi altrimenti si perde l'uno e si perde l'altro. Purtroppo per esigenze storiche, per la trasformazione della Chiesa, tra il terzo e il quarto secolo, quando i cristiani da fede perseguitata si trovò per calcoli politici ad essere una religione di stato imposta, tutte quelle strutture religiose che con Gesù non avevano più significato sono state tutte quante riprese e si è messo il vino nuovo di Gesù dentro gli otri vecchi di una istituzione religiosa, ma sono sempre esistite, per fortuna, nella storia della Chiesa, comunità che hanno potuto portare avanti il messaggio di Gesù ed è grazie a queste che noi siamo qui.

Oggi vedremo attraverso il vangelo di Luca il cambio radicale di due importanti concetti della spiritualità che sono: il concetto del "prossimo" e il concetto del "credente"; Gesù è l'unica rivelazione di Dio che noi conosciamo, nel vangelo di Giovanni, l'evangelista nel prologo, capitolo iniziale, ha una affermazione perentoria: *Dio nessuno lo ha mai visto*. Come fa Giovanni a fare un'affermazione del genere? Nella bibbia si legge che Mosè, Elia e altri hanno visto Dio, Giovanni non è d'accordo; hanno avuto tutti esperienze parziali per cui la volontà di Dio che hanno espresso non ne riflette la pienezza: *Dio nessuno lo ha mai visto, solo il Figlio Gesù ne è la rivelazione*.

E con questo ci invita all'attenzione sulla figura di Gesù, tutto quello che crediamo di Dio che coincide con Gesù va mantenuto, tutto quello che si distanzia o addirittura è contrario va eliminato.

Questo significa che non Gesù è uguale a Dio, **ma Dio è uguale a Gesù**; se noi diciamo che Gesù è uguale a Dio in qualche maniera questo Dio lo conosciamo; nella trasmissione della religione che ci è stata fatta l'evangelista ci chiede di sospendere, fissa la tua attenzione su Gesù e tutto quello che ti hanno insegnato o hai creduto di Dio che non corrisponde in Lui deve essere eliminato. Questo aiuta a far sì che il vino nuovo sia dentro otri nuovi. Allora Gesù viene a proporre una nuova relazione con il Padre,

Questa mattina concludiamo i nostri incontri partendo da un vangelo che più degli altri insiste sul tema del nostro incontro, cioè sulla misericordia ed è un vangelo che più degli altri ha avuto vita difficile nella storia della Chiesa. Abbiamo detto che nella Chiesa c'è stato un mutamento radicale tra il terzo e quarto secolo perché da fede perseguitata si è trovata all'improvviso essere una religione imposta. E come si impone una religione? L'abbiamo visto abbastanza esaurientemente ieri attraverso la paura, attraverso il terrore. Come si fa ad obbligare le persone ad osservare certe regole bislacche o certe regole assurde? attraverso la paura, ma paura di chi? Non certo la paura di una persona, ma attraverso la paura di Dio.

Se io adesso vi impongo una mia regola, non vi posso dire perché altrimenti io vi faccio danno, io sono uno come voi e voi da me vi potete difendere, ma se io vi dico: attenti se non obbedite a me non è che disobbedite a me, a una creatura, ma disobbedite al Creatore. E se disobbedite al Creatore vedrete che cosa vi capita. Quindi il cristianesimo si è trovato a imporre la sua dottrina attraverso la paura, attraverso quello che ieri abbiamo definito, il terrorismo religioso.

Ora l'imbarazzo è che tra i vangeli se ne è trovato uno che è tutto un inno alla misericordia sconfinata da parte di Dio. Allora come si fa con questo vangelo? Ebbene questo vangelo dove si è potuto si è annacquato, dove si è potuto si è manipolato, o addirittura si è censurato, il triste destino del vangelo di Luca che adesso riscopriamo nella sua pienezza, ma pensate soltanto quell'annuncio che ormai è entrato nel nostro DNA perché l'abbiamo tante volte recitato, ascoltato, letto, quando noi diciamo: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra a chi? Lo sappiamo, la pace in terra a chi? Platea: Agli uomini di buona volontà, c'è una voce contraria che ha elevato per contrastare, ma ancora nei più diciamo nel gloria, agli uomini di buona volontà.

Questo contraddice quello che abbiamo detto fin ora, dicevamo che Dio il suo amore non lo concede per i meriti delle persone, ma per i loro bisogni, allora se diciamo che la pace è per gli uomini di buona volontà sono quelli che lo meritano, ma l'evangelista non si è sognato di scrivere una cosa del genere, nell'annuncio ai pastori, considerati peccatori, abbandonati da Dio, che il Signore alla sua venuta avrebbe dovuto eliminare, l'annuncio ai pastori Luca scrive che le schiere angeliche cantano: Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra e il testo di Luca dice agli uomini amati dal Signore. A tutta l'umanità, la pace nel mondo ebraico che conosciamo tutti perché ormai è entrato nel linguaggio comune il vocabolo ebraico "shalom" che è molto più ricco del vocabolo italiano "pace", indica tutto quello che concorre alla felicità dell'uomo; e cosa concorre alla felicità dell'uomo? La salute, il lavoro, l'amore, allora la volontà di Dio, ed è così che si apre il vangelo di Luca, la volontà di Dio coincide con quella che è la massima aspirazione degli uomini, e qual è la massima aspirazione degli uomini? La felicità! Allora Dio vuole che gli uomini siano felici, del resto se noi diciamo che Dio è Padre cosa desiderano i genitori per i figli? che siano felici e che cosa non fanno per la felicità dei loro figli.

Quindi il vangelo di Luca si apriva con questa bellissima immagine, che la pace compresa nel senso di felicità sia per gli uomini amati da Signore. Il Creatore che ama la sua creatura la vuol vedere realizzata, ma in questo mutamento genetico radicale della Chiesa questo non andava, perché gli uomini dovevano tornare a meritare l'amore di Dio attraverso le osservanze religiose, allora semplicemente si è manipolato il testo di Luca ed è arrivato fino al Concilio Vaticano II e quanto ci vorrà ancora perché venga tolto dalla liturgia, dalla nostra mente, con quello: *pace in terra agli uomini amati dal Signore*.

Tutto il vangelo di Luca è all'insegna della misericordia, una misericordia che creava imbarazzo dall'inizio alla fine, per andare alla fine, la crocefissione, non era una maniera per eseguire condanne capitali, le condanne capitali, le condanne a morte, secondo la legislazione ebraica venivano eseguite mediante la lapidazione, secondo la legislazione dei dominatori romani veniva

eseguita mediante la decapitazione, e la croce? La croce non era una maniera per eseguire le condanne a morte, ma era una orrenda orribile tortura che veniva inflitta a determinati criminali, la feccia della società, agli schiavi ribelli, ebbene per Gesù è stata scelta la crocefissione per un solo motivo; non bastava, non era sufficiente ammazzare Gesù, perché se ammazzi Gesù crei la figura del martire quindi la situazione è peggio di prima.

Allora non bastava ammazzare Gesù, ma bisognava diffamarlo e cosa migliore, ricordate che sono i sommi sacerdoti quelli che chiedono la crocefissione e che cosa migliore per Gesù? la pena orrenda che secondo il libro del Deuteronomio, parola di Dio, era riservata ai maledetti: come potete aver creduto che fosse il Messia? Fosse un profeta? Figuriamoci Figlio di Dio! Guardate, che fine che ha fatto? Guardate è appeso a una croce ha fatto la fine dei maledetti da Dio.

Quindi per Gesù hanno scelto questa fine infame, sulla croce ci finivano i delinquenti ebbene scrive l'evangelista che con Gesù altri due criminali vennero crocefissi con Lui e uno in particolare che a Gesù dice: Lc. 23,42 *ricordati di me nel tuo Regno*. Ebbene la risposta di Gesù è sconcertante, scandalosa, sconvolgente; Gesù risponde molto di più della richiesta. Il criminale crocefisso gli ha chiesto di ricordarsi di lui quando sarebbe stato nel suo Regno. Gesù molto di più, dice: 43 *Oggi sarai con me in paradiso*.

Unica volta nel vangelo in cui Gesù parla del paradiso, perché Gesù quando vuole indicare il proseguimento della vita della persona che passa oltre la morte, parla sempre di vita indistruttibile, ma non parla di paradiso, il termine paradiso significa giardino, era un mito nato in oriente, che indicava un luogo straordinario; perché l'evangelista unica volta mette in bocca a Gesù la parola paradiso? Per mostrare il contrasto; con Gesù il peccatore, ripeto è uno che è finito in croce quindi ha combinato tante cose, con Gesù entra nell'aldilà nel Regno di Dio, nel paradiso, entra il delinquente, entra il peccatore perché l'evangelista sottolinea questo? Perché in contrapposizione con il libro della Genesi, ricordate? dal paradiso che era stato cacciato? L'uomo peccatore, quindi c'è un Dio, quello della religione che caccia dal paradiso e c'è un Dio quello della fede che conduce il peccatore in paradiso, ma questo creava un enorme problema.

Gesù porta in paradiso questo delinquente che non c'è scritto che si sia pentito, non c'è una parola di pentimento, ha soltanto approfittato dell'occasione: *Gesù ricordati di me nel tuo Regno* e Gesù gli risponde: *oggi sarai con me in paradiso*. Come va a finire con la teoria che si stava pian, piano impiantando del purgatorio?... ma almeno tre o quattro secoli di purgatorio ce li vuoi far fare per purificarlo? Com'è possibile che Gesù entri in paradiso accompagnato non da un santo, ma da un delinquente?

L'evangelista termina il suo vangelo proprio con questa immagine che l'amore di Dio non è concesso per i meriti delle persone ma per i loro bisogni. Questa era una persona che aveva bisogno e Gesù gli ha concesso tutto il suo amore. questo fu intollerabile e si cercò dove era possibile di manipolare un po' l'episodio, infatti! normalmente come lo conosciamo l'episodio del "buon ladrone" intanto non è più un delinquente, ma un ladrone, i ladri non finivano sulla croce, finivano sulla croce i criminali, quelli che avevano ammazzato, e per di più è un ladrone abbastanza simpatico; è un buon ladrone.

Ma l'evangelista nulla ci dice della sua bontà, poi la Chiesa continuando in questa opera di annacquamento del testo, gli attribuì un nome, lo ha chiamato "Dismas" e gli ha creato pure una festa, chiamato san Dismas, che è il 25 marzo e nella mania della Chiesa di mettere a ogni santo un suo campo di protezione non sapendo a chi destinare questo protettore delinquente, e non si sa se piangere o ridere, cercatelo poi su internet, san Dismas il criminale crocefisso con Gesù è protettore dei ladri e dei briganti, e per questo sembra che le cose vadano bene, visto le persone.

Sto pensando come cambiano le cose nella Chiesa con papa Francesco, che regalo, proprio un bel regalo, proprio una bella Pentecoste.

Questa mattina abbiamo fatto questa lunga premessa per indicare il vangelo di Luca, che è tutto intonato sulla misericordia, ebbene concludiamo con quella che è il classico della misericordia la parabola conosciuta del "Samaritano".

Dobbiamo inserire nel contesto per comprenderla, Gesù aveva inviato i 12 ad annunciare il Regno di Dio, un fiasco completo, perché? Perché nonostante che Gesù abbia speso delle energie per far

comprendere loro l'arrivo, la realizzazione del Regno di Dio... ma cosa si intende per Regno di Dio? non è un regno dell'aldilà, ma è la società alternativa che Gesù è venuto a realizzare qui su questa terra ed è una società dove i valori sono cambiati. Mentre la società è retta da tre verbi maledetti: avere, salire, comandare, che creano negli uomini la rivalità, l'odio, l'inimicizia, Gesù propone una società differente,

- _ **dove al posto dell'avere, l'accumulare per se, ci sia la gioia della condivisione,**
- _ **dove anziché salire sopra gli altri ci sia la libertà del scendere, non escludere nessuno dal raggio d'azione del suo amore**
- _ **e anziché questa mania che hanno tutti quanti di comandare ci sia il servire.**

Quindi invece avere, salire, comandare Gesù propone il Regno di Dio, dove si condivide, si scende e si serve. Niente da fare! Niente da fare perché imbottiti dalla tradizione religiosa, nazionalista, che vede Israele destinata ad avere la supremazia sopra tutte le altre nazioni e sconfiggere i pagani, i discepoli non hanno capito.

Abbiamo appena celebrato la festa dell'Ascensione che è una grande delusione, Gesù visto che questi discepoli non hanno capito nulla del Regno di Dio, una volta resuscitato, quindi hanno visto in Gesù la pienezza della condizione divina, una volta resuscitato per quaranta giorni, non per due giorni come facciamo noi, ma per bene quaranta giorni, Lui che è Gesù parla loro di un tema, del Regno di Dio, oh avranno capito? Gesù risuscitato che manifesta il compimento della condizione divina per 40 giorni, che sono tanti, parla di un unico argomento il Regno di Dio, terminato il periodo uno dei discepoli dice: si va bene ma il regno d'Israele quand'è che lo restauri? E' questo che loro aspettavano.

Dal vangelo di Luca appare qualcosa che sembra incredibile, i discepoli sono più delusi della resurrezione di Gesù che della sua morte, perché? Se Gesù era semplicemente morto, pazienza, ci siamo sbagliati, ricordate l'episodio dei discepoli di Emmaus cosa dicevano: credevamo che fosse Lui a liberare Israele; se Gesù era semplicemente morto va bene ne dobbiamo aspettare un altro; ogni tanto in quel clima sorgeva una persona che si proclamava il liberatore, il messia d'Israele, radunava qualche centinaia di persone, iniziava l'insurrezione contro i romani e possiamo capire come finiva! In un bagno di sangue. Tra l'altro c'era un precedente illustre proprio di un galileo uno che era chiamato Giuda il galileo, e dopo Gesù ci sarà ancora un altro, il figlio della stella che proclamerà il suo editto contro i romani e poi verrà l'imperatore Adriano che farà piazza pulita. Quindi se Gesù è morto, pazienza ci siamo sbagliati ne aspettiamo un altro.

Ma se è resuscitato tutti i nostri sogni di gloria, di potenza, di supremazia, vanno a farsi benedire. Quindi nonostante Gesù parli chiaramente ai suoi discepoli ecco perché c'è il rimprovero costante nei vangeli; avete orecchi e non sentite avete occhi ma non vedete, perché quando c'è una ideologia religiosa, nazionalistica, radicata nelle persone si è completamente refrattari alla parola del Signore.

C'è un episodio nei vangeli che è drammatico, Gesù per la terza volta: che significa quello che è completo, avverte i suoi discepoli e già Gerusalemme si vede: avete capito cosa vado a fare a Gerusalemme? Dicono no! sarò ammazzato, chiaro! Poi di nascosto arrivano due, Giacomo e Giovanni e dicono: oh mi raccomando a Gerusalemme dacci i posti più importanti uno alla tua destra e uno alla tua sinistra, non capivano niente.

Quindi tornando a noi Gesù aveva inviato i 12 ad annunciare il Regno di Dio, ma il risultato è stato un fallimento, perché un fallimento? Perché fra di loro c'è competizione per sapere chi è il più importante e come possono annunciare il Regno di Dio il regno dove non si comanda, ma si serve dove non si sale, ma si scende, allora Gesù di fronte a questo fallimento invia altri 72 .

I numeri sono importanti, ieri abbiamo visto che il numero 12 nei vangeli rappresenta il popolo d'Israele, ora Gesù invia altri 72; perché proprio questa cifra? Se noi leggiamo il libro della Genesi al capitolo 10 i popoli pagani enumerati a quel tempo, sono esattamente 72, allora Gesù manda 72 come provenienti dal mondo pagano, quindi non condizionati dalla tutta questa teologia di supremazia e di successo e c'è il risultato. C'è il risultato che finalmente la Buona Notizia proclamata dà frutti sperati e scrive l'evangelista: i 72 tornarono pieni di gioia dicendo: Signore anche i demoni si sottomettono al tuo nome; quindi quello che i 12 non sono riusciti a fare nonostante Gesù gli abbia dato il potere sui demoni, è possibile ai 72.

A questo proposito Gesù proclama: *<io vedevo il satana cadere dal cielo come una folgore>*. Cosa significa questo? A quel tempo nella concezione che avevano il satana non era il brutto diavolo che poi dopo diventò nel cristianesimo, ma era un funzionario della corte divina, se noi leggiamo il libro di Giobbe vediamo che il satana è ricevuto a corte come gli altri figli di Dio, era un funzionario che aveva un ruolo particolare, tanto per intenderci una sorta d'ispettore generale.

Israele per secoli è stata sotto la dominazione persiana e ha preso usi e costumi dei persiani e alla corte del re di Persia, c'era un personaggio importante chiamato "occhi del re" che era una sorta d'ispettore generale; girava tra le provincie, guardava il comportamento dei governanti e dei sudditi e poi riferiva al re per premiare qualcuno e castigare altri. Questo era il ruolo del satana.

Il ruolo del satana che riceveva dalla corte celeste era quello di scendere sulla terra e controllare il comportamento degli uomini e andare su da Dio, accusare gli uomini per poi poterli castigare; mentre Gesù a questo punto dice: Io vedevo il satana precipitare dal cielo come una folgore, il miglior commento lo troviamo nella Apocalisse, dove si dice: è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che ci accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Cosa significa?

Ieri abbiamo visto che Gesù cambia l'immagine di Dio, il dio delle religioni premia i buoni, ma castiga i malvagi, il Dio di Gesù è buono, esclusivamente buono, in questo vangelo si legge qualcosa di sconvolgente, Gesù dice: perché il Padre è benevolo, cioè vuol bene agli ingrati e ai malvagi e Gesù per far capire questo non lo fa con complicati discorsi di teologia, ma lo fa con immagini che tutti possono capire, e per far capire Dio e il suo amore Gesù dice: avete visto oggi che giornata? Splende il sole e il sole che fa? riscalda soltanto le persone pie le persone devote? Il sole riscalda tutti e se domani piove la pioggia bagna soltanto quello che prega? La pioggia bagna tutti quanti, così è l'amore di Dio.

Il Dio di Gesù non è un Dio buono, ma è esclusivamente buono, allora il povero satana va in cassa integrazione. Inutile che vada presso a Dio a dire guarda che il tal dei tali è colpevole lo posso castigare? Il Dio di Gesù non castiga ma perdona, il suo amore è misericordia ecco allora quest'effetto.

Ed è questa volta, ed è importante perché è l'unica volta che nei vangeli si parla di esultanza di Gesù, in quella occasione Gesù esultò di gioia ed è l'unica volta in tutto il vangelo, e disse ti rendo lode Padre, Signore del cielo, perché finalmente lo chiama Signore del cielo? Perché c'era un intruso nel cielo, era il satana, l'accusatore, adesso finalmente il Padre può essere considerato il Signore del cielo e ancora: perché hai nascosto queste cose ai sapienti. Cos'era nascosto ai sapienti? La bontà di Dio, il Regno di Dio, i sapienti e adesso li vedremo entrare in scena, sono i dottori della Legge, i dotti, ma rivelate ai piccoli perché così hai voluto nella tua bontà. Gesù sta ancora parlando, quindi Gesù ringrazia il Padre per queste cose, dell'amore universale lo comprendono chi? Gli esclusi, i rifiutati, gli invisibili, non quelli che stanno bene.

Quelli che stanno bene vivono in un mondo di privilegi e anche l'amore di Dio lo prendono come un privilegio, invece quelli che sono stati esclusi, i rifiutati, gli invisibili questi lo comprendono, e non ha finito il discorso quando l'evangelista usa un'espressione che indica qualcosa che sorprende dice: ed ecco un dottore della Legge, chi era il dottore della Legge? L'evangelista usa una espressione dove altri evangelisti usano il termine scriba, ma è lo stesso, il dottore della Legge è un laico che dedica tutta la sua esistenza allo studio minuzioso della parola di Dio nelle due forme: scritta e orale, che conosciamo come talmud.

All'età, per quell'epoca veneranda di 40 anni, riceveva per mezzo delle imposizioni delle mani la trasmissione dello stesso Spirito profetico di Mosè e da quel momento era il magistero infallibile dell'epoca, la sua parola aveva lo stesso valore della parola di Dio, quindi erano persone importanti, persone che godevano di grande stima,

Lo vide e ne ebbe compassione - Lc 10,25-37

25 Ed ecco un dottore della Legge si alzò e qui l'affondo dell'evangelista è tremendo, è micidiale, **per tentarlo**, l'evangelista attribuisce a questo rappresentante massimo dell'istituzione religiosa, quello che doveva far conoscere al popolo la volontà di Dio, gli attribuisce lo stesso ruolo del

diavolo, del satana, per tentarlo, è il tentatore, e Gesù avrà parole tremende con questi dottori della Legge, soltanto una volta Gesù dirà: voi dottori della Legge che caricate gli uomini di pesi insopportabili mentre voi non li toccate nemmeno con un dito. Sono i difensori della dottrina, sono indifferenti alle sofferenze che l'osservanza di questa dottrina può causare al popolo, a loro interessa soltanto la difesa a oltranza della dottrina, della tradizione, senza contare gli effetti che può portare sulla gente quindi Gesù si scaglia contro queste persone. *Si alzò per tentarlo,*

Maestro, è la falsità delle persone religiose, che si rivolge a Gesù chiamandolo Maestro come qualcuno da cui vuole imparare ma lui non vuole apprendere vuole giudicare, ***che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?*** Ecco il problema che ha questo dottore della Legge, lui vuole sapere che cosa deve fare per ereditare la vita eterna è questo il suo problema.

26 Gesù gli rispose: nella Legge che cosa è scritto? Che capisci? Ricordate quando abbiamo parlato di leggere e interpretare la scrittura quanto sia importante? Gesù qui si sta rivolgendo al massimo esperto della legge divina, quindi uno che sa a memoria, eppure gli chiede che cosa è scritto, ma non basta: che capisci? Non basta leggere la Scrittura bisogna capirla. Ieri abbiamo detto che interpretare la Scrittura e bisogna interpretarla con lo stesso spirito di chi l'ha formata, sull'amore di Dio per il suo creato, se non c'è questo la Scrittura non si comprende.

Quando Gesù si trova di fronte e ha il dialogo con Pilato Gesù fa un'affermazione che può sconcertare, Gesù dice: *chiunque è dalla verità ascolta la mia voce*; come sarebbe a dire? Non è il contrario? Chi ascolta la mia voce si mette nella verità! Non per Gesù, chi è nella verità ascolta la mia voce; per ascoltare la voce di Gesù e comprendere la sua Parola bisogna mettersi nella verità non avere la verità.

Gesù nel vangelo di Giovanni afferma e non dice io ho la verità, ma sono la verità, e non invita i suoi discepoli ad avere la verità, ma a fare la verità. Cosa significa questo? Chi ha la verità in nome di questa verità si permette di giudicare e condannare chi non fa come lui, **essere nella verità significa essere in sintonia con il dinamismo d'amore che Dio rivolge alle sue creature**, allora in questa risposta di Gesù a Pilato per ascoltare la voce del Signore bisogna essere in sintonia con suo amore per l'umanità se non si mette come valore della propria esistenza il bene dell'uomo al primo posto la Scrittura può essere letta, commentata, predicata, ma non la si capirà. Quindi Gesù gli dice che cosa leggi e che cosa capisci?

27 Rispondendo costui gli disse: amerai il Signore tuo Dio, con tutto il tuo cuore, e con tutta la tua vita e con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso. Gesù dirà che la risposta è esatta, è il massimo della loro spiritualità. Solo che l'amore è differente, l'amore a Dio è totale, e l'abbiamo sentito: *amerai il Signore tuo Dio* come? Con tutto il tuo cuore e con tutta la tua vita e con tutta la tua forza e con tutta la tua mente è un brano preso dal libro del Deuteronomio, l'amore a Dio è totale, al prossimo no! l'amore al prossimo e qui è un precetto del libro del Levitico il prossimo tuo come te stesso, quindi c'è una differenza tra l'amore a Dio e l'amore al prossimo, che cos'è più importante? Importante è l'amore a Dio, perché Dio va amato con tutto il cuore ..., etc. il prossimo no! come te stesso, quindi in maniera limitata, cosa significa? Che quando ci si trova a scegliere, e la vita spesso presenta questi casi, tra l'osservanza della legge divina, l'amore a Dio e il bene dell'uomo che cosa si fa? si sceglie sempre l'osservanza della legge divina, l'amore di Dio è più importante del bene dell'uomo. Gesù approva la risposta;

28 Gli dice Gesù, la risposta: e qui Gesù è molto fine, ***è ortodossa***, al maestro di ortodossia, Gesù lo tratta come uno scolareto, e continua: ***fai questo e vivrai.***

Piccola parentesi: questo non è un insegnamento per la comunità di Gesù noi abbiamo un unico comandamento, nell'ultima cena nel vangelo di Giovanni, Gesù dice: vi lascio un comandamento e il termine greco che noi traduciamo con "nuovo", significa "migliore", nel senso che sostituisce tutto il resto, quindi quando Gesù dice vi lascio un comandamento nuovo non dice un nuovo comandamento, avete già i dieci adesso ci aggiungete questo, ma vi lascio un comandamento che è nuovo perché soppianta tutti gli altri ed è questo: amatevi tra di voi come io vi ho amato, questo è il comandamento della comunità cristiana.

29 Ma egli volendo giustificare se stesso disse a Gesù: e chi è il mio prossimo?.

Allora c'era un vivace dibattito sul concetto di "prossimo", c'erano due scuole rabbiniche, una era del rabbino che si chiamava "Shammai" "estremamente rigoroso, e l'altro invece in contrapposizione un rabbi chiamato "Hillel" che era di estrema manica larga. E c'era un conflitto tra queste due scuole rabbiniche sul concetto di prossimo.

Allora, il concetto più rigoroso di prossimo è soltanto colui che appartiene al tuo clan e alla tua tribù; nel concetto più largo si concedeva il concetto di prossimo anche allo straniero che abitava nella tua terra.

Essendo che questo dottore della Legge vuol giustificare se stesso, fa comprendere che lui è della posizione più ristretta, ebbene ora la risposta di Gesù è importante perché? Ricordate abbiamo iniziato dicendo vino nuovo in otri nuovi Gesù cambia radicalmente i concetti fondamentali della via del credente, il concetto stesso del credente e il concetto di prossimo.

Infatti Gesù non risponde in maniera teologica, ma risponde attraverso un fatto, una parabola che tutti possono comprendere,

30 Gesù replicando disse: Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico; tanto per avere un'idea dell'ambiente, Gerusalemme è situata a ben 800 metri sopra il livello del mare, Gerico che dista appena una trentina di chilometri è a 258 metri sotto il livello del mare, quindi in poche decine di chilometri questo dislivello è tremendo, da 800 metri sopra a 258 metri sotto ed è una strada scavata nel deserto e difficile da percorrere, perché veramente c'è afa, bisogna essere in buone condizioni e soprattutto avere un aiuto. *Un uomo scendeva da Gerusalemme verso Gerico, si imbattè nei briganti,* ancora oggi quella strada si può percorrere, ma sconsigliano di farla da soli, ci possono essere brutti incontri, è stato sempre un luogo di agguati; **che lo spogliarono, lo percossero poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto.** Quindi siamo in questo luogo, in questa strada deserta, quest'uomo si è imbattuto nei briganti sarà stato un fatto di cronaca che Gesù ha citato, e lasciano mezzo morto; non è morto.

In quelle condizioni in quel clima se non passa qualche uomo veramente inviato da Dio, dalla provvidenza, la morte è sicura. Quest'uomo sta lì aspettando che venga un angelo dal cielo o di morire.

Quando leggiamo i vangeli per scoprirne tutta la carica mettiamoci nei panni dei primi lettori o dei primi ascoltatori che non sapevano come noi perché l'abbiamo letto o perché l'abbiamo orecchiato sappiamo come va a finire, infatti l'evangelista ci crea un attimo di suspense e dice:

31 Per caso, è un'espressione che noi possiamo tradurre "provvidenzialmente" per caso, **un sacerdote scendeva per quella via;** è fatta è la salvezza! Meglio non poteva capitare, sono importanti i termini che l'evangelista indica, *un sacerdote scendeva per quella via,* non scrive che saliva, perché questo?

Al tempo di Gesù la città di Gerico era una città sacerdotale, abitata per lo più da sacerdoti, che quando era il loro turno settimanale salivano a Gerusalemme, e per una settimana dovevano vivere e osservando regole complicate, minuziose di massima purezza, per il culto verso Dio, quindi qui non abbiamo un sacerdote che saliva al tempio e si doveva ancora purificare per la liturgia divina, ma abbiamo un sacerdote che profuma ancora d'incenso, per una settimana è stato al contatto con il Signore, con i riti della liturgia, cioè Gesù dice: meglio, guardate non poteva capitare, non un cittadino qualunque, ma un sacerdote, ma non un sacerdote qualunque, ma un sacerdote che per una settimana è stato a contatto con Dio, meglio non poteva capitare. *Scendeva per quella via e avendolo visto;* è fatta la salvezza è fatta, lo ha visto ed ecco all'improvviso la doccia gelata, **passò dall'altra parte.** Perché? Non è che non lo ha visto, lo ha visto! È passato dall'altra parte, è un uomo crudele? No! è una persona religiosa.

Per quelli che si sono aggiunti oggi, abbiamo già dal primo giorno definito la persona religiosa, quella persona che ha sempre le mani giunte per pregare, e non le può sciogliere per dare una mano alle persone che hanno bisogno, questa è una persona religiosa; perché il sacerdote si è comportato così? Ma l'abbiamo sentita la risposta del dottore della Legge? Evidentemente il dottore della Legge, ma non ce lo dice approva questo comportamento, che cosa ha detto il dottore della Legge? L'amore a Dio sopra ogni cosa, amerai il Signore Dio tuo con tutta l'anima con tutto te stesso, etc.; l'amore al prossimo è relativo.

Per cui quando nella vita ci si imbatte in una situazione in cui dobbiamo scegliere tra l'osservanza della legge divina e il bene concreto dell'uomo che cosa si sceglie? Le persone religiose non hanno alcun dubbio si sceglie l'osservanza della legge divina. Il disgraziato? Va bene lo ricorderò nelle preghiere, qualcun altro ci penserà. Ma perché il sacerdote si comporta così? Perché la legislazione impediva al sacerdote di toccare un ferito, perché una sola goccia di sangue lo poteva rendere impuro, di toccare un cadavere addirittura era proibito toccare il cadavere del proprio genitore al momento della morte, perché lo avrebbe reso impuro.

Allora questo sacerdote non è una persona insensibile, un duro di cuore è una persona osservante della religione, osserva quello che gli è stato insegnato, che è stato prescritto, per cui vede il disgraziato, ma è più importante l'osservanza della legge divina, mica volete che dopo una settimana che è stato a purificarsi adesso per colpa di questo disgraziato torni di nuovo ad essere impuro e che fa torna indietro a rifare tutti i riti di purificazione? Per cui lui lo lascia nella sua condizione.

Gesù presenta questa persona come l'immagine di che cosa può produrre la religione, la religione, in questo senso fa atrofizzare anche gli elementari sentimenti di umanità. Altri casi nella vita, a volte le persone più spietate, più feroci, sono proprio le persone religiose, perché si sentono a posto con Dio nella loro ferocia, nella loro spietatezza.

32 Ugualmente, scrive l'evangelista dopo tutto questo per il disgraziato non c'è più speranza invece Gesù accende ancora la speranza;

un levita, chi è il levita? I leviti erano gli appartenenti alla tribù di Levi che avevano il ruolo di lavorare per la liturgia del tempio, era il servizio di pulizia di tutte le strutture del tempio, e anche loro per stare nel tempio per il culto dovevano essere in condizioni di purezza, quindi con il sacerdote è andata male, scrive l'evangelista;

giunto in quel luogo lo vide, il levita sì! ha anche lui le sue regole di purezza però non è come il sacerdote, forse il levita andrà incontro al bisognoso, invece dice Gesù,

passò oltre. Ormai non c'è più nessuna speranza, le due persone, i meglio che potevano capitare: un sacerdote e un levita lo hanno lasciato nella sua condizione. Ma non è finita, Gesù continua e agli ascoltatori del tempo gli si saranno rizzati i capelli e le orecchie,

33 un samaritano essendo in viaggio venne presso di lui. Ricordo, quando leggiamo il vangelo mettiamoci nei panni dei primi ascoltatori e sapete che cosa si aspettavano loro? Che gli desse il colpo finale perché tra samaritani e giudei c'era un odio, una inimicizia mortale di secoli, ogni volta che si incontravano succedevano baruffe e spesso ci scappava addirittura il morto.

Sapete che gli ebrei quando dovevano andare dalla Galilea alla Giudea evitavano di attraversare la Samaria perché era pericoloso, chi erano i samaritani?

Quando gli assiri avevano conquistato questa regione e avevano deportato gli abitanti e avevano riportato altre popolazioni che si erano mescolate ed era un popolo meticcio che adorava il Dio d'Israele, Yhwh, ma anche altre divinità per cui erano considerati meticci non puri ed erano considerati idolatri.

Dare del samaritano ad una persona era il peggiore insulto che si potesse fare e per questo era previsto la pena di ben 39 frustate, sapere che Gesù è stato insultato proprio dicendogli tu sei un samaritano è il massimo dello schifo, la persona che più fa ribrezzo e la persona che meno, quando siamo in condizioni di pericolo, vorremmo incontrare. Una volta parlando a dei giovani dicevo per attualizzare se avete un incidente per strada, chi è la persona più pericolosa che pensate di poter incontrare in quel momento, o la persona che invece di aiutarvi vi può danneggiare? E questi ragazzi risposero tutti gli zingari, perché pensano che se uno zingaro ti viene incontro non è per aiutarti, ma per rubarti quello che c'è ancora. Più o meno questa era l'immagine del samaritano.

Un samaritano, invece essendo in viaggio venne presso di lui; ci siamo è la fine; ed ecco quello che Gesù dice, inaccettabile, e vedremo poi la reazione del dottore della Legge,

e avendolo visto, lo ha visto anche il sacerdote e il levita, ebbene dice Gesù;

ebbe compassione. No! Non è possibile questo, questo che Gesù sta affermando è impossibile perché nella bibbia ebraica si distingue tra aver compassione e usare misericordia; avere compassione è un'esclusiva divina, termine applicato esclusivamente per Dio, mai per gli uomini.

Nel vangelo di Luca questa espressione compare tre volte, e avere compassione perché è un'azione divina? Perché è l'azione con la quale Dio comunica vita, restituisce vita a chi vita non c'è là.

E quando appare in questo vangelo? Quando Gesù incontra la vedova di Nain; la vede e ebbe compassione e le resuscitò il figlio. Quando nella parabola conosciuta con il titolo del figliol prodigo il Padre vede il figlio che si era ridotto a fare il guardiano di porci; lo vide e ne ebbe compassione e quel figlio che era pianto come morto ebbe vita, quindi avere compassione non si usa mai per le persone, ma sempre per indicare l'azione divina e Gesù è provocatorio, sta parlando con un dottore della Legge, arriva a dire che il samaritano cioè il miscredente, l'eretico, la persona più schifosa si comporta esattamente come Dio, ha compassione. Abbiamo detto che con questa parabola Gesù cambia radicalmente il concetto importante della religiosità, il concetto del credente poi vedremo il concetto di prossimo.

Chi è il credente? Il credente è colui che ubbidisce a Dio osservando le sue leggi; questo con Mosè.

Con Gesù chi è il credente? Colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo. Ma non crede al nostro Dio! non importa, ma non entra in chiesa! Non importa, non lo si è visto mai pregare! Non importa; ama, è come Dio, ama; questo è il credente; è il cambio.

Prima abbiamo citato il vangelo di Giovanni, Giovanni sempre nel prologo aveva iniziato dicendo: *Dio nessuno lo ha mai visto e dice perché la Legge ci è stata data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità* espressione che in ebraico significa "amore fedele" è stata data attraverso Gesù; vino nuovo che va messo in otri nuovi, ecco la nuova alleanza.

Con Gesù Dio non governa più gli uomini emanando leggi esterne all'uomo, che l'uomo deve osservare ed è proprio oggi la festa della Pentecoste, ma comunicando nell'intimo più profondo delle persone il suo Spirito, la sua stessa capacità d'amare, per cui chi è il credente? Non più colui che obbedisce a Dio osservando le sue leggi, ma colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo e il samaritano è il modello del credente. E vedremo che questo è inaccettabile.

34 ***Gli si avvicinò*** e qui l'evangelista presenta il contrario dell'azione dei banditi che lo hanno percorso, lo hanno spogliato,

fasciò le sue ferite e gli versò olio e vino e mettendolo sulla propria cavalcatura; noi qua in occidente quando leggiamo il vangelo non lo comprendiamo, ma quando si è in quei luoghi sapeste quanto fa comodo una cavalcatura fosse pure un asinello, perché essendo una depressione profonda siamo a 200 metri sotto il livello del mare, con quell'afa, manca proprio l'aria per respirare, normalmente un asinello, una cavalcatura aiuta, e cosa fa questo? Offre la sua cavalcatura, e chi è che guida la cavalcatura dove ci sta una persona? Il servo, questo samaritano non solo ama, ma si fa servo di questo sconosciuto,

e lo condusse in una locanda e si prese cura di lui. Non lo ha abbandonato, ha mandato all'aria i suoi programmi di viaggio, perché il bene di questo sconosciuto è più importante della propria convenienza, del proprio interesse. E addirittura;

35 ***Il giorno dopo tirati fuori due denari li diede al locandiere dicendo: prenditi cura di lui e ciò che spenderai in più al mio ritorno te lo renderò.*** Addirittura dà il suo denaro per aiutare questa persona sconosciuta. Ed ecco la domanda che Gesù fa al dottore della Legge:

36 ***Chi di questi tre ti sembra il più prossimo di chi si era imbattuto nei briganti?*** Gesù l'ha sgominato, che cosa aveva chiesto il dottore della Legge? Chi è il mio prossimo? Che significa: fino dove deve arrivare il mio amore? agli appartenenti al mio clan? Alla tribù? Al popolo d'Israele? Cioè il dottore della Legge voleva sapere dov'era il limite in cui doveva arrivare il suo amore; ebbene capovolge il concetto di prossimo ed è una pena che ancora noi non abbiamo compreso questa novità portata da Gesù e usiamo il prossimo ancora secondo il concetto ebraico e non su quello portato da Gesù.

Gesù non dice chi è il prossimo, ma chi si è fatto prossimo, cioè il prossimo non è la persona che viene amata, ma la persona che ama, e non dice fino dove deve arrivare il suo amore, ma da dove parte quest'amore, il prossimo non è l'oggetto d'amore per ottenere una eventuale ricompensa divina; il prossimo, e usiamo il termine italiano, è colui che si approssima alla persona che ha bisogno. Allora non ci sono limiti, chi è il mio prossimo? Gli appartenenti a questa comunità? A

questa parrocchia? A questa diocesi? Non ci sono confini, il prossimo sono tutte le persone verso cui io mi approssimo per mettermi al loro servizio.

Quindi Gesù ribalta completamente il concetto di prossimo, allora abbiamo visto il primo concetto è quello del **credente colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo** il secondo concetto quello di prossimo, **il prossimo non è più colui che viene amato ma colui che ama come Dio ama.**

Allora la domanda di Gesù è molto, molto facile, *Chi di questi tre, cioè c'è il samaritano, il sacerdote, e il levita chi ti sembra che si è fatto prossimo di chi si è imbattuto nei briganti?* Risposta facile, facile non c'è bisogno neanche di qualche aiutino, notate come risponde il dottore della Legge;

37 Egli rispose quello; e neanche pronuncia il termine samaritano, era facile: c'è un samaritano, un levita e un sacerdote, quale di questi tre? La risposta doveva essere il samaritano, il dottore della Legge inorridisce per lui è inconcepibile, allora usa un termine dispregiativo, "quello" e notate la risposta; cosa aveva detto Gesù? *Il samaritano quando lo vide ebbe compassione*, no! il dottore della Legge non può accettare questo, non può accettare che un uomo, per di più miscredente si possa comportare come Dio stesso e notate la sua risposta; *Quello che ha avuto misericordia di lui.* Ricordate all'inizio dicevamo la differenza tra avere compassione espressione divina, misericordia espressione umana, per il dottore della Legge è impossibile che un uomo possa avere la stessa qualità, capacità d'amare di Dio: quello che Gesù è venuto a fare.

Quello che ha avuto misericordia di lui,

e Gesù gli disse: Va' e anche tu fai lo stesso. Sarà difficile che questo dottore della Legge faccia lo stesso. Lo invita quindi ad essere compassionevole, usare misericordia e come ha fatto il samaritano, che si è fatto servo di questo sconosciuto, lo invita a scendere dall'altezza dei suoi privilegi, delle sue cariche, e avvicinarsi anche agli ultimi. Non sappiamo come è andata a finire, ma i dottori della Legge mai accetteranno questo invito, questo messaggio di Gesù .

Questa parabola io credo che l'evangelista più che chiaramente ci ha indicato chi è Dio, chi è amore, chi è il prossimo, quindi chiudo riassumendo questi due concetti, chi è il credente? Colui che assomiglia al Padre praticando un amore simile al suo; e vedete qual è l'effetto? Tanta gente che credeva di essere credente si trova poi in crisi e tanta gente che è stata sempre definita non credente, dice se è così forse sarò credente anche io. L'altro concetto Gesù non ci dice fino dove deve arrivare il nostro amore, ma da dove parte, quindi dall'amore di Dio e l'amore di Dio non ha confini.

Grazie a tutti !!!

Celebrazione Eucarestia - Festa di Pentecoste

Introduzione/saluto

Prima di iniziare questa celebrazione alcune indicazioni sul significato di questa festa che è importantissima, oggi è la festa della Pentecoste, che significa e che cosa può significare nella nostra vita.

I giorni in cui gli ebrei, la comunità giudaica, festeggiava il dono della Legge che Dio aveva dato a Mosè sul monte Sinai, il giorno della Pentecoste, proprio quel giorno, la comunità cristiana di Gerusalemme riceve lo Spirito Santo. Cosa significa? Quello che abbiamo visto nell'incontro di questa mattina, che Dio non governa più gli uomini emanando leggi che sono esterne all'uomo, alla quale l'uomo deve obbedire, ma Dio governa gli uomini comunicando loro il suo stesso Spirito, il dono del suo amore. ma per comprendere questa realtà dobbiamo rifarci al linguaggio del tempo che non è più il nostro anche se lo usiamo, per far comprendere il significato profondo.

Al tempo dei vangeli Dio era in alto gli uomini erano sulla terra, per cui tutto quello che proveniva da Dio si diceva che "scendeva" e tutto quello che dagli uomini andava verso Dio "saliva". Ecco perché si dice, si prega ancora che lo Spirito Santo deve discendere, ma noi sappiamo e ce lo conferma Gesù e lo vedremo poi nel vangelo, che lo Spirito Santo non sta nell'alto dei cieli e deve discendere su di noi, lo Spirito Santo è nel nostro intimo più profondo e Lui cerca di

venire a galla, di affiorare nella nostra esistenza, attraverso esercizi continui di sempre più profonda umanità.

Quindi lo Spirito non è una forza esterna che noi dobbiamo invocare, perché scenda su di noi, anche se usiamo questo linguaggio, ma è una potenza, una forza interiore che attende soltanto le condizioni ideali per fiorire nella nostra vita. Allora per iniziare questa Eucarestia abbiamo bisogno di una collaborazione di tutti quanti, e oggi qui deve succedere un autentico miracolo, ognuno di noi deve uscire da questo luogo diverso da come è entrato. Ognuno di noi è molto più bello, più buono di quello che crede o sa di essere, ebbene! grazie allo sprigionamento di questo Spirito che non deve venire perché è già in noi, spera soltanto di trovare le vie per venire a galla, ebbene in questa Eucarestia lo Spirito ve lo assicuro, e lo vedrete, in noi verrà fuori tutto il bello, il buono che c'era che aspettava soltanto l'occasione propizia.

Siamo felici di celebrare questa Eucarestia insieme a Bengiamin che viene dal Togo quindi questa immagine della comunità allargata insieme a Gioacchino qui della Sicilia e con tutti voi. Siamo insieme a celebrare, noi siamo quelli che si chiamano i presidenti, ma non è che ci sostituiamo quindi siamo tutti insieme a celebrare tutti insieme un cuor solo dobbiamo accogliere in misura che ne siamo capaci la ricchezza, la grandezza, la pienezza, dell'amore del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. *Amen*

E quest'amore di Dio che si riversa su ogni creatura, quest'amore che mai esclude, ma sempre accoglie, un amore che non condanna, ma perdona, un amore che non è concesso come un premio per i nostri meriti, ma come un regalo, un dono per i nostri bisogni, questo stesso amore sia con tutti voi..... *e con il tuo Spirito.*

Richieste di liberazione

Diciamo ora per la liberazione di questo Spirito che è dentro di noi e che sta cercando di venire a galla, incontra tre grandi blocchi questo Spirito, che sono blocchi causati dalla paura, non c'è nulla come la paura per paralizzare la vita della persona. La paura principale: la paura di perdonare, la paura di amare, la paura di cambiare. Vedete tre grandi paure e allora preghiamo e diciamo: *Liberaci Signore.*

Siamo più liberi di quello che appaiano, siamo più buoni in fondo di quello che siamo, è che non lo lasciamo affiorare perché abbiamo paura, abbiamo paura che se ci mostriamo buoni poi gli altri se ne approfittano, quindi ci fanno del male, abbiamo paura di perdonare perché pensiamo che perdonare sia un segno di debolezza, e dare l'occasione all'altro per farci del male, no! questo dono non è un segno di debolezza, ma è un dono per far comprendere a chi ci fa il male: guarda che tanto la tua capacità di farmi del male non sarà mai grande come la mia di perdonarti e farti del bene. Allora Signore dal rancore, dal risentimento, dalla paura di perdonare noi ti preghiamo. *Liberaci Signore.*

Nonostante Gesù ci abbia garantito noi non ci fidiamo, in tutto il vangelo Gesù insiste che si possiede soltanto ciò che si dà; quello che si trattiene per noi non lo si possiede, ma ci possiede, abbiamo sentito ieri dire a Gesù che c'è più gioia nel donare che nel ricevere, abbiamo paura, abbiamo paura perché pensiamo erroneamente che dare sia perdere, che donare sia rimettere, quando invece donare è guadagnare.

Allora Signore dall'egoismo, dall'avidità, dal calcolare sempre tutto secondo la nostra convenienza e dalla paura di donare, noi ti preghiamo. *Liberaci Signore.*

Infine la terza grande paura è quella di cambiare, ci sentiamo attratti, affascinati dal nuovo, ma quello che abbiamo saputo, quello che abbiamo creduto e abbiamo vissuto ci dà la sicurezza, questo è certo, il nuovo è una incognita e non sappiamo dove ci può portare, allora ci aggrappiamo al passato, alle tradizioni, ma così facendo non riusciamo a scorgere le meraviglie che Dio opera nella nostra vita.

Dio dice non pensate più alle cose antiche, io ne faccio di nuove non ve ne accorgete? Il nuovo siamo noi, da questa Eucarestia se riusciamo a collaborare deve uscire una persona completamente nuova, però deve eliminare la zavorra che lo lega al passato, dalla paura di cambiare dalle immagini e tradizioni religiose del passato che ci impediscono di scoprire le meraviglie del presente; noi ti preghiamo. *Liberaci Signore.*

E Dio che è Padre onnipotente ha misericordia di noi, cancella le nostre colpe e ci conduce alla pienezza della vita eterna. *Amen*

Colletta

Ora tutta la comunità rivolge una preghiera al Signore, allora ognuno di noi formuli nel suo più profondo la preghiera su ciò che gli sta più a cuore e io come riassumendola presenterò al Signore nella certezza che Lui darà molto di più di quello che ora possiamo chiedere, desiderare o sognare, quindi nel silenzio ognuno formuli la preghiera che più sente di aver bisogno per lui o per i suoi cari.

Padre nel giorno della Pentecoste santifica questa tua Chiesa e ogni popolo e nazione e diffondi fino ai confini della terra il dono dello Spirito Santo che continua oggi nella comunità dei credenti, e i prodigi, quei prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio di Dio che regna con te e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. *Amen*

Liturgia della parola

Dal Vangelo di Giovanni 14,15-16.23b-26

[In quel tempo,] Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro consolatore (Paràclito) perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Omelia

È uno di quei brani che se è compresi e accolti cambiano radicalmente e profondamente la nostra vita; cambia il rapporto con Dio e di conseguenza cambia il rapporto con gli altri, allora vediamo nei limiti di tempo che abbiamo di capire almeno le parti essenziali di queste parole di Gesù.

Gesù ai suoi discepoli dice: *se mi amate*, ed è la prima volta che Gesù nel vangelo chiede amore per se, ma lo fa soltanto perché ha portato al massimo la sua capacità d'amare ed ha lavato i piedi come segno d'amore di servizio ai suoi discepoli. Quindi Gesù chiede amore solo dopo che ha reso i discepoli capaci di amare. *Se mi amate osserverete i miei comandamenti*; è strano che cosa significa i miei comandamenti? Gesù non dice: se mi amate osserverete **i** comandamenti che avrebbe significato i comandamenti di Mosè, ma dice: *i miei comandamenti*, ma Lui poco prima ha lasciato un solo comandamento, l'abbiamo spiegato durante l'incontro: *vi lascio un comandamento nuovo che vi amiate tra di voi come IO ho amato voi*. Perché adesso Gesù qui parla dei miei comandamenti? C'è un unico comandamento che è quello dell'amore reciproco e le manifestazioni esteriori di questo unico comandamento, questo per Gesù equivale ai comandamenti. Quindi questi comandamenti che Gesù ci chiede di osservare non sono delle leggi esterne all'uomo, ma la realtà interiore di chi si sente profondamente amato, la manifestazione, fisica, concreta, di quest'amore agli altri: questo per Gesù ha il valore dei comandamenti.

E io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro e qui c'è un termine greco intraducibile nella lingua italiana, nella vecchia edizione c'è ancora "consolatore" poi la CEI la commissione episcopale ha visto che non rendeva assolutamente il termine, non sapendo come tradurlo nella nuova versione ritroviamo la traslitterazione l'adattamento in lingua italiana del greco "paraclito" ma che significa?

Perché è intraducibile nella nostra lingua. Paraclitò nella lingua greca è “colui che viene chiamato in soccorso”, allora potremmo tradurlo con “soccorritore”, era anche “l’avvocato difensore”.

Gesù sta dicendo io pregherò il Padre che vi darà un altro, un soccorritore, che viene in aiuto perché fino adesso c’è stato Gesù, Gesù sta per morire lascia senza protezione i suoi, cosa aveva fatto Gesù in questo vangelo? Al momento dell’arresto, in posizione di forza ha detto: se cercate me lasciate che questi se ne vadano. Gesù è stato il pastore che ha dato la vita per le sue pecore, e al momento di manifestarsi da risorto cosa fa vedere? I segni della passione, state tranquilli perché lo stesso amore che mi ha spinto a dare la vita per voi continua. Poi dice: verrà un altro soccorritore e poi ecco l’espressione che può cambiare la vostra esistenza; *che rimanga con voi per sempre*, questo soccorritore cioè lo Spirito Santo, non viene in soccorso nei momenti di bisogno, ma li precede, non deve essere invocato nel momento del pericolo, nel momento della necessità, vieni Spirito Santo, l’azione dello Spirito Santo nella vita del credente nella vita della comunità è continua, non esce solo in situazioni di pericolo, ma addirittura li precede.

Ecco la piena serenità, di che cosa ci dobbiamo preoccuparci? Abbiamo Dio stesso che si occupa di noi, è importante perché fintanto che noi ci preoccupiamo di noi stessi come possiamo occuparci degli altri? Se siamo preoccupati dei nostri bisogni, delle nostre necessità, dei nostri affanni, come possiamo pensare agli altri?

Allora Gesù ci dice: tu non ti preoccupare di te, lo Spirito di Dio si prende cura di te, occupati degli altri, e continua Gesù: *“se uno mi ama, osserverà la mia parola, la parola di Gesù è questa Buona Notizia, e il Padre mio lo amerà e qui c’è qualcosa di clamoroso al quale abbiamo già accennato in questi incontri; e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”*.

All’inizio del vangelo Giovanni aveva affermato che il “verbo” la parola di Dio si è fatta carne ed ha abitato in noi. Gesù non sta nell’alto dei cieli, non sta neanche nel tempio, ma chiede ad ognuno di noi di essere accolto nella nostra vita per fondersi con noi, dilatare la nostra capacità d’amare e rendere ognuno di noi il vero santuario dal quale si irradia e si manifesta la misericordia e la sua compassione.

Ecco la grandissima dignità e responsabilità che abbiamo, Dio abita in noi, e come dicevamo prima, il Dio che è in noi, lo Spirito che è in noi, manifesta la sua presenza quando siamo profondamente umani. In ogni gesto di profonda umanità, di attenzione alle necessità degli altri il Dio che è in noi manifesta la sua presenza. Ma questo ha un’altra implicazione che riguarda la morte, tutti quanti la incontreremo, e abbiamo vissuto quella dei nostri cari.

Piccola parentesi, è interessante, che si eviti in maniera assoluta di dire che i nostri cari sono morti, provate a leggere gli annunci funebri non trovate uno che sia morto, tutti sono al massimo deceduti, si è spento, è venuto a mancare, non ce ne fosse uno che chiaramente è morto, si evita questa parola, comunque le persone più pie, più religiose amano questa espressione “è tornato alla casa del Padre”, io mi chiedo dove staranno questi poveretti che ancora cercano...; mi sai dire dov’è la casa del Padre?

Che significa che si torna alla casa del Padre? Gesù ci sta dicendo esattamente il contrario, noi siamo questa casa del Padre, con la morte non andiamo in cielo, perché il cielo non è per questo. Il padre ci ha reso indistruttibili la morte non interrompe la vita, ma ci permette di continuarla in una dimensione nuova, piena e ricca di vita.

Quindi Gesù sta dicendo che noi siamo questa casa di Dio per cui con la morte non si torna alla casa di Dio, ma è Dio che è in noi rende la nostra vita eterna.

Quindi una enorme responsabilità che il Signore ci dà e che ci affida. Poi Gesù parla del rovescio della medaglia, *chi non mi ama non osserva le mie Parole, la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato, queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi, ma e di nuovo questo termine greco il paraclitò, cioè il soccorritore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che ho detto*.

Qual è la funzione dello Spirito Santo nella vita del credente e nella vita della comunità? È rendere attuale il messaggio di Gesù e favorire una sempre maggior comprensione in modo, e questa è la garanzia di vitalità della Chiesa, della comunità cristiana, di avere la capacità di offrire sempre nuove risposte alle nuove situazioni, ai nuovi bisogni che si presentano nella società. La

società è in cambiamento è mutata pensiamo soltanto come è cambiato l'istituto familiare, lo stiamo vivendo, quindi la società è in continuo cambiamento, c'è il rischio che una Chiesa impreparata, una Chiesa impaurita di fronte alle nuove emergenze sia capace di dare vecchie risposte, il risultato è che la gente non ascolti, e che queste vecchie risposte sono insufficienti per il nuovo che avanza. Allora la garanzia di vita, di vitalità della comunità dei credenti è che grazie allo Spirito siano sempre capaci di dare nuove risposte a nuovi bisogni che via via emergeranno e le nuove risposte saranno sempre per favorire la vita, la pienezza di vita, la felicità dei credenti.

Ecco allora oggi il giorno della Pentecoste che cosa può significare?, questo Dio che chiede ad ognuno di noi: mi fai posto nella tua vita? Permetti che entri nella tua vita? Mi fai fondere con la tua esistenza? Permettimi che possa dilatare la tua capacità d'amare in modo che tu oggi sia capace di esprimere in una forma nuova, inedita, originale e creativa.

Nella lettura degli Atti nella narrazione della Pentecoste abbiamo sentito che i discepoli erano compresi ovunque in qualunque nazionalità, lo Spirito Santo è la lingua dell'amore, mentre una dottrina è condizionata dal linguaggio, dalla cultura e non è possibile essere compresa da una latitudine ad un'altra perché i modi di vivere sono differenti, ma soprattutto mentre una dottrina invecchia e ha necessità di essere riformulata, il linguaggio dell'amore è un linguaggio universale che dal nord al sud dall'est all'ovest è compreso ovunque: una carezza, un abbraccio, un bacio sono compresi da tutti.

Preghiera dei fedeli

Allora preghiamo in questo giorno della Pentecoste perché ognuno di noi fiorisca, in forme nuove, creative, nel linguaggio dell'amore, preghiamo e invociamo lo Spirito dicendo: *venga il tuo Spirito Signore.*

Ecco la preghiera della comunità chi vuole rivolga la sua richiesta, il suo ringraziamento al Signore, la preghiera iniziale che faccio è : come frutto di richiesta di questa Eucarestia che ognuno di noi scopra e faccia fiorire come regalo per se e per la vita degli altri tutto il bello e il buono che era e che ancora non aveva avuto possibilità di manifestarsi e che ognuno di noi dopo questa Eucarestia sia ancora più bello più buono; noi ti preghiamo. *venga il tuo Spirito Signore.*

Noi abbiamo la certezza della vita. Il Signore lo abbiamo visto in questi giorni non manda mai pietre che schiacciano anche se a volte possono sembrare tali, ma solo pane che ci alimenta, allora facendo seguito a questa preghiera, preghiamo per tutte le persone che vivono situazioni di malattia, di sofferenza, affinché sperimentino che il Signore tutto trasforma in bene, anche dalla malattia, dalla sofferenza, può portare ad arricchimento alla persona, in particolare ricordiamo in questa preghiera tutte le persone care che abbiamo nel cuore perché sperimentino anche grazie al nostro amore che il Signore tutto trasforma in bene e per questo preghiamo. *venga il tuo Spirito Signore.*

I nostri cari hanno sperimentato nel morire che la morte non è una fine, era un nuovo inizio, che la morte non interrompeva la loro esistenza, ma li introduceva in una dimensione nuova e positiva, hanno sperimentato e i primi cristiani credevano che non si muore mai, ma si nasce due volte e la seconda volta è per sempre.

La morte non allontana i nostri cari da noi ma li avvicina, la loro non è un'assenza ma una presenza ancora più intensa, allora ringraziamo il Signore e con tutti i nostri cari che sono qui, i nostri cari con la morte non stanno né in un cimitero, la Chiesa parla di resti mortali, e né nell'alto dei cieli, i nostri cari attraverso il passaggio della morte continuano ad esserci accanto e collaborano all'azione creatrice del Padre, comunicandoci ogni giorno energie nuove che ci tengono in vita. Quindi ringraziamo il Signore e tutti i nostri cari ricordiamo Salvo deceduto recentemente e tutte le persone care che ci portiamo nel cuore per questo preghiamo. *venga il tuo Spirito Signore.*

Preghiera sulla presentazione delle offerte

Nella cena di Gesù compare un unico alimento "il pane" il pane è un alimento che dà la vita, e c'è un'unica bevanda "il vino", c'è scritto nella bibbia che è stato Dio stesso a inventare, a creare il vino per dare allegria al cuore degli uomini, quindi un unico pane, alimento che ci dà la vita e il vino perché non basta la vita, bisogna che questa vita sia anche felice, allora noi ringraziamo

riconoscenti il Padre per questi doni e per il suo amore, li condividiamo moltiplicando gli effetti della sua azione creatrice, intanto presentiamo questo pane quale segno visibile per il nostro impegno di farci pane, alimento di vita per gli altri e il vino, bevanda di gioia e allegria te lo presentiamo quale impegno concreto di essere responsabili della felicità delle persone che incontriamo.

Ebbene la risposta di Dio al nostro impegno è che Lui il Padre, diventa fonte della nostra vita e Lui il Signore responsabile della nostra felicità, per questo scambio meraviglioso lo ringraziamo in Cristo nostro Signore. *Amen*

.....

Preghiera eucaristica

La vigilia della sua passione, mentre cenava con loro prese il pane e rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli dicendo: prendete e mangiatene tutti, questo è il mio corpo dato per voi e allo stesso modo prese il calice del vino, rese grazie con la preghiera di benedizione, ne diede ai suoi discepoli e disse: prendete e bevete tutti questo è il calice del mio sangue per la nuova ed eterna alleanza, versato per voi e per tutti, in perdono dei peccati, poi disse loro fate questo in memoria di me.

Padre Nostro

Nella preghiera del **Padre Nostro** siamo soliti alzare le mani in segno di accoglienza, bene! però ricordiamo dopo averlo accolto che questo Dio non è esterno a noi, ma abbiamo visto è intimo a noi e manifesterà la sua presenza quando queste mani da alzate le abbassiamo per metterle al servizio dei nostri fratelli.

Ogni servizio manifestato per amore è Dio che manifesta la sua presenza, la sua paternità, è nel servizio verso gli altri che permettiamo a questo Dio di prendersi cura di noi e la vita cambia. Come abbiamo detto questo Dio viene incontro ai nostri bisogni e addirittura li precede, solo ci chiede di collaborare ed è uno scambio prezioso a tutto nostro vantaggio; il Signore ci dice: tu occupati degli altri così permetti a me di occuparmi della tua vita. Il cambio è indubbiamente meraviglioso e a nostro vantaggio. Allora a questo Dio noi ci rivogliamo con le parole di Gesù; (ci si può alzare ora) *Padre Nostro.....*

Comunione

Fin dall'inizio di quest'incontro abbiamo detto che la novità di Gesù è che non è vero che bisogna purificarsi per essere degni di accoglierlo, ma è vero il contrario, è accoglierlo è quello che ci rende degni e ci purifica. Quando sarà presentato questo pane di Gesù che sostituiremo con la frase che proprio non ha senso, una risposta estrapolata dal vangelo in altri contesti "Signore non sono degno... ecc."; nulla di tutto questo, ma risponderemo con le parole che Pietro disse a Gesù in un momento di crisi quando quasi tutti lo hanno abbandonato, Pietro ha detto " *Signore a da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna* " .

Ed eccolo questo Gesù, il Figlio di Dio e Dio lui stesso che si fa pane e spezza la sua vita per ognuno di noi perché quanti ora lo accolgono e sono capaci di farsi pane alimento di vita per gli altri, diventino figli dello stesso Dio, a questi la Chiesa li proclama straordinariamente immensamente felici, "beati" perché sono invitati alla cena, cioè alla piena intimità con quest'agnello che toglie il peccato dal mondo.

Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna,

Preghiera conclusiva

O Padre che ci hai nutrito di tuo Figlio che si è fatto pane di vita, fa che noi che l'abbiamo colto questo pane porti frutto e trasformi ognuno di noi in pane alimento di vita per gli altri, fa che anche di noi gli altri possano dire che siamo buoni come il pane, che siamo un pezzo di pane, ti preghiamo con fede per Cristo nostro Signore. *Amen!*

Che il Signore sia con tutti voi... *e con il tuo Spirito,*

La consapevolezza che Dio è Padre per noi che nella sua paternità tutto trasforma in bene, che questo Padre non dà pietre che schiacciano la vita, ma solo pane che la alimenta, che nella sua tenerezza lui si occupa anche degli aspetti minimi o secondari, insignificanti, della nostra esistenza, tutto questo non può che far sgorgare dal nostro intimo più profondo un crescendo traboccante di gioia, di serenità e felicità e questa è la benedizione che accompagna la nostra vita, la certezza sempre ovunque e comunque della presenza dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, *Amen!*

Buona Pentecoste a tutti; ringraziamo il gruppo che ha arricchito questa celebrazione con la musica .

Buona domenica a tutti questa è una Pentecoste particolare l'altro giorno con Monsignor Galantino nel carcere Malaspina oggi con il vescovo Corrado Lorefice, l'anno prossimo aspettiamo il Papa.

Buona domenica a tutti.

Interventi e domande

Domanda: il problema della confessione, che senso ha il pentimento, le preghiere come penitenza, mi sembra molto interessante come interpretare l'invito di papa Francesco per riscoprire il sacramento della riconciliazione. E a proposito dei sacramenti si chiede anche come interpretare il versetto <chi mangia ...mangia il pane della propria condanna> .

Alberto: comincio dall'ultima ricordate prima che cosa ho detto? Attenti, che la parola del Signore va interpretata, perché altrimenti rischia di fare danno anziché fare del bene. Per allontanare le persone dal ricevere l'Eucarestia molto parroci purtroppo adoperano questa espressione di Paolo che è nella lettera ai Corinti, che adesso è stato detto: <perché ci mangia e beve in maniera indegna il sangue di Cristo riceve la propria condanna> e questo son cose che incutono paura, chi può essere degno, chi ha questa dignità? Ma non si può estrapolare cioè tirar fuori questa frase dal suo contesto, e qual è il contesto?

La primitiva celebrazione dell'Eucarestia non aveva un rito come quello che noi conosciamo, ma era una cena dove si condivideva quello che le persone portavano, si ricordavano dei messaggi di Gesù si parlava del suo insegnamento poi c'era il presidente che spezzava il pane lo distribuiva, benediva il vino e veniva dato. Nella comunità di Corinto c'è qualcosa che non va, Paolo appunto scrive contro questa comunità e dice: vengo a sentire che tra voi quando celebrate la cena del Signore, che i ricchi mangiano tanto cibo e tanto vino fino che non si ubriacano e i poveri stanno a guardare. Ma che razza di Eucarestia è vostra? Che comunione è la vostra? La comunione significa condivisione allora Paolo contro questi ricchi che invece di condividere con gli altri anche nell'Eucarestia pensano soltanto a se stessi, ecco che dice questa parola < perché chi mangia e beve il pane in maniera indegna, mangia e beve la propria condanna> , chi vive soltanto per se senza dividerlo con gli altri, e di questo si tratta il rimprovero di Paolo, non è una affermazione di tipo moralizzante come purtroppo si è interpretata. Paolo condanna quest'abuso di Eucarestia dove alcuni pensano solo a se anziché condividere con gli altri.

Confessione: quest'anno, mi faccio gli auguri da per me quindi li prendo anche da parte vostra il 10 aprile ho celebrato 40 anni dell'ordinazione presbiterale, da prete, applauso della platea e il grazie di Alberto; ma dovete sapere il retroscena perché il giorno dell'ordinazione ad Ancona fiorivano scommesse sulla durata; allora i pessimisti mi davano tre mesi, quest'estate lascia, i più ottimisti mi davano un annetto da prete, va bene ho celebrato 40 anni. Con l'attività di annunciare i vangeli in tutt'Italia ovunque in maniera matematica tanto è vero che me l'aspetto e se non arriva mi preoccupa, la domanda ma allora la confessione? Perché sentono stridere questo messaggio con quella che è la pratica.

Il sacramento istituito dalla Chiesa, proprio perché istituito dalla Chiesa nei secoli ha avuto varie evoluzioni, vari cambiamenti, all'inizio questo sacramento era concesso una sola volta per tutta la vita, quindi c'era un'unica volta il sacramento della penitenza e un unico perdono. Cosa succedeva?

Che la gente si confessava sì e no quando stava in punto di morte, perché una sola volta si poteva fare nella vita. Allora la Chiesa ha modificato ha incominciato ad autorizzare il sacramento più volte, poi dei monaci Olandesi verso l'anno mille, hanno introdotto questa formula nuova di sacramento dove ad ogni colpa corrispondeva una penitenza, ma erano penitenze terribili, oggi le potete trovare anche su internet oppure ci sono libri sui tariffari penitenziali del Medio Evo.

Per esempio, per 25 anni ti astieni dai rapporti con tua moglie tutti i giorni in ginocchio devi recitare 150 salmi, capite che erano più o meno di questa portata le penitenze, erano penitenze tremende. Come si faceva? Nasce la pratica delle indulgenze, il vescovo doveva costruire una chiesa allora diceva chi fa una buona offerta per la costruzione della chiesa 365 giorni di indulgenza, cosa significa 365 giorni di indulgenza? Che se tu avevi una penitenza di 25 anni uno lo toglievi, e se un individuo fregata tutti e moriva? E no! allora si è creato il purgatorio, perché se avevi 25 anni di penitenza e dopo 10 muoio, gli altri 15 non sono mica condonati, li fai nell'anticamera, 15 anni di purgatorio.

Nel tempo varie evoluzioni finché si è arrivati al Concilio di Trento e dopo il Concilio Vaticano II si è visto il fallimento di questo sacramento, è un sacramento che rende le persone infantili, soprattutto era un sacramento inefficace, perché non comunicava quella grazia che si credeva comunicasse. L'esperienza di tutti è che si andavano a confessare elencando quelle colpe che fin dal primo catechismo erano state insegnate loro le colpe, e poi ripresentarsi altra volta dopo un determinato periodo con le stesse colpe. Allora? Questo sacramento era qualcosa di inefficace, perché se per tutta la vita confessavo le stesse colpe, c'è qualcosa che non va!

Io ricordo, ormai è defunto, nel paese dove vivo c'era un anziano, Romualdo, che siccome aveva le solite colpe, come veniva a confessare diceva p. Alberto il solito, e io rispondevo con la stessa, Romualdo il solito. Perché tutta una vita le preghiere quelle della sera sì, quelle del mattino le ha scordate, quello, quell'altro. Dopo il Concilio Vaticano II si è riformato questo sacramento, dal titolo che è importante, e usiamolo questo linguaggio, non si chiama più sacramento della confessione, perché la confessione metteva l'accento sulla denuncia completa, esauriente delle proprie colpe, guai saltarne una era sacrilegio.

Sempre a Montefano ricordo una vecchietta che quando si veniva a confessare per essere sicura di aver detto tutto diceva: confesso tutte le colpe che ho fatto e anche quelle che non ho fatto; quindi lei era con le carte in regola perché non si poteva omettere nulla. Uno viveva con il pensiero umiliante di dire al prete anche certi aspetti intimi della tua esistenza e soprattutto infantile perché i peccati erano quelli insegnati al catechismo, e ci si andava avanti per tutta la vita. Soprattutto era un sacramento che non incidere sul cambio di vita.

Dopo il Concilio Vaticano II con la riforma liturgica si è cambiata la natura e la sostanza e la forma del sacramento, cominciando dal titolo che è sacramento della penitenza e della riconciliazione: penitenza nel senso latino di cambiamento di vita di riconciliazione e l'accento non è più tanto sulla confessione esatta, pignola delle tue colpe, ma come introduzione, che purtroppo non è stata messa in atto, (per quanto giro in tutt'Italia sono poche le parrocchie dove celebrano in questa maniera) la lettura della parola del Signore e si conclude con l'imposizione delle mani sulla testa delle persone. Ma molti preti non hanno tempo, altri hanno troppa gente che accede nello stesso tempo al confessionale, così non viene fatto.

L'accento non è tanto sulle colpe, tu quello che hai fatto lo sai, il Padre Eterno lo sa prima di te, le cose che tu pensi che siano una colpa agli occhi suoi non lo sono, Giovanni nella prima lettera dice: *<figlio anche se il tuo cuore, il cuore nella cultura ebraica è la coscienza, ti rimprovera qualcosa, Dio è più grande del tuo cuore>*, quindi anche certe cose che noi pensiamo siano colpe agli occhi di Dio non lo sono, allora tralascia questo, ma segui invece la parola del Signore, che ti aiuta ad allargare il progetto unico, originale straordinario d'amore che Dio ha su di te.

C'è una cosa che dicevo ieri ai ragazzi del Malaspina, un incontro toccante con questi ragazzi, l'aspetto sul quale non andiamo spesso con la mente, eppure dovremmo farlo, da quando è apparso il primo uomo sulla faccia della terra e fino a quando esisterà l'uomo sulla faccia della terra, non è apparso mai e mai apparirà uno come noi, non siamo pezzi fatti in serie, non siamo clonati, ma siamo unici e originali, perché questo? Perché Dio, siamo stati creati a somiglianza di Dio, ma Dio

non può manifestarsi in una persona, in mille o diecimila, Dio ha bisogno di manifestarsi attraverso gli individui del mondo, in forma sempre nuova, originale e creativa, allora comprendiamo l'importanza che abbiamo e che responsabilità. Dio ha bisogno di me, per manifestare il suo amore, come mai nella storia dell'umanità ha fatto e mai farà, io sono unico.

Allora il sacramento della riconciliazione serve a ristabilire, rimettermi in sintonia con il disegno che il Creatore ha su di te. Allora sapete che cosa succede quando si celebra questo sacramento? Che veramente c'è la comunicazione della grazia, che incide nell'animo dell'individuo, mette le radici e lo trasforma radicalmente, questo è il sacramento della riconciliazione.

Domanda: sempre a proposito di sacramenti, ci sono molte domande sul battesimo, il significato di sacerdote, chi sono oggi i profeti. Poi una domanda sull'interpretazione della Scrittura. C'è qualcuno che oggi si può arrogare il diritto di dire l'ultima parola sull'interpretazione della Parola? E se la verità è unica perché diverse interpretazioni?

Alberto: che cos'è il battesimo? C'è stato un cambiamento, nei primi secoli il battesimo lo ricevevano gli adulti, era segno di un cambiamento di vita, ci si immergeva nell'acqua moriva quello che si era stati, e si riemergeva come una persona completamente nuova, un cambiamento di vita. E per significare questo per una settimana si andava in giro completamente vestiti di bianco era una cosa da adulti. Piano, piano nella storia della Chiesa, si è arrivati e purtroppo questo ha portato grandi gravi conseguenze per una interpretazione sbagliata del vangelo di Giovanni, cap. 10 dove Gesù dice: ... ci sarà un gregge un pastore, san Girolamo tradusse male ci sarà un gregge un solo pastore, Gesù ha detto il contrario è finita l'epoca degli ovili, Gesù fa uscire le pecore/popolo dagli ovili, per quanto sacri possono essere, per formare un gregge e un pastore.

San Girolamo sbagliò e scrisse: vi sarà un solo gregge un solo pastore, qual è quest'ovile? La Chiesa cattolica, per cui si arrivò allo slogan : <fuori dalla Chiesa Cattolica non c'è salvezza>. Per cui non si diventava cristiani per entusiasmo dopo aver accolto il messaggio di Gesù, non c'era scelta, l'alternativa quale era? Il Concilio di Firenze 1442 decreta: <la santa Chiesa proclama che tutti i non battezzati; gli ebrei, i mussulmani, e appartenenti ad altre confessioni quando muoiono vanno all'inferno preparato per i diavoli e gli angeli suoi per tutta l'eternità>. Non è che c'era alternativa, non si poteva scegliere se essere o no cristiano, e soprattutto si è introdotto il terrore dei bambini morti senza battesimo, pensate in passato cos'era la piaga della mortalità infantile, io credo che quelli più anziani nelle loro famiglie numerose ricorderanno di avere avuto un fratellino o una sorellina morta in tenera età, la mortalità infantile era tremenda ebbene si credeva che i morti senza battesimo andavano all'inferno per tutta l'eternità una bestemmia, una atrocità. Allora come fatto culturale un innamorato, sempre l'amore fa capire quello che in letteratura certamente molti conoscono, quello delle famose lettere a Luisa dice non è possibile che queste creature vadano all'inferno per tutta l'eternità senza nessuna colpa solo quella di non essere stati battezzati, come si fa? In paradiso non si possono mandare perché non hanno il certificato di battesimo, in purgatorio neanche perché il purgatorio ha le scadenze dopo un po' si va in paradiso, allora lui ha creato un luogo particolare, il famoso limbo, non era il paradiso ma non era l'inferno, non era né bianco né nero queste creature lì andavano c'è voluto il Concilio Vaticano II per andare a rispolverare e vedere che non c'era nulla di questo limbo.

Allora è nata la pratica per paura che finissero nel limbo a battezzarli appena nati, quelli nati negli anni 40/50 ricorderanno che spesso si era battezzati in ospedale senza andare in parrocchia tutto per la celerità. Poi è rimasta questa pratica del battesimo dei bambini, ha un senso? Molti dicono io lo lascio libero, lui da grande deciderà o meno, pensano che battezzandoli gli si impone qualcosa, dipende da cosa si intende per battesimo. Il battesimo non è che cambia qualcosa nel bambino, ma deve cambiare qualcosa nei genitori, e nella comunità rappresentata dai padrini.

Quando celebriamo un battesimo, prendo il bambino e dico: adesso guardatelo in faccia questa creatura chi di voi ha il coraggio di dire che questo bambino ha un peccato originale che con questo rito verrà cancellato? Se qualcuno ha il coraggio di dire che questo bambino ha un peccato chiamo il 118 e lo faccio ricoverare, perché è un matto. Invece depongo il bambino e dico: adesso guardiamo le nostre facce, eh si! Ne abbiamo commessi di errori, di sbagli, infedeltà, passi sbagliati,

che hanno inciso negativamente su di noi, eh allora? siamo responsabili, questa creatura venuta al mondo ha diritto di avere la pienezza di vita, senza limiti, se noi a causa dei nostri peccati, i nostri egoismi, e scelte sbagliate, cosa facciamo? Gli comunichiamo una vita già inquinata, ecco il peccato che gli mettiamo, non c'è nato, glielo mettiamo noi.

Il battesimo è il sacramento più importante da questo punto di vista perché è il sacramento in cui i genitori e tutta la comunità rappresentata dai padrini decide di cambiare comportamento. Perché io con il mio atteggiamento sono responsabile della crescita dell'individuo. Questo è il battesimo.

Domanda: chi sono i profeti oggi?

Alberto: un attimo sul tema "sacerdote"; il Concilio ha rispolverato questa espressione che; noi confondendo il sacerdote con il prete, non comprendiamo. Ci dicono che siamo un popolo sacerdotale, ma siccome noi confondiamo i sacerdoti con i preti rischiamo di non comprendere questa espressione.

Il sacerdote, nei tempi antichi l'uomo non poteva entrare in contatto con Dio, aveva bisogno di un mediatore, chi era il mediatore? Il sacerdote era lui che ti metteva in contatto con Dio.

Gesù cosa ha fatto? Tutti possono entrare in contatto con Dio, allora tutti sono sacerdoti, ecco il senso di popolo sacerdotale. Per entrare in contatto con Dio non abbiamo bisogno di alcun mediatore.

Il prete, deriva dalla parola greca "presbitero" che significa "anziano" era l'elemento che si metteva al servizio della comunità dei credenti.

Allora chi è il profeta? Il profeta è una persona che è in sintonia con Dio, ne manifesta la realtà in forme nuove e uniche che non sono mai fatte, conosciute, espresse prima; ma ogni credente è chiamato a essere profeta, e la sua relazione con Dio la deve manifestare in forme nuove.

Domanda: a proposito dell'interpretazione della Scrittura ci sono due domande, una dice; effettivamente se la verità è una perché tante interpretazioni e se veramente possiamo dire di essere arrivati a dire: ecco l'ultima parola sull'interpretazione della Scrittura e l'altra parlano dell'Antico Testamento perché tante volte nell' Antico Testamento troviamo dei passi in cui si mettono in bocca a Dio delle parole di punizione etc. e vengono definite come oracolo del Signore, come interpretarle?

Alberto: la prima com'era? Come mai tante interpretazioni se c'è un'unica verità ? La parola del Signore nei vangeli si comprende vivendola, non è che uno ha questa parola che aiuta a vivere, ma è la vita che ci fa comprendere questa parola. Per quanto legata strettamente alla vita, il dinamismo della vita che è sempre in movimento ci fa scoprire sempre di più la parola del Signore.

Oggi noi ridiamo di come interpretavano i nostri nonni; ebbene! i nostri bisnipoti rideranno di come la interpretiamo noi, perché man mano che l'umanità cresce, che va avanti, la parola del Signore brilla sempre di più, Gesù è il Dio che si è fatto uomo, allora tanto più siamo umani tanto più possiamo comprendere il volto di Dio, come dicevo prima sono 40 anni che sono prete e tutti i giorni studio il vangelo, non è una cosa che stanca, studiare il vangelo è come essere minatori in miniera dove scavi e più trovi il filone prezioso, ma ripeto è la vita che ti fa capire la Parola.

Si spera che su una delle prossime riforme della Liturgia, venga eliminata l'acclamazione "parola di Dio", che durante la Liturgia si dice alla prima lettura, perché rischia di generare tanta confusione, quante volte ho notato l'imbarazzo dei presenti su certe letture tremende, atroci e addirittura proclamare "parola di Dio", e da noi , scusate se lo dico in maniera dialettale si usa dire: cojoni se questa è la parola di Dio figuriamoci quella del diavolo.

Ricordo una volta quando nel libro dei Re ho letto uno degli episodi più atroci, il re Jesse va in battaglia e chiede al Signore che se mi fai vincere quando torno a casa la prima creatura vivente che incontro te la sacrifico, ecco il sacrificio a Dio, vince quando va per tornare a casa chi gli va incontro? L'unica figlia, la figlia che gli va incontro per festeggiare il papà e cosa fa Jesse? La uccide la sacrifica al Signore, parola di Dio, "cojoni?" questa è la parola di Dio? questa è la paura, allora si spera che in una prossima riforma liturgica si dica: parola di Ezechiele, parola dell'autore del libro dei Re, etc., ma non parola di Dio.

La parola di Dio è quella che comunica vita, quella che restituisce vita, quella che è a favore della vita delle persone, non quella che toglie la vita.

Domanda: l'ultima domanda è centrata sul tema della misericordia; ma la misericordia per Gesù è per tutti, tutti? e se è per tutti per esempio il caso di Matteo seguimi, Giuda che significa ??? nelle Scritture.

Alberto: prima parlavo della cena di Gesù, nel vangelo secondo Giovanni c'è una scena che ogni volta che si legge non c'è solo da emozionarsi, da commuoversi, ma nella cena c'è anche Giuda il traditore ebbene per Gesù Giuda è l'ospite più importante di quella cena.

La cena ebraica iniziava così: il padrone di casa prendeva del pane lo intingeva nel piatto del cibo e poi in segno di riverenza lo porgeva all'ospite più riguardevole, all'ospite più importante. Che cosa fa Gesù?

Prende il pane lo intinge e a chi lo da? A Giuda, per Gesù Giuda è il discepolo più importante, perché è quello che corre il rischio di perdersi definitivamente e cosa fa Giuda? Se leggete il vangelo di Giovanni dice che prese il pane ma non lo mangia e uscì. Sottolinea l'evangelista che era notte, sprofondò nella notte. Se avesse mangiato questo pane gli avrebbe comunicato vita. Chi è Giuda?

Mentre Gesù è colui che per amore quello che ha lo mette a disposizione degli altri e chi dona crea vita negli altri ma crea vita anche a se stesso, Giuda è uno di quelli che succhia la vita degli altri. Infatti scrive l'evangelista che Giuda era ladro, quello che per interesse assorbe energie degli altri, Giuda quello che è degli altri lo prende per se e così facendo produce morte.

Giuda è l'immagine, noi non sappiamo il destino di Giuda, la Chiesa non si è mai pronunciata, ma Giuda è l'immagine del fallimento del progetto di Dio, cosa succederà? Nel NT c'è un'espressione strana: < beati quelli che non saranno colpiti dalla morte seconda >. Cosa significa morte seconda? Quante morti ci sono? Non c'è una sola morte? No!

La parola vita nella lingua greca si scrive con due parole, una che usiamo anche nella lingua italiana, "bios" da cui la parola "biologia", etc. cos'è? la vita ha un inizio, una sua crescita, un suo massimo sviluppo e poi ci dispiace ma tutti inevitabilmente incomincia la parabola discendente, un declino che finisce nel disfacimento totale; questa ciccia è cresciuta adesso sta andando giù e poi arriva un momento che finisce. Ma insieme a questa vita ne sorge un'altra che nella lingua greca viene descritta con il termine "Zoe" , una volta era un bellissimo nome di donna, oggi non si usa più, peccato.

Zoe è la vita interiore, quella che anima la persona ha un inizio, ha la sua crescita, ha un suo sviluppo, e mentre la vita biologica incomincia a declinare la Zoe continua a crescere, per cui quando arriverà la morte fisica, la ciccia tanto per intendersi, la parte biologica, questa persona non ne farà esperienza.

Gesù nel vangelo di Giovanni lo dice chiaro <chi vive e crede in me non morirà mai >, saranno gli altri che vedranno cadavere la nostra parte biologica , ma noi non ne faremo l'esperienza.

C'è il rischio che quando arriva la morte biologica, non trovi niente, non c'è la Zoe, è la fine di tutto, cosa significa questo? Mentre la vita biologica per crescere ha bisogno di essere nutrita, la Zoe, la vita chiamata eterna, per crescere ha bisogno di nutrire, allora nella vita ci vuole questo equilibrio, dobbiamo essere nutriti ma poi essere capaci di nutrire, comunicare vita agli altri. Una persona che nella vita abbia pensato soltanto a se stessa, ai propri bisogni alle proprie necessità, si sia solo nutrita e abbia assorbito le energie degli altri e non abbia dato niente è una persona che ha atrofizzato la Zoe, quando arriva la morte biologica non c'è più nulla.

Un'altra immagine che c'è nei vangeli dice Gesù: chi fa il male odia la luce>, ogni volta che compiamo azioni che trasmettono vita agli altri, il nostro essere, diventiamo sempre più luminosi, è nella luce, per cui al momento del decesso quando ci incontreremo con Colui che si è definito da se stesso <Io sono la luce>, ci sentiremo attratti , al contrario ogni azione negativa che compiamo, ogni male che volutamente facciamo agli altri è inabissarci nelle tenebre e cosa succede? È una esperienza che tutti possiamo aver fatto, se siamo in una stanza con le persiane chiuse per diverso tempo, se soltanto provano ad aprire un piccolo spiraglio quella luce non ci fa bene, ci da fastidio,

allora dice Gesù, chi fa il male si allontana nelle tenebre per cui al momento del decesso avremo di fronte l'esplosione della luce di Dio e siccome noi siamo tenebre ci allontaneremo ancora di più.

Questo naturalmente è un monito, la Chiesa nella sua saggezza santifica le persone, ma non condanna nessuna, noi non abbiamo la certezza di un dannato, c'è una bellissima espressione, così terminiamo positivamente, nella lettera di san Paolo ai Romani che è questa: Dio ha racchiuso tutti nella disobbedienza per mostrare a tutti la sua misericordia.

Domanda: Giubileo e porte, ma la vera porta qual'è? amare, cercare, curare, attenzione al rito e al suo significato.

Alberto: Voi sapete che nell'anno Santo c'è l'azione liturgica che attraverso una porta chiamata Santa, ma non deve ingannare, questo percorso deve significare la fine di un cammino nel quale siamo riusciti a entrare in porte che evitavamo. Ci sono persone che vanno a Roma o in altre cattedrali entrano nella porta Santa, ma poi si guardano bene di entrare nella porta del vicino o del parente con il quale hanno rancore da tanti anni, allora la vera porta Santa è quella che si apre, che si spalanca, sia nella nostra casa nell'accoglienza, a persone che riteniamo sgradite, sia avere il coraggio di oltrepassare la soglia di quelle persone che da tempo evitavamo. Il rituale liturgico delle porte Santa ha significato soltanto se accompagnato da questi gesti.

Domanda: sul tema del sacrificio.

Alberto: Gesù non ha chiesto sacrifici, la parola sacrificio: "offerta in sacrificio per voi", "sacrificio a te gradito", nella liturgia c'è un problema del linguaggio; è urgente quanto prima una revisione, e qui giustamente, acutamente la persona che mi ha scritto questa domanda dice: offerto in sacrificio per voi, nella liturgia Eucaristica nel momento dello spezzare il pane dice: prendete, mangiate tutti questo mio pane e soltanto unicamente nella lingua italiana, si aggiunge offerto in sacrificio per voi. Voi sapete che nei documenti ufficiali della Chiesa sono tutti redatti in lingua latina, che è la lingua ufficiale, poi le varie traduzioni nelle lingue nazionali, ebbene! Nella liturgia Eucaristica unica lingua al mondo che ha l'espressione "offerta in sacrificio per voi" è l'Italia.

Oggi con i vantaggi di internet, cosa che tutti possono fare, provate a cercare su internet e vedere le parole della consacrazione del pane nelle varie lingue: ebbene, in ben 52 lingue che ricoprono grande parte dell'umanità, in nessuna c'è scritto: offerto in sacrificio per voi. Allora! Come mai noi italiani abbiamo questa espressione che come è sta giustamente notato da chi ha fatto la domanda, può indurre in errore?

Concilio Vaticano II, vediamo anche oggi che nella Chiesa ci sono forze progressiste e forze che frenano, i conservatori, tradizionalisti, c'era da stilare il documento sull'ultima cena di Gesù, e c'era il problema di come titolarlo; allora le forze progressiste volevano titolarlo: "la cena del Signore" è il termine che c'è nei vangeli, ma dicevano i tradizionalisti/conservatori, "ma così è come la chiamano i protestanti", allora non si può dare il senso che l'Eucarestia sia qualcosa come quella dei protestanti, allora bisogna chiamarlo "il sacrificio del Signore", ci fu un conflitto abbastanza aspro tra le due tendenze, vinse la parte progressista, ma disgraziatamente i tradizionalisti come rivalse misero nella traduzione italiana della liturgia Eucaristica l'espressione "offerto in sacrificio per voi".

Non c'è nei vangeli, ci sono 4 versioni della cena del Signore, Mt. Mc. Lc. E una nella lettera ai Corinti di Paolo, ma in nessuno di questi c'è scritto "in sacrificio per voi", ma "questo è il mio pane dato per voi". Nella lingua latina dice: datum cioè donato per voi, è un abuso linguistico a opera dei tradizionalisti della Chiesa, che hanno inserito questa formula del sacrificio offrendo l'immagine del sacrificio.

Cos'è l'Eucarestia che domani celebreremo. **L'Eucarestia è quel momento importante, prezioso e indispensabile per la crescita e la ricchezza della comunità in cui Gesù si fa pane, alimento di vita e chiede di essere accolto e chi lo accoglie sia capace di farsi pane per gli altri, alimento di vita per gli altri.**

Quando si vede che questa Eucarestia che abbiamo assimilato ha portato frutto? Quando noi diventiamo pane per gli altri e come facciamo a sapere se siamo pane per gli altri? Ci rifacciamo

alla saggezza popolare, nel linguaggio tradizionale della nostra cultura mediterranea la bontà la abbiniamo al pane, per dire che è una persona buona diciamo: è un pezzo di pane, è buono come il pane, ecco allora chi nell'Eucarestia che abbiamo ricevuto nella nostra vita abbiano portato frutto, si vede soltanto quando gli altri parlando di noi dicono è un pezzo di pane; buono come il pane; non quando ricevendo l'Eucarestia diventiamo più spirituali, più vicini al Signore, più pii, no! quando finalmente la gente parlando di noi diranno il tale o la tale è un pezzo di pane, è buono come il pane, questo è l'obiettivo dove dobbiamo arrivare.

Domanda: Come superare il criterio delle mani giunte e mettere in pratica il vangelo? Come vedere la preghiera e il rosario etc. senza vivere sensi di colpa?

Alberto: Il tema della preghiera è un altro dei temi caldi della nostra vita spirituale. Gesù invita a pregare e dice di pregare con insistenza, ma non dà dei modi, dei metodi di preghiera: glielo chiedono a Gesù. Chiedono i discepoli: perché non ci insegni a pregare come ha fatto Giovanni con i suoi discepoli? Gesù non dà metodi, perché? La preghiera cresce e si muta nella misura che si cresce nella nostra relazione con Dio, allora un segnale, un campanello d'allarme deve suonare se dopo tanti anni la nostra preghiera è identica fatta uguale a quella che ci hanno insegnato al tempo del catechismo, nei primi anni quando eravamo adolescenti. Se una volta adulti la nostra preghiera è identica è segno che c'è qualcosa che non va, o non abbiamo compreso che cos'è la preghiera, o la nostra vita spirituale non è cresciuta è rimasta in uno stadio infantile; quindi la preghiera deve mutare.

Se è bello vedere in un bambino di un anno e mezzo che si rivolge ai genitori con bah, bah, questo è carino piace a tutti, ma se quando questo ragazzo a 20 anni e continua ancora a fare bah, bah c'è da preoccuparsi e bisogna portarlo da un medico che lo curi; lo stesso se il nostro mutamento nella preghiera è identico. La preghiera non ha un metodo, privilegiato, il Signore non ne dà, quindi noi non dobbiamo lasciarci imporre e a nostra volta imporre, metodi speciali di preghiera, la preghiera deve crescere e modificarsi nella misura che cresce e si modifica la nostra relazione con Dio.

E qual è questa crescita? Nello stadio iniziale quando ancora non si è fatta l'esperienza di questo Dio nella nostra vita, in cui c'è la preghiera di richiesta, si chiede, ma attenzione la preghiera con la quale si richiede al Signore è una preghiera che genera sempre ansia perché non si sa mai se si è chiesto bene, se ci si comporti nella maniera giusta e il sospetto che manchi qualcosa, tanto è vero che nell'incertezza ci si rivolge a persone del settore, quante volte vengono da me persone e mi chiedono: mi dice una preghiera al Signore? Gli dico perché non gliela puoi dire te? No! ma a lei l'ascolta meglio, lei sa avvicinarsi meglio, ho il numero riservato con il Padre Eterno? Quindi la preghiera con la quale si fanno le richieste a Dio generano ansia.

Ma quando cresce l'esperienza di Dio nella nostra vita? Gesù lo ha detto, solo che noi non lo comprendiamo, che il Padre non viene incontro ai nostri bisogni, per cui bisogna informarlo; guarda c'è questo, questo, ti informo di questo. Il Dio di Gesù non è un Dio che viene incontro alle nostre necessità quando le presentiamo, ma è un Dio che precede il nostro bisogno, un Dio che viene prima delle nostre necessità, è quel Dio che ci dice: non vi preoccupate, io conosco anche quanti capelli avete in testa, che nessuno di noi potrà sapere, perché se anche uno ci si mette d'impegno a contare i capelli che ha in testa come è arrivato alla fine il calcolo non è esatto perché nel frattempo ne sono caduti alcuni, allora Dio ci conosce meglio di come noi ci conosciamo, allora qual è la preghiera? Se Dio non viene incontro ai miei bisogni ma addirittura li precede, come posso pregare io?

Ringraziando, non lo informo più sulle mie necessità o per delle persone che mi sono care, ma lo ringrazio per quello che fa e sta facendo, con una differenza tra queste due preghiere che mentre la prima genera ansia, avrò chiesto bene? dovrò insistere ancora nella richiesta, lo avrò informato bene su tutto? L'altra preghiera genera perfetta serenità: Signore c'è questa situazione tu lo sai so già che sei venuto incontro, questo mi dà piena serenità ed è importante questo perché se io sono preoccupato e in ansia per me come posso preoccuparmi per gli altri?

Quindi c'è una preghiera egocentrica, che pensa soltanto a se stessi, purtroppo questo è uno dei limiti della nostra preghiera. Il momento della preghiera è il momento in cui dovremmo uscire da

noi stessi e pensare agli altri, eh tanto, tanto difficile, è tanto difficile quanto si insiste con la preghiera per il bene il benessere degli altri, ma c'è sempre la persona che chiede la preghiera speciale per le mie necessità, per i famigliari, c'è in questi giorni uno studente che mi assilla perché preghi perché superi l'esame e io gli dico: studia non devo pregare io perché superi l'esame! Dice perché il Signore non mi aiuta a superare quest'esame? Cretino studia, non è il Signore che ti aiuta a superare l'esame sei te che ti devi impegnare e studiare.

Ecco non chiedere nella preghiera a Dio quello che dobbiamo fare noi; l'abbiamo visto tante volte quali sono queste preghiere, quella della benedizione della messa che conosciamo tutti, ti ringraziamo Signore per questo cibo e ti preghiamo di darne a chi non ne ha, buon appetito, noi mangiamo e chi non ne ha non riceve niente, come mai non c'è stata la comunicazione con Dio? la preghiera allora sarà invece: ti ringraziamo Signore per questo benessere, per questa abbondanza che abbiamo fa che siamo capaci di condividere generosamente con chi non ne ha, di provvedere noi agli altri e questo è importante altrimenti la preghiera è vana. Quindi la preghiera deve modificarsi nella misura che cresce e si modifica il nostro rapporto con Dio.

Domanda: Chiesa e gerarchia; come superare la struttura clericale nonostante papa Francesco?

Alberto: non è un mistero che papa Francesco incontra un grande favore, una grande simpatia da parte della gente, specie da quelli che per anni hanno vissuto lontano dalla Chiesa, rifiutati, ma incontra una ostilità crescente assurda ora apertamente espressa dai preti, vescovi e dai cardinali, il papa facendo riscoprire il profumo del vangelo ha riformulato quello che nel vangelo è la linea costante: il servizio, il rapporto con Dio si vede se noi come Lui siamo capaci di servire gli altri, chi si innalza al di sopra degli altri, si allontana da Dio, perché Gesù ha detto: imparate da me che non sono venuto per essere servito ma per servire. Allora Gesù ci chiede con Lui e come Lui di metterci al servizio degli altri. Chi vuole comandare, chi vuole mettersi al di sopra degli altri si esclude da questo Dio e Gesù per questo ha parola tremende nei confronti di queste persone.

Domanda: Chi segue Gesù si dona senza riserva, ma se l'altro non si vuole sollevare, non vuole curarsi, allora il dono della misericordia diventa sacrificio?

Alberto: Ci sono due tipi di amore nel vangelo, uno è l'amore all'interno della comunità, dove Gesù lascia un unico comandamento: amatevi tra di voi come IO vi ho amato; Gesù non afferma come ti amerò, l'amore totale della croce, ma come IO vi ho amato; come ha amato Gesù? Nel cap. 13 di Giovanni scrive l'evangelista: portò al massimo la sua capacità d'amare, e l'abbiamo visto questa mattina lavando i piedi ai discepoli, l'amore che si trasforma in servizio, all'interno della comunità che accolgono quest'amore c'è un amore scambievole io ti dò amore e mi attendo come risposta amore, questo all'interno della comunità.

Al di fuori? Al di fuori c'è un amore in perdita, è l'amore che si dà senza aspettarsi nulla in cambio, perché l'altro non ha ancora questa maturità è un amore che non si stanca di fare del bene sperando che prima o poi questo bene arrivi nel cuore delle persone.

Domanda: Che cosa vuol dire accogliere l'amore di Dio. Esempi concreti. Ci sono persone che vivono completamente per rendere felici gli altri ma non sono felici.

Alberto: prima domanda : che cosa vuol dire accogliere l'amore di Dio? L'abbiamo visto questa mattina, ogni giorno la vita e l'amore all'alba quando ci svegliamo ci vengono incontro e chiedono di essere accolti per manifestarsi in una forma nuova, originale e creativa e noi siamo i responsabili della felicità degli altri, ma è strano che tutti inseguono la felicità e siano poche in realtà le persone pienamente felici, a che si deve questo? Ebbene Gesù anche su questo a la sua risposta ed è contenuta negli Atti degli Apostoli, dove Gesù afferma: imparate che cosa vuol dire che c'è più gioia nel donare che nel ricevere. Ecco il segreto della felicità. **La felicità non consiste in quello che riceviamo dagli altri, ma in quello che noi siamo capaci di dare agli altri.** Vedete se la mia felicità io la facessi dipendere da voi che pure so che mi volete un gran bene, un grande affetto, c'è rischio che in qualche maniera vada sempre deluso, perché voi non potete sapere quello che ho in testa, quello che ho nel cuore, non potete pensare che io oggi voglio da voi una telefonata, una

visita, un regalo, un'attenzione; allora c'è il rischio che le persone che si attendono sempre la felicità portata dagli altri, vadano lungo la vita sempre amareggiati, sempre un po' recriminando perché non hanno avuto quello che si aspettavano.

La nostra felicità non può dipendere da quello che gli altri fanno per noi, ma Gesù lo dice: c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Se c'è gioia nel dare significa che questa gioia, questa felicità può essere immediata, piena e completa. La felicità non sta in quello che tu dai a me, ma in quello che io do a te e più ti do e più sono felice. Inoltre questa felicità che Gesù ci augura e alla quale Lui collabora per tutti noi dipende dal fatto di sapere che abbiamo un Signore nella nostra vita, che c'è sempre accanto, e come dicevamo prima non viene incontro ai nostri bisogni ma li precede e con la potenza del suo amore. Lui nel suo amore tutto trasforma in bene, non c'è situazione negativa, situazione dolorosa, situazione di lutto, che con il suo amore Lui non trasformi in ricchezza per noi. Gesù lo dice chiaramente, ma chi di voi al figlio che ha fame gli da una pietra anziché un pane?

Ci sono episodi che incontriamo nella vita che noi scambiamo per pietre, che significa qualcosa che ti schiaccia, ma se soltanto la sappiamo guardare con gli occhi del progetto di Dio nella nostra vita, la pietra da qualcosa che schiaccia la nostra vita si trasforma in pane, qualcosa che l'alimenta. Noi dobbiamo avere la certezza che ognuno di noi è all'interno di un unico straordinario progetto d'amore e che tutto quello che incontriamo nella vita, nel bene naturalmente, ma anche quello che consideriamo male serve soltanto per realizzare questo progetto.

Permettetemi una nota mia, ci ho messo per arrivare a questo, perché è un conto saperlo qui (nella mente), e un conto saperlo qua (nel cuore). Sapete 4 anni fa ho avuto un periodo di pericolo di vita tre mesi in ospedale, a un mese esatto da quando ero ricoverato in ospedale muore mia madre, un colpo tremendo, mamma era la più piccola delle 5 sorelle; avevo celebrato come prete i funerali di tutte le sorelle ebbene proprio mentre sono in ospedale tra la vita e la morte mamma muore, senza aver avuto la possibilità di dargli un ultimo abbraccio, una carezza, indubbiamente un colpo, ma lì quella volta ho compreso non più perché lo sapevo, perché lo avevo studiato, ma l'ho compreso perché l'ho vissuto, ho compreso che sono all'interno di un straordinario progetto d'amore e tutto quello che accade nell'esistenza anche questa morte di mia madre a un mese dal mio ricovero non è una pietra che schiaccia la mia vita, ma l'alimenta e da lì la mia fiducia nel progetto si è come dilatata. La morte di mamma è stato un evento non di morte, ma un evento pienamente positivo.

Quindi ecco il segreto della felicità, e permettetemi un'altra nota, prima di questa esperienza ospedaliera io dicevo naturalmente in maniera scherzosa, provocatoria quando mi chiedevano se ero felice dicevo: io sono così felice che il Padre Eterno mi invidia, per dire quant'ero felice, dopo questa esperienza di questa malattia ho detto che sono talmente felice che non ci sono parole per esprimerla, una felicità piena, completa e traboccante perché la felicità non dipende da quello che incontriamo nell'esistenza: va tutto bene sono felice, quando le cose vanno storte sono triste. Ci sono queste persone che hanno sempre su e giù, un giorno sono su e un giorno sono giù, la felicità non dipende dall'esterno, ma dipende dall'interno, quindi quando arriviamo a questa esperienza che Dio è presente in noi e che Lui tutto trasforma in bene ecco la fonte della felicità.

Domanda: sulla misericordia. La misericordia esclude la libertà ed è lecito dire che non esistono peccati ma che l'unico vero peccato è la mancanza di misericordia?

Alberto: Anche su questo andiamo al vangelo; qual è il peccato con Gesù, l'uomo in cui Dio si è incarnato? Non è più una trasgressione religiosa, quello che offende Dio, ma quello che offende l'uomo. Quando Gesù nei vangeli elenca le azioni che rendono impuro l'uomo, nel nostro linguaggio le azioni che sono peccato, in nessuna di queste c'è qualcosa che riguarda Dio, il culto o la Legge: **il peccato è il male che liberamente e volontariamente si fa per danneggiare una persona**, questo è il peccato che Gesù ci rimprovera. Quindi il peccato per Gesù non è la trasgressione della legge divina, ma il male, ripeto, liberamente e volontariamente che si fa per danneggiare un'altra persona, questi sono i peccati, nell'elenco dei peccati non c'è nessuna cosa che riguardi il culto o la religione.

Domanda: Come conciliare la misericordia con la legalità e la giustizia? Spesso il confine tra bene e male si gioca proprio tra legalità e giustizia, e Gesù è stato condannato secondo legalità e giustizia.

Alberto: questo problema di essere buoni, della misericordia, genera degli equivoci, voi sapete che la parola “cretino” deriva dal francese “creten” che significa “cristiano”. Come mai per i francesi cristiano e cretino sono la stessa parola? perché è vero che Gesù ha detto se qualcuno ti da uno schiaffo porgi l'altra guancia, ma attenzione l'unica volta che nei vangeli Gesù ha ricevuto uno schiaffo si è guardato bene di presentare l'altra guancia, Gesù ha detto alla guardia perché mi percuoti se ho sbagliato dimostrami dove ho sbagliato, se non ho sbagliato perché questa violenza?

Non rispondere all'altro con violenza è questo che Gesù insegna, tu mi dai uno schiaffo io te ne do un altro, tu me ne dai due io te ne do quattro e la violenza cresce, quindi disinnesci la violenza dell'altro, ma non significa passare da cretini. Allora se vogliamo una formula facile, semplice da ricordare per sapere come comportarsi negli avvenimenti che incontriamo nella vita può essere questa: **Gesù ha proclamato beati i buoni ma non i tonti**, questa è la maniera per comportarsi. Buoni fino in fondo ma tonti no!

Domanda:??? su temi specifici ; Elohim plurale di El viene tradotto con giudici a volte con Dio

Alberto: è una domanda un po' tecnica non so se può interessare molti, però c'è un episodio che può far comprendere. In ebraico El significa Dio, Elohim significa la divinità abbiamo accennato questa mattina un episodio sconcertante, che c'è nel libro della Genesi, Dio che chiede ad Abramo sacrificami tuo figlio. Questa è una domanda inaccettabile che si chiede ad un uomo di sacrificargli il figlio, ma era normale sacrificare i figli alla divinità e Abramo che prende il figlio lo porta nel luogo del sacrificio, quando già ha in mano il coltello per scannare il figlio Dio che interviene e dice no! non farlo è uno scherzo da prete non indifferente, eh! Un attimo prima mi chiedi di sacrificarlo e l'altro no! allora bisogna andare nel testo.

La bibbia sapete, l'AT è scritto in ebraico, il dio che richiede il sacrificio è presentato come El, Elohim che è il nome di dio di tutte le divinità, il dio che interviene a impedirlo è Yhwh il Dio d'Israele; cosa ci vuol dire l'autore con quest'episodio importante? che mentre in tutte le culture che circondano il popolo d'Israele è normale sacrificare un proprio figlio alla divinità, in Israele questo non è permesso, Dio non accetta sacrifici figuriamo se accetta i sacrifici umani.

Domanda: l'altro pubblicano Zaccheo cosa significa: anche egli era figlio di Abramo.

Alberto: nel vangelo di Luca si apre con l'affermazione: nulla è impossibile a Dio, nulla! Allora l'evangelista ci presenta invece un caso disperato, perché presenta una persona che non solo è pubblicano, ma capo dei pubblicani e di per se non sarebbe tanto un problema perché abbiamo visto l'atteggiamento di Gesù con i pubblicani, c'è un aggravante è “ricco” e Gesù verso i ricchi ha parole tremende, i ricchi per Gesù sono malati terminali di egoismo per i quali non c'è speranza alcuna di salvezza.

C'è la parabola che conoscete, di Lazzaro e il ricco, il ricco anche nell'aldilà continua ad essere egoista, continua a voler usare Lazzaro per i suoi scopi e pensa soltanto alla sua famiglia, i ricchi sono malati terminali di egoismo, per questo nella comunità di Gesù non c'è posto per i ricchi, ma solo per i signori, la differenza tra ricco e signore; **il ricco è colui che ha e trattiene per se; il signore è colui che dà e condivide con gli altri**. Allora nella comunità di Gesù c'è posto per i signori, ma non per i ricchi, perché quello che caratterizza la comunità di Gesù, dei suoi credenti, è la generosità, il ricco è tale perché non è generoso, se fosse generoso non sarebbe ricco, allora Gesù li esclude e dice: è più facile che un cammello entri nella cruna di un ago l'animale più grande conosciuto e l'apertura più piccola conosciuta quindi qualcosa di impossibile, che un ricco entri nel Regno di Dio.

Ebbene c'è l'episodio nel cap. 19 di Lc. Di questo Zaccheo, ironia della sorte Zaccheo, in ebraico significa <puro> eppure è capo dei pubblicani, impuro fino al collo, questo Zaccheo che sente parlare di Gesù scrive l'evangelista che vuole vederlo, attenzione all'annotazione sottile di Luca, “era basso di statura”, l'evangelista non ci dà una indicazione folcloristica sui centimetri di

Zaccheo, ma ci vuol dire che essendo ricco non è all'altezza di Gesù, ma lui pensa di dover salire per vedere il Signore. Invece Gesù quando arriva lì gli dice: <scendi...> e Gesù afferma qualcosa di provocante, di sconvolgente, tanto è vero che crea il malumore di tutti, <...oggi devo entrare a casa tua>. Ricordate questa mattina? Se un pubblicano metteva soltanto il piede sulla soglia della tua casa, tutta la casa diventava impura, qui Gesù addirittura chiede di entrare Lui nella casa del capo dei pubblicani, infatti tutta la gente mormorava.

Zaccheo capisce! E cosa fa? Signore! Dò la metà dei miei beni ai poveri e se ho imbrogliato qualcuno; una maniera per dire Signore ho imbrogliato tutta la vita, comunque se ho imbrogliato qualcuno restituisco 4 volte tanto quindi cosa succede? Lui che è ricco, metà dei beni li dà ai poveri, l'altra serve per risarcire quelli che ha imbrogliato, non è più ricco e una volta che non è più ricco dice l'evangelista è colmo di gioia. La beatitudine della povertà, della condivisione generosa.

Allora la gente scandalizzata perché lui era ritenuto escluso dal popolo di Dio ed ecco allora la parola di Gesù che è stata citata nella domanda <anche egli è figlio di Abramo >. Per il fatto della sua professione era escluso come figlio d'Abramo dalla salvezza invece Gesù ha detto sono venuto a cercare e salvare quello che era perduto, non esistono per Gesù casi impossibili ma tutti sono oggetti del suo amore. Come avevamo detto all'inizio del vangelo di Luca l'affermazione: perché nulla è impossibile a Dio.

Domanda: sul digiuno, 40 giorni di Gesù; della quaresima.

Alberto: il digiuno religioso inizia all'alba e termina al tramonto, conosciamo oggi grazie all'immigrazione, i nostri mussulmani, conosciamo il loro mese sacro il "ramadan" che significa non assumere cibo dall'alba al tramonto, ma poi appena tramonta si può mangiare e abbuffare. Allora il digiuno inizia all'alba e termina al tramonto, gli evangelisti vogliono evitare che in Gesù ci sia questa espressione di digiuno, e nel vangelo c'è scritto: senza mangiare e senza bere per 40 giorni e 40 notti non è il digiuno religioso, cosa ci vuol dire l'evangelista con questa immagine di Gesù che è stato senza mangiare e senza bere? Gli evangelisti fanno fatica a fare accettare la figura di Gesù perché in queste comunità la figura di Mosè è quella dominante. Mosè nel ricevere la legge sul monte Sinai stette 40 giorni e 40 notti senza mangiare. Allora gli evangelisti vogliono rappresentare Gesù non uguale ma superiore a Mosè ma Gesù non digiuna e mai invita a farlo.

Se nel vangelo di Matteo c'è l'espressione: quando digiunate...; Gesù in realtà sta svuotando il significato del digiuno perché quando uno digiunava lo doveva mostrare, far vedere, si presentava scarmigliato, vestito male, perché gli altri vedano che digiuna, e Gesù invece dice: quando digiuni profumati, cioè profuma la tua vita non dire agli altri che digiuni. Gesù rende inutile, se uno vuole digiunare per motivi dietetici faccia pure, se uno vuole digiunare perché quel giorno vuol dare da mangiare ad un altro e non c'è ne per tutti e due, sì! Ma digiunare nei confronti del Signore non ha alcun significato.

Perché questa pratica del digiuno? I vangeli sapete sono stati scritti in greco e all'inizio non esisteva la stampa i testi venivano copiati nei monasteri a mano, a volte, e abbiamo tanti casi, il copista per spiegare meglio quello che era scritto o voleva illustrare meglio, allora aggiungeva, non si trovano casi di eliminazione, aggiungeva delle parole per far comprendere meglio. Nel vangelo di Marco dopo il fiasco dei discepoli che non riescono a fare guarire una persona Gesù risponde loro che gli avevano detto perché noi non ci siamo riusciti? Gesù dice: perché questa specie si scaccia soltanto con la preghiera. (punto).

Verso il IV secolo un copista aggiunse di mano sua e col digiuno, copia dopo copia è arrivata fino al Concilio Vaticano II, allora era Gesù che diceva: questa specie non si caccia se non con la preghiera e il digiuno, ecco l'importanza che il digiuno ha avuto in passato.

Domanda: riguarda un argomento: l'eternità non è per tutti ma soltanto per chi ama? Oppure è sufficiente il pentimento?

Alberto: Il vivere per sempre è un'offerta che Dio fa a tutti, essendo amore, **Dio non si può imporre, l'amore può essere soltanto offerto, proposto**, se una persona rifiuta quest'amore anche se è difficile pensare una persona che rifiuti l'amore, ma neanche tanto difficile, perché quando la

persona intimamente si chiude alla vita è difficile poi che sia capace di accogliere la vita nella sua pienezza, la serie di gesti negativi compiuti nella nostra esistenza ci rende impossibile poi accettare l'offerta di vita nella pienezza.

Concludo perché oramai siamo arrivati al termine con una storiellina che ci fa capire molto bene tutto questo; racconta !!! in uno dei suoi libri, dice che in un villaggio c'era una vecchia tirchia tremenda, impossibile, quando morì fu spedita all'inferno, era talmente impossibile che il diavolo si lamentò e disse a san Pietro: da quando c'è questa donna qui è proprio un inferno, non si campa più.

Guarda un po' sfoglia nel libro, guarda se qualche volta nella vita avesse fatto qualcosa di buono per tirarla via di qui. San Pietro sfoglia il libro della vita di questa donna non trova niente ma trova una volta aveva prestato una cipolla a una persona che gliel'aveva chiesta. Allora dice: beh un'azione buona l'ha fatta, allora chiama un angelo, gli da la cipolla va giù all'inferno, dalla a questa donna, che si aggrappi e portala su in paradiso. L'angelo con la cipolla va giù individua la donna l'ha riconosciuta subito perché nessuno era accanto a lei, gli chiede di aggrapparsi alla cipolla e piano piano inizia l'ascesa dall'inferno al paradiso, gli altri dannati vedendo che questa si salvava che cosa hanno fatto? si sono aggrappati alle sue vesti, alle sue gambe, allora questa vecchietta cattiva dalla rabbia calcia a destra calcia a sinistra ha perso la presa ed è ripiombata nell'inferno.

=

Domanda: a proposito di Misericordia che è il tema, dice Dio è attento ai bisogni e non ai meriti, ma non ci chiede che chi riceve misericordia ??? ossia la misericordia ricevuta deve trasformare la nostra vita .

Alberto: sembra strano ma nei vangeli non ci sia mai l'invito di Gesù a chiedere perdono a Dio, mai! Perché questo? Perché Dio mai perdona perché mai si sente offeso, Dio è amore, da parte sua c'è una comunicazione continua incessante e crescente d'amore, ma ed ecco la risposta a questa domanda; questo suo amore diventa operativo ed efficace quando si traduce in amore verso gli altri. Per cui se mai nei vangeli troviamo l'invito di Gesù chiedere perdono a Dio, con insistenza Gesù ci dice perdonate gli altri, quindi noi siamo già perdonati, ma questo perdono diventa efficace, operativo quando si traduce in perdono per gli altri. C'è nel rapporto con Dio un dinamismo una dinamica di amore ricevuto e amore comunicato, **l'amore ricevuto lo facciamo nostro quando lo si comunica agli altri, se non si comunica quest'amore rimane come l'acqua stagna non produce, più si comunica quest'amore più si permette a Dio di trasmetterci il suo.**

Domanda: Per chiarire il concetto a chi è rivolto quest'invito quando Gesù dice: ... a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete non saranno rimessi e ancora quando dice a Pietro quello che scioglierai sulla terra sarà sciolto in cielo?

Alberto:: Allora, una alla volta: nel vangelo di Giovanni quando Gesù si manifesta ai suoi, dice: ricevete Spirito Santo cioè quest'amore di Dio a chi, letteralmente, cancellerete i peccati resteranno cancellati; a chi non li cancellerete non resteranno cancellati. Non è un potere che Gesù trasmette alla sua comunità, ma una enorme responsabilità. Ricevete Spirito Santo, quest'amore di Dio, quando si riceve quest'amore la comunità diventa luce che si irradia è la luce dell'amore.

Quelli che stanno nelle tenebre immagine del peccato, e vedendo brillare questa luce e si sentono attratti, per il fatto di entrare nel raggio d'azione di questa luce tutto il loro passato, tutte le loro colpe sono cancellate immediatamente.

Quelli che invece pur vedendo brillare questa luce proprio perché fanno il male ieri abbiamo fatto l'esempio di chi sta nel buio detesta la luce, gli da fastidio questa luce, cosa fanno? Più la luce splende più si ritraggono nelle tenebre e se rimangono nelle tenebre rimangono nella cappa della morte, quindi quello di Gesù non è un potere che viene concesso, ma una responsabilità per tutta la comunità.

Ricordate quando dicevamo che ognuno di noi deve manifestare l'amore, la misericordia di Dio, questa è la luce che brilla.

Altra domanda. Quello che scioglierai sulla terra sarà sciolto etc. Gesù conferma con l'autorità divina la buona notizia, viene confermata. Quando si trasmette la buona notizia un messaggio d'amore che fa fiorire la vita delle persone in questo messaggio c'è la benedizione divina....

Domanda: a tutti Dio trova il modo di far conoscere la sua dimensione di bene, pensiamo a questi ragazzi che crescono in un contesto di delinquenza, malvagità, conoscono soltanto questo diciamo aspetto.

Alberto: Indubbiamente ci sono persone che fanno molto, molto più difficoltà perché noi diciamo che Dio è Padre, ma chi ha avuto una esperienza negativa del padre, e purtroppo ci sono, fa difficoltà a comprendere che Dio è Padre, allora ecco la nostra responsabilità, ci sono persone che sono nate in contesti ambientali, famigliari dove tutto gli è stato trasmesso meno che l'amore; ecco la nostra responsabilità .

Avere verso queste persone che potrebbero sembrare anche urtanti e ripugnanti uno sguardo d'amore, guardarle e far fiorire l'amore in loro ci sono persone che non hanno mai avuto uno sguardo d'amore, quando lo incontrano in loro fiorisce un amore straordinario; ed è nostra responsabilità.

Domanda: Potenza o impotenza di Dio perché davanti al male, alle malattie, alle disgrazie; dobbiamo ringraziare Dio, come in queste circostanze Dio si manifesta misericordioso?

Alberto: I danni che ha fatto una errata traduzione della bibbia ce li portiamo ancora addosso.

Voi sapete che nel 380 d.C. papa Damaso incaricò san Girolamo uno dei più grandi intellettuali del tempo, di tradurre il lingua latina la bibbia, dall'ebraico per l'AT in latino e dal Greco per il NT e abbiamo visto ieri l'errore che ha fatto nel Nuovo con <sarete un solo ovile e un solo pastore>. Ebbene Girolamo incominciò a tradurre dalla lingua ebraica in lingua latina e si trovò nel libro della Genesi e in altri testi, due attributi che non sapeva tradurre perché non ne comprendeva il significato. Questi attributi erano: "Shaddai"; il Signore Shaddai che non sapeva come tradurlo e l'altro era "Sabaoth" e anche questo non sapeva come tradurlo allora cosa ha fatto? Purtroppo perché poi ha avuto conseguenze devastanti, ha tradotto questi due termini con "onnipotente".

Poi la scienza biblica è andata avanti , Shaddai è il nome di un dio delle montagne, e man mano che in Israele si andava credendo il Yhwh come unico Signore, tutte le altre divinità passarono ad essere titoli, degli attributi dell'unico Dio, per cui si credeva che c'era una divinità della montagna o delle steppe chiamato Shaddai questo divenne un attributo di Dio e lo stesso per Sabaoth che significa le schiere celesti.

Ebbene Girolamo tradusse questi due termini con "Onnipotente" dando purtroppo origine a questa immagine di un Dio onnipotente causando così la sorgente dell'ateismo perché se Dio è onnipotente non è buono; se è buono vuol dire che non è onnipotente. Chi di voi non si è trovato di fronte a casi strazianti di vedere bambini sofferenti e perché Dio non dimostra la sua onnipotenza? Quindi se è onnipotente non è buono, se è buono non è onnipotente.

Allora come possiamo oggi aggiustare tutto questo? Possiamo conservare la dicitura che Dio è onnipotente ma per quello che è nell'amore, e l'amore è onnipotente. Quando l'amore trova delle persone che non mettono limiti fiorisce in forme straordinarie.

Domanda: sacrifici auto inflitti, rinunce, promesse, preghiere in suffragio dei defunti e di malati, hanno un senso?

Alberto: Noi preti per i soldi ne sappiamo una più del diavolo, veramente, avere inventato un meccanismo diabolico, addirittura hanno inventato e le conoscete, le messe gregoriane, che cosa sono le messe gregoriane? Un conto far celebrare la messa per il defunto, c'è un effetto un po' limitato, lo alza un po' nel gradimento dell'it parate di Dio, ma se invece per 30 giorni consecutivi il prete celebra la messa soltanto per il tuo defunto vedrai che questo schizza cari miei? Solo che ha un costo perché è un impegno per 30 giorni. Nulla di tutto questo, i nostri cari non hanno bisogno di noi ma siamo noi che abbiamo bisogno di loro, quando si celebra l'Eucarestia e lo faremo questa mattina, non preghiamo per i nostri defunti, ma insieme a loro, quindi con i nostri defunti

preghiamo il Signore per il dono della vita. Con la morte non si interrompe la vita, ma introduce la persona in una dimensione nuova dell'esistenza, che non lo allontana da noi ma lo avvicina, e l'onore che queste persone hanno avuto nella loro esistenza non viene diminuito, ma viene potenziato perché da quel momento amano con la stessa forza dell'amore di Dio.

Noi non dobbiamo pregare per i nostri morti per favorirne il gradimento agli occhi di Dio, ma con loro ringraziare il dono della vita che è capace di superare la morte.

Domanda: ultimo chiarimento su due versetti uno è < su questa pietra edificherò la mia Chiesa>; che ha prodotto tante scissioni. È possibile pensare anche ad una donna in questo ruolo di guida della Chiesa?

Altro versetto, se uno non viene meno a sua padre sua madre figli ecc. non può essere mio discepolo.

Alberto: incominciamo dal secondo chiarimento, nel mondo ebraico, la lingua ebraica non esistono sfumature come nella lingua italiana, voler bene, preferire, non esistono nell'ebraico, c'è: amare od odiare. Gesù dice che se non viene preferito ai legami famigliari, non si può seguirlo, se ci sono dei legami famigliari che impediscono la realizzazione, la crescita della persona i legami possono essere sciolti. Vedete quanto è importante la traduzione del testo, Gesù a Cesarea di Filippo chiede ai discepoli chi è, poi risponde Pietro e Pietro ha risposto per metà esattamente e Gesù gli risponde dicendogli : tu sei Pietro e su questa pietra costruisco la mia Chiesa. Per noi nella lingua italiana Pietro e pietra sono il maschile e il femminile della stessa realtà quindi sembra che Gesù dica a Pietro: tu sei Pietro e su di te, questa pietra costruisco la mia Chiesa. Ma il testo greco ha delle sfumature che nella lingua italiana non si possono avere. Gesù dice ed usa il termine "petros", che in greco significa, sasso, mattone, cioè può essere usato per costruire o per lanciare, allora a Pietro che ha capito finalmente che Gesù è il Figlio del Dio vivente Gesù dice; dico adesso in maniera colloquiale: *tu sei un mattone e su questa*, in greco usa il termine greco "petra" (chi non conosce la bellissima città della Giordania Petra, che non è il femminile di "petros", petra indica la roccia dura inscalfibile, che serve per le fondamenta delle case?). Allora Gesù che cosa sta dicendo? Hai capito che io sono il figlio del Dio vivente, sei un mattone, e su di questa pietra, roccia che è Gesù, non è Pietro, su questa incominciamo a costruire la mia chiesa. Quindi la chiesa è composta da questi mattoni di persone che sanno che Gesù è il figlio del Dio vivente.

Grazie a tutti .

Brani di Vangelo commentati

Matteo 9,9-17	pag 4
Matteo 12,1-14	pag 12
Luca 18,10-14	pag 15
Marco 5,24-34	pag 17
Luca 10,25-37	pag 24
Giovanni 14,15-16.23b-26	pag 31